Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 18 Febbraio 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 42

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 59 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 36 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 32 — 16 — | L. 475 — 80 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-020 - 46-082

L'avanguardia di 70 mila Camicie Nere naviga verso l'Africa

L'alta portata dell'affermazione del Gran Consiglio

per la sicurezza delle nostre Colonie dell'Africa Orientale

Agli ordini del Duce

Il saluto che il Gran Consiglio ha rivolto ai reparti armati che sono partiti e che partiranno per l'Africa Orientale è il saluto di tutto il Popolo italiano che si ritrova compatto entusiasta agli ordini del Capo. L'Italia fascista non subirà nessun affronto senza jattanza, ma senza debolezza colla coscienza ferma dei suoi diritti e delle sue responsabilità, essa chiede che sopravvivenze di sistemi barbarici non varchino le frontiere dei suoi territori.

Quando si è compiuta un'offesa bisogna presentare le doverose scuse e i necessari compensi e non invece offendere di nuovo, come è avvenuto da parte degli abissini sui confini colla Somalia; noi non abbiamo inviato ultimatum, le riparazioni domandate rientrano nella normalità dei rapporti diplomatici; se il Governo di Addis Abeba non vuole rispondere e si illude di perdersi in sottigliezze giuridiche sostenute con assoluta malafede, l'Italia penserà a tutelare i suoi interessi e il suo prestigio di grande potenza coi mezzi che sono a sua disposizione. Su questo punto di partenza non possono esistere equivoci e arzigogoli; la nostra longanimità, dopo l'incidente di Ual Ual era arrivata fino a prestarci ai metodi ginevrini per cui non è davvero maturo l'anarchico e feudale impero del Negus. Non dipende da noi se le complicazioni intervenute non potranno chiarirsi in senso pacifico; comunque è posto all'ordine del giorno il fatto di un immenso territorio i cui dirigenti si oppongono recisamente ad ogni opera di civiltà, conservano sfacciatamente la schiavitù e minacciano continuamente colla loro irrequietezza i territori vicini. Nessuno anche fra gli ambienti stranieri, non troppo teneri per l'Italia e per il Fascismo ha potuto negare un simile intollerabile stato di cose.

La Nazione italiana affronta con virilità la prova; essa sa che il suo Duce è stato sempre in ogni circostanza fattore primo di equilibrio e di pace. Egli, vigile guida dei destini della Patria, non può fallire nelle Sue decisioni. E le generazioni del Littorio si offrono con devozione spontanea; il numero dei volontari, la perfetta regolarità delle operazioni di richiamo dei contingenti della classe 1911 sono gli esempi concreti del *clima politico e morale creato da tredici anni di Regime Fascista*. Il Fascismo è volontarismo integrale; sempre, ma soprattutto nell'ora delle prove decisive il giuramento dato è un impegno che non ammette incertezze; tutti i fascisti si sentono mobilitati agli ordini del Duce. E il cuore di tutto il popolo è coi battaglioni di Camicie Nere che salpano verso l'Africa; sono essi i figli migliori, le scolte avanzate di una Nazione che tutelando il suo prestigio, difende e afferma la civiltà.

Gli imbarchi a Napoli

dei Battaglioni CC. NN. per l'Africa

Napoli, 18 mattino.

Con due treni speciali in arrivo, rispettivamente alle 4,8 e alle 4,17, sono giunti ieri mattina i due battaglioni volontari di Camicie Nere. Alla stazione, i due battaglioni sono stati ricevuti dal comandante del 25.a Gruppo Legioni, console generale Maresca, col capo di S. M. seniore Fioretti, dal comandante della 138.a Legione console Caputi e da numerosi ufficiali superiori della Milizia.

La banda «Baldini» della 138.a Legione, all'arrivo dei convogli, ha intonato gli inni della Rivoluzione. In perfetto ordine, usciti dalla stazione con la musica in testa, i battaglioni, fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte dei cittadini, si sono recati alla caserma Granili. Durante la giornata festiva è stata concessa ai militi in partenza per l'Africa orientale, la libera uscita.

La partenza dell'altro battaglione di Camicie Nere, che fu passato in rivista dal Principe di Piemonte e da S. E. Terruzzi, si è effettuato regolarmente. L'imbarco sull'*Argentina* è avvenuto fra ovazioni al Duce.

Mentre si svolgevano le operazioni d'imbarco, da Matera giungeva un autocarro recante a bordo un gruppo di Camicie Nere, che, presentatesi al comandante dei militi in partenza, chiedevano l'onore di poter imbarcare per raggiungere, insieme ai commilitoni, l'Africa. Ma la richiesta di questi volontari della forte Lucania non ha potuto essere accettata.

Compiute le operazioni d'imbarco il piroscafo *Argentina* mollava gli ormeggi, tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo dei partenti e le acclamazioni della folla.

I due battaglioni, che partiranno nelle prime ore del pomeriggio di oggi, saranno prima passati in rivista dal Principe di Piemonte.

Le deliberazioni conclusive

Ripubblichiamo dalla nostra seconda edizione di ieri il comunicato sulle deliberazioni approvate dal Gran Consiglio sabato sera nell'ultima seduta della sessione invernale.

Roma, 18.

Questa sera alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza e ultima seduta della sessione invernale dell'Anno XIII E. F. Erano presenti: S. E. Balbo, S. E. De Vecchi, S. E. Federzoni, S. E. Ciano, S. E. Solmi, S. E. Thaon di Revel, S. E. Rossoni, S. E. Buffarini, S. E. Teruzzi, l'onorevole Serena, l'on. Morigi, S. E. Tringali, S. E. Volpi, l'on. Mezzasoma, l'on. Cianetti, l'on. Angelini, S. E. De Stefani, S. E. Rocco, S. E. Grandi, S. E. Bottai, l'on. Farinacci, l'on. Marinelli. Segretario l'onorevole Achille Starace. Assenti giustificati S. E. De Bono e S. E. Marconi.

Il Duce ha comunicato al Gran Consiglio, con dati forniti dal Capo di Stato Maggiore delle Camicie Nere, che, oltre 70 mila Camicie Nere di tutte le provincie d'Italia hanno, dal 1.o febbraio in poi, domandato di essere arruolate nei reparti destinati all'Africa orientale. Nello stesso periodo di tempo migliaia e migliaia di domande di ex-combattenti e cittadini sono giunte al Ministero della Guerra.

Il Gran Consiglio accoglie con un applauso questa comunicazione documentatrice dello stato d'animo della Nazione e delle nuove generazioni italiane.

Il Gran Consiglio ha dato favorevole voto al disegno di legge sulle attribuzioni del Comitato Corporativo centrale.

Sulla relazione presentata dal Segretario del Partito hanno parlato Buffarini, Teruzzi, Bottai, Farinacci, Federzoni, Angelini, Rossoni, Starace. Il Duce ha riassunto la discussione.

A conclusione dei lavori, sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

Sulla situazione politica

«Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo avere ascoltata e acclamata la ampia esposizione di politica estera fatta dal Duce, approva pienamente gli atti diplomatici presentati al Gran Consiglio che risolvono questioni residuate dalla guerra mondiale e pongono su nuove amichevoli basi i rapporti con la Francia.

«Approva con entusiasmo i provvedimenti militari adottati in questi ultimi tempi per garantire la sicurezza e la pace delle nostre colonie dell'Africa Orientale e quelli che si rendessero ulteriormente necessari per la tutela dei nostri interessi e per la tranquillità delle popolazioni indigene.

«Prende atto con profonda soddisfazione che nel clima politico e morale creato da tredici anni di Regime fascista le operazioni di richiamo dei contingenti della classe 1911 si sono svolte con ordine perfetto e assoluta regolarità, fra il consenso e la disciplina sempre più consapevole del popolo italiano.

«Manda il suo virile cameratesco saluto ai reparti che sono partiti e a quelli che partiranno e rende noto alla Nazione che tutte le misure sono state prese perchè il complesso delle forze armate conservi e anzi accresca la propria efficienza in modo da fronteggiare qualsiasi altra eventualità.

Sulla relazione del Partito
Voto di plauso al Segretario Starace

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione ampia ed esauriente del Segretario del Partito, dichiara che la sua multiforme attività e quella dei suoi collaboratori centrali e periferici è stata all'altezza della situazione e gli tributa un voto di plauso.

Sulla situazione economico-corporativa

«Il Gran Consiglio del Fascismo, sentita la relazione del Segretario del Partito, prende atto della piena solidarietà e del profondo spirito di comprensione che anima tutte le categorie produttive inquadrate nelle organizzazioni del Regime in questa fase di realizzazione corporativa.

«Rileva, alla stregua dei risultati dei primi lavori delle corporazioni, la maturità politica e tecnica dei quadri e la esatta impostazione dei problemi riguardanti le varie categorie nei confronti del superiore interesse unitario della economia nazionale.

«Conferma che i quattro fondamentali discorsi del Duce pronunciati fra il 14 novembre XII e l'11 novembre XIII hanno definitivamente eliminato le ideologie del liberalismo economico e poste le basi dei nuovi ordinamenti legislativi che affrontando la crisi del sistema sviluppano lo Stato fascista corporativo.

Sulla settimana di quaranta ore

«Il Gran Consiglio del Fascismo, preso atto dei risultati molto soddisfacenti ottenuti con l'applicazione della settimana lavorativa di 40 ore dal punto di vista del riassorbimento dei lavoratori disoccupati, elogia le Organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, per avere prontamente attuato le direttive del Duce.

«Decide che, indipendentemente da accordi di ordine internazionale, tale orario di lavoro divenga permanente e sia, dovunque possibile, rigorosamente applicato. Stabilisce che il pomeriggio del sabato dovrà essere dedicato all'educazione politica ed all'addestramento militare nelle Organizzazioni del Regime.

Sugli uffici di collocamento

«Il Gran Consiglio richiama gli organi competenti alla necessità di perfezionare il funzionamento degli Uffici di collocamento ed alla necessità, tanto nell'industria quanto nell'agricoltura, di limitare a casi precisamente definiti la facoltà di scelta degli operai da parte dei datori di lavoro».

La riunione ha avuto termine alle ore 0,30.

Spirito di pionieri

Londra, 18 mattino.

La stampa domenicale londinese, continuando a occuparsi della tensione italo-abissina, ha rilevato con quanto entusiasmo siano stati salutati a Roma alla loro partenza per l'Africa i componenti del primo battaglione della Milizia fascista. I giornali rilevano che non bisogna tuttavia dare a questa partenza interpretazioni premature, poichè l'aumento dei contingenti militari nelle Colonie italiane del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano riveste semplicemente il carattere di una misura di prudenza resa necessaria dal ripetersi di deplorevoli incidenti al confine somalo-abissino.

Ma la stampa inglese sottolinea pure il fatto ammirevole rivelato dal Duce nel suo discorso in seno al Gran Consiglio che settantamila giovani italiani si sono offerti volontari per un eventuale conflitto in Africa. Il corrispondente romano del giornale a questo proposito dichiara che, senza dubbio, si osserva in Italia la presenza di uno spirito di pionieri, un vivo desiderio di proteggere gl'interessi della razza bianca e di portare la civiltà in un paese retrogrado.

In un editoriale il *Times* scrive: «Considerazioni di orgoglio nazionale e di prestigio dinastico in Abissinia sono gravi ostacoli al rapido progresso dei negoziati diplomatici. Perciò i Governi britannico e francese, che non hanno nulla da guadagnare e molto da perdere dall'aggravarsi di un conflitto, possono sostenere la parte di mediatori ad Addis Abeba. E' deplorevole tuttavia che la proposta sensata degli italiani di stabilire una zona neutra fra le loro truppe e le forze etiopiche non sia stata ancora accettata dal Governo abissino. Quest'ultimo suppone forse che la sua accettazione indebolirebbe le sue rivendicazioni sulla regione contestata della Somalia. Se si potesse persuaderlo di considerare tale procedura come una semplice garanzia contro nuovi e pericolosi urti in una regione confinaria mal definita al Sud, le prospettive di una soluzione rapida e pacifica sarebbero considerevolmente migliorate».

R. P.

Precauzione e avvertimento

Parigi, 18 mattino.

I giornali parigini, pubblicando lunghi telegrammi sulla partenza dei tre battaglioni di militi volontari per l'Africa orientale, si limitano a mettere in rilievo che la decisione presa dal Governo italiano costituisce «un avvertimento» diretto all'Etiopia. Soltanto l'*Ordre*, dedica un articolo nel quale afferma che l'Italia ha tutte le ragioni di rinforzare i suoi contingenti armati nell'Eritrea e nella Somalia date le cattive disposizioni dimostrate dal Negus e soprattutto dai suoi consiglieri, i quali sembrano subire delle ispirazioni misteriose, venute dal di fuori.

Tutti i fogli parigini sono unanimi nel constatare il superbo morale dei partenti.

Il *Paris Midi* nel render conto della visita fatta dall'ambasciatore di Francia De Chambrun a Fulvio Suvich Sottosegretario agli Esteri, scrive che l'«atteggiamento italiano; nei riguardi della Etiopia non ha mutato». Si spera sempre che negoziati permettano di giungere ad una soluzione soddisfacente e pacifica, ma l'Italia intende dimostrare che non vuol nulla trascurare affinchè i suoi interessi siano rispettati.

Il corrispondente romano del *Temps* giustifica da parte sua le misure prese dall'Italia.

«Nessun nuovo incidente — scrive — si è prodotto, ma l'Italia sempre ha sostenuto e sostiene ancora nel modo più fermo che prima della elaborazione di ogni procedura di arbitrato per le delimitazioni del confine, l'Etiopia deve accettare di effettuare le riparazioni richieste. Nell'attesa, frattanto, i provvedimenti militari presi dall'Italia si sviluppano secondo il programma stabilito. Essi sono, nel tempo stesso, di precauzione e di avvertimento».

Il corrispondente del *Petit Parisien*, riferendosi all'ultima seduta del Gran Consiglio del Fascismo, commenta:

«Nel suo ordine del giorno il Gran Consiglio approva le misure militari già prese e quelle che potrebbero rendersi ulteriormente necessarie. Il Governo italiano non ha preso queste misure che per precauzione. E' evidente che, nel caso di nuove complicazioni, Mussolini non esiterebbe ad andare fino in fondo. E' un avvertimento che il Gran Consiglio ha dato. Indirettamente anche alla Germania affermando che tutte le misure sono state prese affinchè qualunque cosa accada, l'Italia possa disporre di forze sufficienti, ciò che, malgrado gli eventi in Africa, il Governo fascista non distoglie i suoi sguardi dall'Austria».

L'opera della Milizia Forestale

12.774 ettari rimboschiti nell'Anno XII — Mille Km. di strade e sentieri — Il compiacimento del Duce

Roma, 18 mattino.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, e S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, il generale Agostini, che Gli ha presentato i risultati dell'attività svolta dalla Milizia Forestale nell'anno XII.

Sono stati rimboschiti dalla Milizia Forestale 12.774 ettari di terreni nudi, cifra mai raggiunta e che corrisponde a circa quattordici volte la media annua del cinquantennio pre-fascista. Su altri 5815 ettari sono stati compiuti lavori di risarcimento e di ricostruzione boschiva.

Il volume complessivo delle opere murarie eseguite, riguardanti in gran parte l'imbrigliamento dei torrenti, ammonta a metri cubi 355.000.

La lunghezza delle strade forestali e dei sentieri, costruiti e migliorati, è di oltre 1000 chilometri. Nuove costruzioni di rifugi, casermette, abitazioni per pastori, stalle, segherie ecc. in numero di 486.

In 1280 zone, distribuite in 83 provincie, si sono svolti gli importanti lavori di restaurazione montana che la Milizia Forestale ha eseguito su progetti da essa compilati, con la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani dei corsi d'acqua a regime disordinato, prevalentemente in attuazione dei piani per il conseguimento della bonifica integrale, coi rimboschimenti per conto dei 69 Consorzi governativo-provinciali, coi lavori di miglioramento dei beni terrieri dei Comuni e degli altri Enti, compresa l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, colle varie opere montane finanziate dai Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, ecc.

In questo gruppo di lavori la Milizia Forestale ha erogato, nell'anno, circa 46 milioni, quasi tutti in mano d'opera.

I rimboschimenti che, in tal modo, la Milizia Forestale ha compiuto, hanno assorbito gran parte dei 60 milioni di piantine prodotte nei vivai da essa gestiti e dei 600 mila chilogrammi di semi che sono stati affidati al suolo nell'annata. La parte residuale riguarda piantine e semi forestali distribuiti a privati rimboscatori o per feste degli alberi, Parchi della Rimembranza e boschi del Littorio, quale risultato dell'efficace propaganda dell'idea silvana, svolta dal Comitato nazionale forestale istituito da Arnaldo Mussolini ed ora presieduto dal Segretario del Partito.

L'ulteriore intensificazione dell'opera di miglioramento dei pascoli montani, ad integrazione dei lavori idraulico-forestali preordinati ai fini della bonifica montana, ha portato all'erogazione di oltre 3 milioni per contributi statali pagati nell'anno ai proprietari dei pascoli migliorati.

Anche questa cifra non era mai stata raggiunta nel ventennio di intervento dello Stato in tale campo.

E' stata intensificata l'azione di tutela economica del grande patrimonio silvo-pastorale dei Comuni e degli altri Enti (circa 4 milioni di ettari) e nella gestione diretta delle ampliate foreste demaniali il reddito netto si è conservato superiore ai 5 milioni, malgrado le aumentate difficoltà.

Nel complesso dei lavori direttamente eseguiti dalla Milizia Forestale essa ha occupato durante l'anno la media giornaliera di 14 mila operai.

Il Capo del Governo ha soffermato il suo esame anche sull'attività svolta nel campo della mobilitazione forestale e formazione del primo Catasto forestale italiano, nel funzionamento della statistica forestale e nell'ulteriore perfezionamento dei servizi amministrativi, nonchè nei riguardi del personale sull'intensificazione apportata all'addestramento militare e sulla perfetta preparazione del personale impartita nelle scuole della Milizia: Scuola allievi ufficiali di Firenze, Scuola sottufficiali di Vallombrosa e Scuola allievi militi «Arnaldo Mussolini» di Cittaducale.

Dell'alto sentimento del dovere, che anima gli appartenenti alla Milizia Forestale, il Duce ha avuto nuova attestazione anche dal numero di quelli che, nell'anno XII, hanno dato la vita o contratto infermità per causa di servizio. La mole del multiforme lavoro compiuto ed i risultati conseguiti, posti in relazione alla forza numerica del personale, che, con fede fascista, ha saputo realizzarli nel costante fine di un migliore assetto fisico ed economico della montagna, hanno ottenuto il vivo elogio del Duce, che ha voluto così esprimere il Suo alto compiacimento

L'opera della Milizia Forestale — Imboschimenti consorziali: preparazione del terreno per le piantagioni.

GLI ACCORDI DI LONDRA

La risposta tedesca

esaminata dal Governo britannico

Londra, 18 mattino.

La stampa domenicale considerava ieri con occhi assai meno pessimisti la risposta tedesca alla dichiarazione anglo-francese di Londra; la giudicava, per dirla con le parole del *Sunday Times*, «buona per il momento» in quanto rappresenta un piccolo passo innanzi e per lo meno non è un passo indietro. In generale in questi ambienti si afferma sempre che il prossimo sviluppo della situazione potrà essere deciso in una nuova consultazione con la Francia, ma, avvenuta questa, si potranno allacciare più diretti rapporti col Governo tedesco e discutere. Si tratterebbe, accogliendo la proposta di discussioni bilaterali, di una variante della procedura e sarebbe utile d'altro canto accontentarsi, dicono i giornali, di seguire per il momento, come la Germania mostra di desiderare soltanto, la Locarno aerea, «naturalmente insistendo che l'entrata in vigore di quest'ultima sia dipendente dall'accettazione di una limitazione delle forze aeree, ciò che sarebbe a sua volta possibile solo come parte di un patto generale sulla limitazione degli armamenti».

A Londra si ritiene che la Francia, desiderosa di contribuire nel miglior modo possibile al conseguimento di un accordo, non solleverà obiezioni al riguardo.

«La cordialità delle relazioni anglo-francesi espressa nella dichiarazione di Londra — dice il *Sunday Times* — non è superficiale. Il Governo francese è profondamente convinto della buona fede dei Ministri britannici».

I giornali rilevano che già non si pensa più tanto a un viaggio di sir John Simon a Berlino, ma che si preferirebbe di vedere il Ministro degli Esteri tedesco fare una visita a Londra. Il collaboratore diplomatico del *Sunday Times* dice che se un invito in questo senso non fosse accettato dal Governo di Berlino, il lavoro diplomatico sarebbe proseguito per mezzo di conversazioni bilaterali fra Berlino e Londra, Berlino e Parigi e Berlino e Roma.

Anche l'«Observer» è del parere che le trattative possano essere proseguite solo dopo consultazioni anglo-francesi. Le trattative, esso dice, dovranno continuare sulla «solida base franco-britannica». L'organo conservatore poi rileva che l'urgenza di approfittare della situazione che si mostra oggi molto promettente è grande perchè il problema della pace non è più esclusivamente europeo.

«Oggi l'Europa non è isolata dall'Asia o dall'America più di quanto l'Inghilterra sia isolata dall'Europa. Per quale ragione — si domanda il giornale, la diplomazia di Tokio è oggi così attiva tanto a Varsavia quanto a Berlino? Per quale motivo Berlino finora ha sempre respinto il Patto orientale come un anno fa ha respinto il Patto baltico? Mosca fornisce la risposta a queste domande. I rapporti fra Germania, Polonia e Giappone diventano più stretti ogni giorno. In caso di minaccia, acquisterebbero il valore di un'alleanza antirussa. Perciò tentare di costruire un sistema europeo senza la Russia equivarrebbe ad affrontare rischi tali da preoccupare seriamente. Ricordiamoci che se il primo passo verso la pace europea deve essere compiuto a Berlino, il secondo dovrà essere compiuto a Mosca».

Nelle prossime quarantott'ore avranno luogo a Londra parecchie riunioni di Ministri per considerare formalmente la replica del Governo tedesco alla dichiarazione anglo-francese di Londra. Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» si dice informato che il Governo francese non porrà alcun ostacolo a che abbiano luogo nella prossima settimana conversazioni anglo-tedesche a proposito del Patto aereo di mutua assistenza.

Il Governo francese dimostrerebbe con ciò la sua buona volontà di fare tutto il possibile perchè un accordo generale con la Germania sia raggiunto al più presto.

La precedenza del Patto aereo
sostenuta dalla stampa tedesca

Berlino, 18 mattino.

I giornali si buttano con impegno sul tema delle immediate trattative con Londra per il negoziato, anzitutto, del patto aereo.

L'agenzia *D. N. B.* ritorna a ripresentare da Londra la questione se il ministro degli Esteri britannico Simon verrà o no a Berlino. Nei circoli diplomatici londinesi — dice — ci si astiene per ora dal pronunciarsi in proposito; per ora — aggiunge l'ufficiosa agenzia — la prima cosa che i circoli londinesi prendono in considerazione è un'immediata presa di contatto fra l'Inghilterra e la Francia, cosa che è naturale e legittima dopo la risposta tedesca. La Francia e l'Inghilterra si consulteranno insieme circa la domanda tedesca di immediate trattative isolate tra la Germania e l'Inghilterra. Secondo la medesima agenzia ufficiosa a Londra la risposta tedesca sarebbe sempre maggior soddisfazione soprattutto per quanto riguarda appunto il patto aereo e in genere per il tono assai conciliativo e amichevole che verrebbe sempre più rilevato. Dopo l'immediato scambio di vedute franco inglesi, che si è già iniziato, non si prevede per altro in questi circoli un'immediata presa di contatto inglese con il governo del Reich; si è invece piuttosto propensi a prevedere l'invio di un'altra comunicazione franco inglese a Berlino; e soltanto dopo la risposta di Berlino a questa seconda comunicazione si prevederebbe l'inizio degli auspicati contatti speciali fra Germania e Inghilterra.

I giornali intanto insistono nel mettere in rilievo l'importanza del patto aereo.

«Il patto aereo è la porta — scrive la *Frankfurter Zeitung* —; essa conduce nel primo atrio del castello. Questo atrio è un ambiente assai importante, sebbene non sia che un atrio. Finchè non lo si oltrepassa si è però già sempre nella parte organica di tutto il complesso. Un patto aereo di questo genere anticipa già una serie dei complessi dei più importanti problemi di una convenzione sugli armamenti. Esso conferma la parità dei diritti attraverso la vicendevolezza del dovere di aiuto. Presupponendo per tutti i partecipanti sufficienti forze aeree e una ragionevole proporzione di queste forze, esso porta automaticamente nel mezzo della convenzione sugli armamenti. Il patto aereo offre vantaggi per tutti i partecipanti, vantaggi di genere ideale, di genere pratico e di tecnica negoziatrice. Anche se i francesi per ora si astengano dal parlare troppo di questi vantaggi non per questo essi sono meno visibili. Il fatto è che per la prima volta ora il problema europeo viene affrontato dal suo lato realistico; l'altro estremo saranno le situazioni ideologiche di Ginevra».

Per quanto riguarda il patto danubiano i giornali riferiscono stasera l'intervista di Benes al giornale ungherese *Az Est* circa l'importanza del fatto che la Cecoslovacchia è più che mai ferma nella decisione di seguire l'invito di Mussolini e Laval associandosi al patto romano.

G. P.

Il Trattato della Saar

firmato questa mattina a Napoli

Napoli, 18 mattino.

La firma del trattato della Saar ha luogo stamane, alle 10,30, all'Hôtel Excelsior, nel sontuoso salone Luigi XVI al piano terreno.

I diplomatici e gli esperti, che fanno parte della delegazione, sono giunti al completo in giornata di ieri all'Hôtel Excelsior. Col rapido delle 11,40 è giunto S. E. Oscar Atengo Oneto, primo segretario dell'Ambasciata di Argentina a Roma, in rappresentanza di S. E. Cantilo, Ambasciatore argentino presso il Quirinale, il marchese Blasco Lanza d'Aieta segretario particolare di S. E. Aloisi, il cav. uff. Bergamaschi dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, il comm. Granata cancelliere agli Esteri.

Alle 12,40, sono giunti S. E. Knox, presidente della Commissione di Governo della Saar e il suo segretario, e S. E. Lopez Olivar, Ministro di Spagna a Berna. Alle 15,47 è giunto il signor Henry De Pelster, presidente della società delle miniere della Saar. Alle 18,35, il signor Nisot segretario di Legazione del Belgio, membro del Segretariato della Società delle Nazioni e il signor Ludwig Krabbe, segretario di Legazione di Danimarca, membro del Segretariato della Società delle Nazioni.

Alle 23 sono giunti S. E. De Chambrun, Ambasciatore di Francia a Roma con la consorte, il Ministro Bianchieri, tre funzionari della Ambasciata di Francia e tre della Ambasciata di Germania. S. E. De Chambrun è stato ricevuto alla stazione dal conte Di Robilant, del cerimoniale degli Esteri.

Alle 10,45 di ieri mattina, ricevuto pure dal conte Di Robilant, è giunto S. E. Von Hassel, Ambasciatore di Germania, con la consorte e la figlia; essi si sono recati ancora in mattinata alla Zolfatara di Pozzuoli, ove si sono trattenuti a colazione, quindi hanno fatto ritorno in albergo. Nel pomeriggio hanno visitato la mostra d'arte coloniale; al ritorno in albergo, l'Ambasciatore ha ricevuto il Console di Germania signor Immelen e la consorte. Alle ore 20, con la consorte, la figlia e il console e la sua consorte, si è recato al Politeama ad assistere allo spettacolo della Compagnia Schwartz.

Il barone Aloisi è giunto in automobile alle 2,30 della notte scorsa, e ieri mattina alle 11 ha ricevuto nel suo appartamento all'Excelsior S. E. Baratono, Alto Commissario, accompagnato dal suo segretario particolare.

La firma del protocollo avverrà, come si è detto, alle 10,30; quindi i 32 componenti il Comitato si recheranno in gita a Capri, a bordo della torpediniera *Aquilone*, messa a loro disposizione dal Governo. A Capri avrà luogo una colazione all'Hôtel Quisisana. Alle 16,30 i delegati faranno ritorno a Napoli, e subito dopo si inizieranno le partenze

CRONACA CITTADINA

LA SAGRA DI PIAZZA VITTORIO

Ben tornato, Carnevale!

Bentornata la sagra di Piazza Vittorio! Ogni anno, ai primi sentori del tempo nuovo, quando già nell'aria dirompono nei cieli sereni buffi di primavera e tutt'attorno è profumo di terra fresca, già quasi l'annuncio delle tenere foglie, sulla gran piazza torinese, nello scenario mirabile delle colline e delle case severe, la città effimera, fatta di tela e di sogno, di menzogne e di poesia, innalza i suoi padiglioni policromi, disfrena i suoi canti di gioia, dischiude i suoi cento altoparlanti stridenti e fragorosi. Quest'anno come l'altr'anno, come vent'anni, cinquant'anni fa. Poco è mutato nella fisionomia carnevalesca di piazza Vittorio durante l'ultimo cinquantennio; siamo rimasti pressapoco alle meraviglie che abbagliarono i nostri occhi bambini, che estasiarono le nostre nonne giovinette, che furon gioia e delizia delle generazioni del secolo scorso. Ingenua e smaliziata, chiassosa e tuttavia contenuta, Piazza Vittorio è tale una istituzione per noi torinesi che il giorno in cui sarà sparita sarà per tutti un dolore, un piccolo dolore che vorremmo risparmiato a questa città, che giustamente ama le sue cose e le sue memorie.

La gigantessa

Intanto, quest'anno la sagra di Piazza Vittorio è stata bella come nei suoi tempi migliori, radunando i baracconi numerosi e pieni del loro particolare fascino; anche quest'anno, fra la pioggia dei coriandoli e l'urlo delle rauche trombette, son tornate le montagne russe, è tornata la fiera zoologica, e Lisetta, la «donna più alta del mondo» si è ripresentata allo sguardo attonito della folla popolare. Povera donna Lisetta! Alta due metri e cinquanta, la testa una gran criniera di capelli biondi, tutta bianchiccia di cipria e cicciosa cicciosa cicciona, credeva d'essere imbattibile fra le gran meraviglie dell'età nostra. Ma quest'anno Mariuccia, alta due e sessanta, e grassa più di lei, e con una lunga romantica storia di ratti di battaglie e di tatuaggi, l'ha irrimediabilmente battuta. Gli altoparlanti diffondono sulla moltitudine la grande notizia.

[illegible]

Folla festante

[illegible]

...le la personificazione della giovinezza. Nel fondo dell'enorme cilindro ruggivano i leoni, esasperati dal rombo assordante del motore; e in vorticose spirali la fanciulla volava nell'alto sulla folle motocicletta. Sarebbe bastato un istante di dubbio o un guasto improvviso alla macchina: e le belve si sarebbero scagliate...

Ma la giovinezza non pensa a queste cose...

L'educazione di «Totò» un modello di scimmia

La maggiore attrattiva della Lotteria degli animali vivi, che ogni anno si rinnova a beneficio della Federazione Asili infantili suburbani, era rappresentata lo scorso anno da Boid, un grazioso leoncello di umore variabile come un comune barometro; ma che in breve tempo aveva saputo acquistarsi larga popolarità. Quest'anno la lotteria, in luogo del leone, ha per «mascotte» una scimmia: Totò. La folla che ieri gremiva la piazza Vittorio Veneto e che si è soffermata davanti al padiglione della Lotteria Animali vivi, ha già fatto conoscenza con la graziosa scimmia del Bengala, che, specialmente fra i bimbi, ha suscitato vivissime simpatie. E Totò si merita favorevoli accoglienze inquantochè essa non è una scimmia da dozzina, ma una bestiola educata, che saluta chi l'avvicina, accetta i doni (caramelle e cioccolato) che le vengono porti, con una smorfia che vuol essere un sorriso, ed uno squittio che in lingua scimmiesca vuol dire grazie.

Anche due candidi cigni, che alla folla, per associazione di idee, ricordavano il Lohengrin, sono stati molto ammirati. Bisognerebbe però che a vincerli fosse qualche fortunato mortale che possiede un parco o per lo meno un giardino, con relativo laghetto, perchè in un comune alloggio è probabile che riuscirebbero di qualche imbarazzo. Dove infatti i due cigni reali potrebbero fare le giornaliere passeggiate acquee se non nella vasca da bagno? Mancando anche di questa è probabile che le due belle e romantiche bestiole morirebbero di tristezza...

[illegible]

Il pozzo di S. Patrizio

[illegible]

Conferenza

[illegible]

Istituto Fascista di Coltura

La trasmissione radiofonica di stasera - Conversazioni del Segretario federale e del senatore Micheli

Questa sera, dalle ore 20.45 alle 22, avrà luogo l'annunciata trasmissione radiofonica organizzata dall'Istituto Fascista di Coltura. Inizierà la trasmissione il Segretario Federale, che parlerà appunto sulle funzioni dell'Istituto. Alla conversazione del Segretario Federale seguiranno 20 minuti di musica italiana a cura dell'Orchestra dell'«Eiar», che aggiunge così quest'altro contributo alla collaborazione cordialmente sempre prestata all'iniziativa dell'Istituto Fascista di Coltura.

Si avrà poi una declamazione di liriche di Elio Bravetta, fatta dall'autore medesimo; e altri 12 minuti di musica eseguita dal quartetto del GUF di Torino, curato dal dott. Mamini e composto dai fascisti universitari Eros Ferrarese, Paolo Mussini, Ugo Cassiano, Enrico Barberis. Dopo il numero della soprano signora Clelia Botti Castellano l'eminente professor Micheli illustrerà con la sua alta parola la politica sanitaria del Regime per il popolo. Chiuderà la trasmissione l'«Inno a Roma» di Puccini, eseguito dal Coro del GUF di Torino.

Lezioni di coltura militare al R. Istituto Superiore di Ingegneria

Il ten. col. di S. M. Antonio Gandin, insegnante titolare di «Storia Militare» alla Scuola di Guerra, ha tenuto ieri, nell'Aula Massima del Politecnico una conferenza sul tema «Caratteri della guerra 1914-1918». Questa conferenza fa parte del ciclo di lezioni di cultura militare istituito dal Governo Nazionale. Il conferenziere, davanti a foltissimo pubblico di ufficiali, di professori e di allievi dell'Istituto, ha passato in rapida rassegna gli aspetti essenziali della guerra mondiale lumeggiando i momenti più caratteristici della guerra medesima, specie quelli più interessanti il nostro Paese.

Associazione Donne artiste laureate

Viaggio sociale a Roma

Il Circolo di Torino alle belle attività già svolte all'inizio aggiunge un ricco programma che si ripromette di svolgere nei prossimi mesi. La Sezione Musicale riprenderà in Quaresima i concerti e invita le socie a presentare la loro adesione e lo schema di programma non più tardi del 20 febbraio. La Sezione letteraria preannuncia per il 28 marzo una conferenza della signora Mary Gilardino del «Lyceum» di Milano, sul tema «Pellegrinaggio ad Arezio» di Raimondo Collino Pansa. La Sezione Arte approva intanto l'iniziativa di una Mostra di disegni per lavori femminili, ricami, merletti. I disegni dovranno essere consegnati entro il 30 aprile.

La Sezione Sportiva ha iniziato la sua attività mettendo a disposizione delle socie un campo di tennis.

Il viaggio sociale a Roma (organizzato dal Commissariato Nazionale in occasione della «Quadriennale» ...

[illegible]

Nei Fasci Femminili

[illegible]

Manifestazione dell'O. N. Balilla

[illegible]

Comitato pei festeggiamenti religiosi centenari

[illegible]

A fil di cronaca

In difesa dei fumatori

[illegible]

Porta Palazzo che si rinnova

Come abbiamo già pubblicato, Porta Palazzo, la zona che nel cuore della città ha conservato intatte le sue tradizioni, sotto le esigenze dei tempi, va rinnovandosi. La fotografia mostra un angolo della piazza dove già sono le traccie del nuovo. Oltre le moderne paline che regolano il transito dei pedoni, si vede ancora un vecchio capannone che seguirà la sorte degli altri confratelli: la demolizione.

Film a corto metraggio

Cortesia di una giovane signora — Il signore del biglietto — Pedoni a sinistra

Davanti a un signore, su un tram numero 8, è una giovane donna, discretamente carina e discretamente elegante. La giovane ha le braccia occupate da un'infinità di piccoli pacchi ed è nell'impossibilità di far uso delle mani. Si rivolge al signore e gli dice:

— Mi prenda il biglietto, per cortesia — e gli porge la borsetta.

Il signore, un po' confuso e un po' inorgoglito, con mani tremanti prende la borsetta, la apre, cerca, fruga, trova finalmente cinquanta centesimi, paga il biglietto e lo pone diligentemente nella borsetta.

La signora ha un sorriso di riconoscenza:

— Grazie — e va a sedere a pochi passi dal bigliettario.

Deposti i pacchetti sulle ginocchia, apre la borsetta, estrae una lettera che depone sul sedile e cerca febbrilmente. Dopo un po' si rivolge al signore:

— Scusi: avevo dieci lire...

— Dieci lire? — risponde il signore.

— Dove?

— Qui, nella borsetta.

— Le assicuro che...

— Non insista. Le ho messe io dieci lire d'argento! — La signora alza un po' la voce. Qualche passeggero s'interessa della scenetta. Il signore ha la fronte imperlata di sudore.

— Guardi meglio — insiste il signore. — Se c'erano ci saranno ancora.

— Le dico che non ci sono più!

Il tono con cui la giovane signora pronuncia queste ultime parole lascia...

[illegible]

La premiazione degli allievi della Scuola Arti e Mestieri

Nell'ampia sala del teatro interno del Collegio di S. Giuseppe, si è svolta nel pomeriggio di ieri la premiazione degli allievi della «Scuola Arti e Mestieri», gestita dai Fratelli delle Scuole Cristiane nei locali di via Rosine 14.

La cerimonia, dato il numero dei giovani che tale scuola frequentano, ha fatto sì che si radunasse gran folla di pubblico, così da gremire il salone. Molte sono state le autorità intervenute, civili, politiche e scolastiche. I dirigenti della istituzione hanno poi voluto profittare della occasione centenaria per dare alla manifestazione un carattere di attualità, intonandola a commemorazione di Vincenzo Bellini.

La festa si apriva con l'esecuzione, da parte dell'orchestra e del coro formato dagli allievi, degli inni nazionali. Un allievo fra i più anziani esponeva di poi una completa relazione sulla vita — che ormai dura da ben tre lustri — della scuola. Frutti ottimi per i ragazzi che tale scuola frequentano e che hanno così modo di formarsi realmente una preparazione tecnica atta ad indirizzarli nel susseguente lavoro.

La relazione poi si conchiudeva con l'annuncio pubblico di un'opera che, appena intrapresa, ha già suscitato larga eco di consensi. Sopra un'area di ben 10 mila metri quadrati prospiciente a corso Trapani, donata dalla amministrazione del Collegio di S. Giuseppe, sorgerà entro brevissimo tempo la nuova sede della «Arti e Mestieri».

A questa decisione si è giunti data la assoluta insufficienza degli attuali locali e il sempre maggior numero di richieste d'iscrizione. La nuova scuola, secondo il progetto fatto, dovrebbe entrare in funzione già fin dal prossimo anno scolastico.

[illegible]

Una geniale festa benefica

Cade la neve... al Circolo degli Artisti

[illegible]

Gran ballo "L'Esercito"

[illegible]

Investimenti e disgrazie

[illegible]

Contingentamento del caffè

[illegible]

STATO CIVILE DI TORINO	
17 Febbraio 1935-XIII	
NATI:	29
MORTI:	32

Un calcio da un compagno

Certo Luigi Pecorari fu Enrico, di 22 anni, abitante in via Venasca 16, mentre sul campo sportivo Dreafis, in via Nizza 349, era intento a disputare una partita di foot-ball, era colpito con un calcio da un compagno. Il Pecorari, trasportato all'Ospedale Mauriziano, era medicato da quei sanitari che gli riscontravano una ferita alla gamba destra guaribile in 12 giorni.

STATO CIVILE

MORTI N. 32.

[illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 126 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Ente An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: «La ragazza indiavolata» di E. Benatzki (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «Tovarisch!» di G. Deval.
VITTORIO (Comp. Niechi). — Ore 21,15: «L'avventuriero» di Capua (serata Annibale Niechi).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Curcurato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FAMIS: Mostra dei pittori Bresciani, Cologrossi e Lomini; ore 10-12 e 15-19: ingresso libero.
MAFFEI: Varietà con Balletto Soldegger's (prezzi diurni: 1-2-4; serali 2-4-6).
SUPER DANCE NOBEL: 16 Thè; 21 Ballo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Gli amori di Benvenuto Cellini». Fredrich March, Costance Bennett. Ultimo
AMBROSIO: Chu Chin Chow. Anna M. Wong, Fritz Kortner, George Robey. - Successo.
VITTORIA: Volga... Volga (riedizione sonora e parlata) e Com. Riv. Riccioli-Primavera.
STATUTO: «Madame Du Barry». D. Del Rio.
IDEAL: «Labbra dipinte» e Oper. Cin-Ci-Là.
ALPI: «Dick Turpin» e Topolino.
NAZIONALE: «Tramonto». Elissa Landi.
BALBO: Comp. Fleurville con Chop-Chop. Film: Bombay-Express. Diurni L. 1,05-2-4.
MAFFEI: «Oro maledetto» e gran Varietà.
SPLENDOR: «I figli di lusso». L. 1,05.
MASSIMO: «Accadde una notte». C. Gable.
BORSA: «L'isola del tesoro». Beery. 1,05.
PRINCIPE: «Vittorio e Vittoria». Var. 1,05.
SAVOIA: «Museo degli scandali». E. Cantor.
REGINA: «Inferno verde» e Varietà.
IMPERIALE: «Verità seminude». Velez. L. 1.
IMPERO: «Laccio rosso». Ingresso L. 1,05.
REX: La principessa della Czarda (Martha Eggerth) e Cartone di Disney.

I divertimenti

Domani al SALONE GHERSI **MASCHERATA**

[illegible]

AI BALBO ... NINO FLEURVILLE ...

LA VOCE D'ORO ... MARTHA EGGERTH **LA PRINCIPESSA DELLA CZARDA** ... **LA MOSTRA DEI CANI**

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA ... «VOLGA... VOLGA» ...

LA FORTUNA COMINCIA DOMANI

CINE VARIETA' IDEAL

AL NAZIONALE: ULTIME REPLICHE dil: Tramonto

ITALA e TORINESE: PRIMO AMORE Janet Gaynor e Charles Farrell. L. 1,05.

Operai occupati del Comune

[illegible]

Uno sconosciuto ucciso da un'automobile

[illegible]

Invito al castello

Nell'atrio dell'albergo, l'orchestra, se non ricordo male, eseguiva la Polacca di Chopin. Signore e signori, venendo, dopo la cena, dalle sale da pranzo, a crocchi si fermavano ad ascoltare. Ero stanco, avendo girato tutto il giorno per Vienna, appresso ai miei affari, e credo che il tepore dell'ambiente, il vino bevuto durante il pasto, la carezzevole musica dell'orchestra mi comunicassero un leggero sopore, che sarebbe, di certo, divenuto sonno in breve, se non mi fossi sentito chiamare ripetutamente: «Saverio Bredi! Saverio Bredi!».

Mi riscossi.

— Me? Sono qui. Chi è?

Il valletto dell'albergo accompagnava un autista e me lo indicava, lasciandomelo dinnanzi.

— Il signor conte può accomodarsi. La macchina è qui, sul *Ring*.

— La macchina! Quale macchina?

— La macchina dei miei signori. L'attendono al castello.

— Sentite, giovinotto, dev'esserci un equivoco. Benchè di famiglia nobilissima, io non sono conte; nè, stasera, sono invitato in nessun castello. Tra l'altro, a Vienna, non conosco persone che possiedano un castello.

L'autista, con mia sorpresa, rimase al tutto indifferente alla mia dichiarazione. Come se fosse certo del fatto suo, replicò:

— Il signor conte è in errore, forse non ricorda bene. E' invitato al castello, ed io sono stato espressamente inviato a prenderlo.

— Sapete come mi chiamo?

— Sicuro. Conte Saverio Bredi.

— Senza conte, Saverio Bredi.

— Come desidera.

— E sono proprio io che devo venire con voi?

— Proprio lei.

— E voi, siete proprio un autista del Castello... Come si chiama questa famiglia?

— Von Reiter.

— Venite, giovinotto. Potete declinare le vostre generalità, e mostrare le vostre carte?

Lo condussi negli uffici dell'albergo, sicuro di avere acciuffato un gaglioffo appartenente a chi sa quale banda di malfattori: invece, il direttore conosceva già l'autista e sapeva bene ch'egli guidava le macchine della insigne famiglia von Reiter.

— Scusate — dissi al giovane. — Verrò. Ma insisto di non essere stato invitato.

— Vedrà, signor conte, come sarà accolto.

Salii a indossare la marsina, pensando all'avventura nella quale mi stavo imbarcando: a una mezz'ora dopo filavo, traverso Vienna verso il castello, che ancora rimaneva per me non più di una fantasia.

Si passò un ponte del Danubio, si percorsero lunghi viali alberati, si sbucò in aperta campagna, si cominciò a salire in collina. Grandi luci, tra gli alberi, mi annunziarono prossima la meta. Soltanto allora constatai che una leggera ebbrezza, insieme con un motivo musicale, mi aveva accompagnato per tutto il viaggio, e che la mia mente era un po' annebbiata.

Introdotto nei saloni del ricevimento, l'aria calda e profumata mi venne incontro come se fossi entrato in una serra. Un valtzer di Strauss sospingeva, come a ondate, numerose coppie, rivolgendo, in giri vorticosi, colori e forme, che si moltiplicavano, brillando di cento luci, in ampie specchiere. Tutto pareva preparato per stordire chi giungeva, per fargli dimenticare la sua vita quotidiana.

I miei propositi di domandare subito spiegazione ai padroni del loro strano modo di procedere verso di me, cominciarono ad affievolirsi, e quando, raccoltò un guanto di una donna, ricevetti insieme con un sorriso di ringraziamento il permesso d'invitarla a ballare, lo feci con la disinvoltura d'un vecchio amico di casa.

— Ballate il valtzer viennese come e meglio d'un viennese — mi sussurrò la dama all'orecchio al secondo giro.

— Temo di stancarvi, altrimenti andrei anche più svelto.

— Mi abbandono interamente, fatemi pure volare, se vi riesce.

Non so se fosse la mia sensazione, o la realtà, ma tutta la sala volava sospinta dall'onda musicale.

— Bene, bene, siete prodigioso — soffiò ancora la dama, ed aggiunse: — Questa sera voi farete felice la principessa, ne sono sicura. Riconoscerà subito in voi l'amico più caro di Renato Albenga.

Non risposi, perchè mi sentii come freddato, al pensiero ch'io fossi stato, nonostante le assicurazioni dell'autista, invitato per un altro, e che l'equivoco m'avrebbe messo in una situazione umoristica. Ma, al cessare della musica, senza che avessi tempo di domandare spiegazioni, la dama, chiamandomi esattamente per nome e cognome, mi presentò ad un signore dai capelli bianchi, irreprensibilmente elegante, che mi accolse con le più cordiali espressioni:

— Siate il benvenuto in casa mia. La vostra cortesia, nell'accettare l'invito, è pari soltanto al bene che qui vorrete prodigare per noi con la vostra presenza.

Così mi disse, e, facendo dei cenni, raccolse intorno a sè altre dame alle quali mi presentò, con la fretta gentile di chi non voglia lasciarsi scappare una favorevole occasione.

— Presto, amiche mie care, non occorre ch'io vi preghi. Voi tutte sapete lo scopo pietoso verso cui tendiamo. E' il momento di salire. Andiamo.

Mi prese per mano, e, preceduti dalle signore, salimmo al piano superiore. Alcune di quelle scomparvero; mi si fece attendere in un salone, poi mi si chiamò e mi s'introdusse in un salottino più intimo. Qui, la luce era spettrale. S'aprirono e si richiusero delle porte: dietro di esse, s'udirono fruscii di vesti, andirivieni di passi attutiti dai tappeti. Finalmente, il padrone di casa, che non mi aveva lasciato di corto, strette per i polsi, come per chiamarle a testimone, le due signore ch'erano rimaste con noi, s'accostò a me e con un'angosciosa espressione, mi disse soffocatamente:

— State per conoscere la mia unica figlia. Il mio cuore di padre è nelle vostre mani, signore. Parlate nella vostra dolce lingua, fate sentire nelle vostre parole il profumo della vostra terra, dell'aria che la imbalsama. Non vi abbiamo prevenuto, non abbiamo voluto. Siamo certi che, interrompendo la vostra sensibilità, voi risponderete nel tono giusto, nel senso giusto. La tragedia che voi siete venuto a lenire ed illudere vi sarà subito chiara allo spirito, l'intelligenza di cui è dotata la vostra razza vi suggerirà le risposte, non potrete sbagliare. Voi compirete il miracolo di far discendere le scale a Carlotta, di farla danzare, perchè voi siete uno dei più cari amici di Renato Albenga, ucciso qui, nel parco, in duello, da un miserabile che pretendeva di amare mia figlia, mentre mia figlia non amava che il suo Renato, tuttora vivo, per lei, vivo, comprendete, signore, vivo, convalescente da un anno e in via di guarigione.

Le parole del vecchio signore avevano appena diradato le nebbie in cui mi sentivo avvolto, che s'aprì una bussola a vetri, ed una figura bianca ed esile mi si precipitò dinnanzi; con gli occhi lucenti di febbre, con le mani protese ed ansiose.

— Felice, felice di vederla, principessa! — esclamai, senza sapere precisamente che dicessi. — Felice anche di recarle i saluti di Renato! Ma che dico saluti!... il fiato dell'anima... i sospiri del petto... l'ansia dei pochi mesi che ancora gli rimangono per guarire interamente... correre qui, in questa casa incantata... e stringersi al cuore la più angelica creatura della terra!... Là, in riva al mare azzurro, seguendo con l'occhio le vele candide, egli trascorre serenamente i giorni, tessendo ghirlande di pensieri per la bionda principessa... Le rive fioriscono di rose, i giardini mandano effluvi, la primavera ride tra le nuvole in cielo...

Non sapevo più che cosa dire, tremavo al pensiero di avere sbagliato e, mentre sostenevo con il braccio la giovane principessa che s'abbandonava esausta, guardavo negli occhi i presenti, come un attore che voglia accertarsi di avere recitato bene o male la sua parte.

Le approvazioni giunsero da tutti i lati:

— Che incanto!

— Che delizia!

— Vive in riva al mare, tra i fiori...

— Ormai siamo tutti certi che tornerà a Vienna.

— Sano, gagliardo, fiero della sua giovinezza ritemprata!...

— Che cosa dici, Carlotta? Non dici nulla al signore? — arrischiò il padre, rivolto finalmente a sua figlia.

Carlotta sorrise, come se si riposasse, e socchiuse gli occhi sognando. Compresi ch'era il momento di incalzare:

— Ma lorsignori non sanno che Renato, al momento della mia partenza, mi affidò un incarico preciso. Desidero che loro stessi indovinino di quale incarico si tratti.

Le mie parole ottennero lo scopo. Subitamente Carlotta ritrovò le sue forze per rizzarsi e domandarmi ansiosamente:

— Quale incarico? Lo dica! Subito!... Voglio saperlo!

— Sì, sì, — fecero in coro le donne — non ci tenga più in ansia.

— Un momento. Io sono assai fedele a Renato. E non posso eseguire la consegna, se non nel modo come egli intese darmela. Egli mi disse: «non palesera i il mio desiderio, se non nel grande salone, e mentre si suona il valzer che piace a me». Non volle nemmeno nominarmelo. Aggiunse: «lo conosce Carlotta!».

— Lo so io! Lo farò suonare io! — esclamò la bionda principessa.

— Brava! Benissimo! Lo farai suonare tu! — gridò il padrone di casa, raggiante.

— Scendiamo! Subito, il valzer! Vogliamo danzarlo tutte! — gridarono festosamente le donne.

In un baleno fummo di nuovo nel salone degli specchi, dove la notizia che Carlotta era discesa si propagò in un attimo destando meraviglia e contento. L'orchestra attaccò il valzer. Manifestai, allora, il desiderio espressomi da Renato, ch'io, per lui, ballassi con la principessa.

Pochi minuti dopo, avevo la precisa sensazione che la povera creatura che stringevo a me nei giri della danza, ritornava alla vita, guariva.

Da quella casa, uscii al mattino. Ero stanco, sfinito, per la tensione nervosa di lunghe ore. L'autista, che mi riaccompagnava all'albergo, mi disse:

— Lei ha compiuto il miracolo. Non c'era riuscito nessuno, signor conte!

— Non sono conte — risposi burberamente.

— Vedrà, domani, quali feste e quali onori! Già ho udito che cosa si prepara per lei, al castello!

— Al castello?

— Sicuro. S'immagini che nemmeno il grande psichiatra professor Weiss era riuscito a compiere quanto lei ha compiuto!...

— Sì, comprendo — borbottai, sfiancato. — A domani, giovinotto, a domani!

Entrai nell'atrio dell'albergo a passi vacillanti. Evidentemente, avevo speso gran parte delle mie energie. Richiamai quelle che mi restavano, per ordinare al banco:

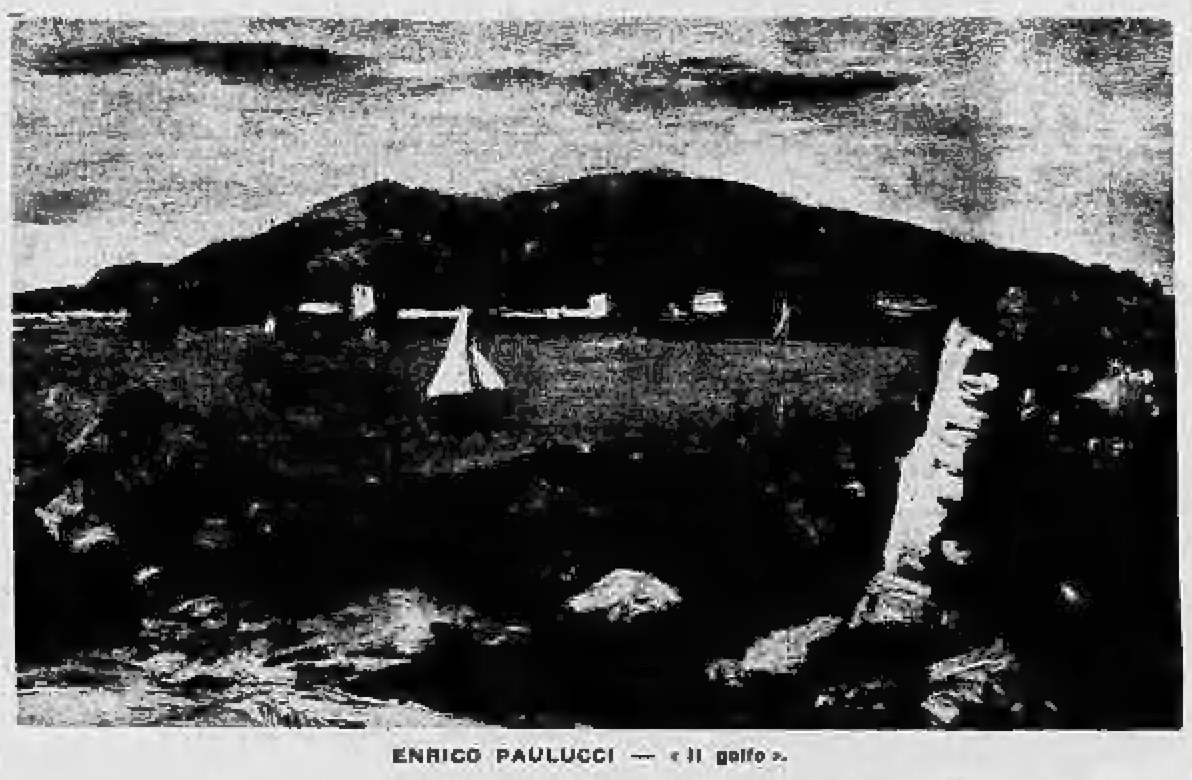
— Svegliatemi alle dieci. Parto a mezzogiorno.

Mi pareva d'uscire da un incubo.

Rosso di San Secondo

LA FINE DEL REGIONALISMO ARTISTICO

Pittori piemontesi alla Quadriennale



ENRICO PAULUCCI — «Il golfo».

ROMA, febbraio.

Porremo Carlo Carrà fra i pittori piemontesi anche se è nato cinquantaquattro anni fa a Quargnento presso Alessandria ed ha scritto una monografia su Fontanesi, quel Fontanesi del quale qualcuno ha voluto ritrovare il lirismo pittorico in certi cieli tragici appunto di Carrà? Gli daremo — spiritualmente — per conterranei Felice Carena, torinese, Felice Casorati, novarese, Felice Vellan, torinesissimo (quanti felici tra gli artisti piemontesi!), Camillo Rho, alessandrino, Giuseppe Manzone, astigiano? Fra pittori come Enrico Paulucci, Francesco Menzio, Nicola Galante i quali per lunghi anni di lavoro hanno ormai acquistato cittadinanza torinese benchè il primo sia ligure, il secondo sardo, abruzzese il terzo, e un Bosia, un Boetto, un Valinotti, un Sobrero, un Deabate che vennero al mondo ai piedi della Mole Antonelliana corrono forse dei legami stilistici che indichino una unità di programmi estetici e persino una affinità di presupposti o di scopi ideali?

Il fatto è che, salvo rare eccezioni, alla nomenclatura regionale è indispensabile sostituire oggi, in arte, una nomenclatura individuale. E ne son prova in questa stessa Quadriennale persino certe difficoltà e asprezze di collocamento contro le quali Cipriano Efisio Oppo ha tentato di lottare per ottenere una maggior chiarezza di comprensione mediante accorti aggruppamenti, ma che alla fine qua e là ne han vinto l'animosa volontà: perchè se gli è stato relativamente agevole, avendo da sistemare Piemontesi o «piemontesizzati», porre nella stessa sala, come corona alla parete di Casorati, Francesco Menzio, Paola Levi Montalcini, Ida Donati, Italo Cremona, Albino Galvano, Luigi Spazzapan, Nella Marchesini, Sergio Bonfantini, Gianni Tribaudino, Dafne Maugham, e, un po' isolato come la sua pittura voleva, Domenico Valinotti dal lato opposto di Agostino Bosia; se gli è venuto naturale metter su una riuscita saletta che s'appoggia specialmente su Camillo Rho, Giulio Boetto, Carlo Terzolo, Massimo Quaglino, Bionda, Rivera, padre Pistarino, Tina Mennyey; ecco che poi il chiaro e pacato Manzone ha dovuto andarsene lontano con il puntualissimo Amedeo Boschetti, con Romolo Bernardi, col Giacomo Balla passato dalle audacie futuristiche a queste scolottiere *Sigarette che ardono*, il a due passi dal *Pater Noster* e dai ritratti di Giacomo Grosso; e sia Carena, sia Paulucci, e Sobrero e Cafassi e Deabate e Morando e Carlo Levi e Levrero e Gamero con sua moglie Gamero Colonna e Rosy Sacerdote e Solavaggione e De Milano e Simonazzi ed altri ancora, sono stati costretti, se la memoria non ci tradisce, a starsene isolati o per particolare statura o perchè gli accostamenti sarebbero riusciti del tutto arbitrari.

Questo funerale delle scuole artistiche regionali che, specie dall'immediato dopoguerra in poi, va dilungandosi di mostra in mostra è un bene od un male? Chi pensi alla compattezza, diremmo persino alla risolutezza polemica di propositi, e alla ricchezza di risultati cui codeste scuole conducevano per unità di programmi e spesso anche di tecniche, non potrà non riconoscere come allora la storia artistica contemporanea si delineasse chiara e precisa, nitida come un libro ben stampato. Erano manipoli e schiere che agivano, sì, separatamente e talvolta chiusi in particolari vedute esteticamente contrastanti; ma unica rimaneva la battaglia per il rinnovamento dell'arte, concorde restava la visione d'insieme di quest'arte. Nè si deve credere — o tendenziosamente sostenere — che tali regionalismi pittorici si confondessero con gretti campanilismi o comunque fomentassero divisioni nazionali. Chiunque conosca anche rudimentalmente la storia della pittura italiana ottocentesca, mentre ammira con mentalità storica le tappe segnate dalla scuola napoletana o da quella veneta, dalla «macchia» toscana e dal nucleo operante intorno ad Antonio Fontanesi, dalle scuole di Pergentina e di Resina e dalla scuola di Rivara, sa con quanta cordialità Fontanesi era accolto a Firenze (e fin nella pratica della vita da Cristiano Banti), sa che il gruppo ligure da Rayper a De Avendaño ad Issel, veniva altamente apprezzato dai Piemontesi e che i «macchiaiuoli» da Signorini a Borrani, da De Tivoli a Lega, suscitavano gli applausi dei loro colleghi lombardi. Il ferrarese Boldini, il pugliese De Nittis, il veronese Cabianca si trovavano a casa loro nel fiorentino Caffè Michelangelo, e tutti insieme formavano non la pittura toscana o piemontese o emiliana o napoletana o lombarda, ma semplicemente la pittura italiana. E non erano meno italiani Favretto o Ciardi del cenacolo veneziano, di Palizzi o Morelli del cenacolo partenopeo.

D'altra parte, decadute le scuole regionali per una maggior frequenza di contatti specie attraverso le grandi esposizioni nazionali ed internazionali, e soprattutto — crediamo noi — per uno scarseggiare di fortissime personalità capaci di attirare nella propria orbita schiere di fedeli discepoli (nè con ciò si intende che oggi si manchi di simili personalità, ma si nota che le eventuali influenze risentono meno dei caratteri locali), è indubitato che un medesimo clima estetico italiano è venuto rapidamente stabilendosi, che ha press'a poco la stessa temperatura a Milano come a Napoli, a Venezia come a Torino o a Roma, con scarti quasi trascurabili dovuti, più che a predilezioni di tavolozza, a motivi d'ambiente. Esempio abbastanza recente il movimento estetico detto del «Novecento», che per il luogo di nascita fu fenomeno tipicamente milanese, ma fulmineamente impegnò la sua battaglia su un terreno indiscutibilmente italiano, ciò che certo non avrebbe potuto avvenire al tempo della «macchia», di Resina, di Rivara. Orbene questa rapidità di percezioni, questa facilità di scambi di apporti culturali e di esperienze, possono, è vero, ingenerare non poche confusioni, favorire i continui, pericolosi mutamenti, accreditare perniciosamente mode e gusti che durano quanto una stagione; ma come ampiezza d'orizzonte artistico, come respiro di intelligenze, come liberazione da qualsiasi provincialismo, hanno certamente i loro vantaggi.

Lo si osserva agevolmente in un Paulucci, il quale di tutti i Piemontesi è quello che si presenta con un complesso d'opere più compiuto. Nella sua autopresentazione del catalogo egli ricorda gli incoraggiamenti di Casorati, le impressioni ricevute a Parigi da Delacroix, Manet, Ingres, Corot, la partecipazione al gruppo dei «Sei Pittori di Torino», «la cui posizione polemica di schietta adesione alla più solida pittura francese del secolo scorso, quale continuatrice della grande tradizione italiana, influì vivacemente nel clima dell'arte nostra», ricorda i diversi soggiorni romani, insomma quel complesso di ricerche e di saggi che lo avviarono «verso una concezione d'arte sempre più comprensiva ed umana». Ed è infatti questa pittura — della quale, nella sala Paulucci, un bel *Gallo* petulante, bersaglieresco, sapientemente pittorico, sembra il blasone — una confessione di sincerità espansiva e cordiale, di un calore e di un coraggio, di un equilibrio e di una determinatezza che pongono senz'altro il giovane ligure-piemontese fra i più schietti e sereni artisti italiani. Con questi suoi paesaggi solidi, meditati che hanno per fortuna dimenticato l'avventurosa estrosità dei troppo facili guazzi di cinque o sei anni fa; con queste figure ben costruite su temi stilistici che rivelano un'intima ricerca di bel ritmo e di bel colore; con le gustose e liete nature morte Enrico Paulucci dichiara anzitutto un gusto pittorico personale che potrà e dovrà avere sviluppi, tanto per intenderci, di contenuto, ma che fin da oggi — ed oggi per la prima volta in lui — ci parla della raggiunta padronanza di un linguaggio espressivo.

Troppo pochi mesi son passati dall'ultima Biennale per riprendere qui il discorso sul classicismo di Carena, sempre più manifesto nel bellissimo paese che fa da sfondo al grande *Meriggio estivo* dove l'accademico d'Italia varia e modula un tema a lui caro. Lo stesso, schemi classici a parte, si può dire di Carrà, di Casorati il cui *Ritratto di famiglia*, acquistato dalla Galleria d'arte moderna di Roma, fonde un'acuta intenzione psicologica con quel maggior calore coloristico, con quello sminuito rigore costruttivo da tutti notati nel pittore novarese da un paio d'anni in qua e perciò denunziati fino a sazietà dalla critica. Maestro di raffinatezze nei suoi allievi, anche qui Casorati sostiene benissimo la sua parte di creatore di temperamenti pittorici: e basti osservare le tre pitture della moglie Dafne Maugham e della giovane Paola Levi Montalcini, affermazioni, l'una e l'altra, di un'espressione stilistica ormai matura. Menzio, specialmente con la intensissima *Figura*, padroneggia la sua tendenza all'arabesco e ci dà alcune delle sue cose più convincenti, mentre Carlo Levi (accostiamo volutamente i due nomi) è tutto preso da squisitezze coloristiche fors'anche troppo eleganti; Sobrero piega verso un romanticismo, vorremmo dire tonale, cui già accennammo; e Cremona e Galvano insistono sui noti motivi, con un progresso verso una maggior «pulizia» di tavolozza nel secondo. Gli altri, da Terzolo a Deabate, da Morando alla Mennyey, dalla Marchesini a Bonfantini e alla Donati, da Galante a Bionda, non ci paiono aggiunger nulla alle loro maggiori o minori conquiste; e Luigi Spazzapan — accolto alla Quadriennale con molto interesse — resta per noi, anche nei grandi quadri dalle tondeggianti figure, uno dei più intelligenti illustratori italiani, che quindi dà meglio la misura del suo talento nei guazzi e nei disegni.

Clima internazionale, anzi più che nazionale, ad ogni modo. Un clima più propriamente piemontese è possibile identificarlo? Forse, con molta buona volontà, quando ai franchi e robusti paesi di un Valinotti inaspettato che adesso dipinge con un nuovo calore impressionistico, si avvicinino le reminiscenze, meglio che fontanesiane, bistolfiane (Bistolfi pittore, s'intende) di Bosia, la grazia sempre delicata e primaverile di Rho, la chiarezza narrativa di Manzone, di Quaglino, di Boetto, di Vellan, di Levrero, di Tribaudino. Un'aria di famiglia par circolare fra questi temperamenti diversissimi. C'è in loro, in fondo, un certo attaccamento alla tradizione, una cotal diffidenza delle avventure troppo azzardate, un senso di nostalgia della vita agreste, una moderazione anche nel coraggio, una fedeltà ai vecchi maestri, propri del carattere piemontese. Da Pittara a Delleani certi orizzonti non limitarono invano le visioni pittoriche; così ora senti che questi orizzonti noti e cari, questo «odor di terra», questa tenacia di affetti, pure in tempi così profondamente diversi, sopravvivono — e forse più nei cuori che sulle tele.

Ma nel tramonto del regionalismo artistico, questo è nulla, un accenno, una parvenza: come di chi riveda un attimo una immagine dolce del passato, stati un istante nel ricordo, e poi — come la realtà impone — nuovamente si immerga nella vita — quella che è ormai la sua vita.

Marziano Bernardi.

VALINOTTI DOMENICO — «Barca su fiume».

L'oro di Dunikowski

Un esperimento a Sanremo

davanti ad avvocati e a periti

Sanremo, 18 mattino.

Dunikowski, il magnifico Dunikowski, il modernissimo apostolo della più antica utopia che abbia mai sconvolto le menti umane, l'uomo che per mesi e anni ha riempito di sè le cronache dei giornali e che, nell'agitato dopoguerra europeo, tra vincitori e vinti, stava forse per diventare l'artefice d'un mito, e avrebbe ancora potuto alimentare chissà quale formidabile illusione di rivincita, se la cieca rabbia dei credenti stessi, delusi, non avesse abbattuto di un colpo l'idolo d'oro e trascinato in ceppi il profeta come un Cagliostro da strapazzo: quest'uomo, questo Dunikowski, del quale si è parlato per mesi e mesi come del più grande illusionista del secolo, mi ha ricevuto ieri mattina a Sanremo, nella sua miserabile piccola casa di via degli Inglesi, 5. Egli, il preteso inventore di non so quale macchina «per fabbricare l'oro», egli, che ha visto i più gelosi forzieri aprirsi come per magia al solo balenare di una possibilità che sapeva sì di prodigio ancora, ma alla quale gli uomini abbagliati volevano ad ogni costo credere, non ha oggi per alloggiare sè, la moglie e le tre figlie e per ricevere gli scienziati, i tecnici, i finanzieri, i giornalisti che da tutta Europa vengono a lui, che le due piccole stanze al secondo piano di questa modestissima casa: due stanze e cucina; e anche la cucina, in questi giorni di battaglia decisiva, serve a qualche cosa in casa Dunikowski.

Un'accolta bizzarra

Insieme all'avv. Legrand, patrono dell'ing. Dunikowski, venuto da Parigi con la moglie per assistere all'esperimento decisivo che deve aver luogo alla presenza del dott. Bonn, autorevole membro della «Société de Médicine Legal de France» e perito chimico presso i tribunali di Parigi, si pigiano nelle tre anguste camerette una ventina fra avvocati, giornalisti italiani e stranieri, fotografi e che so io. E se avvocati e giornalisti, per una volta tanto, si mantengono cheti, i fotografi invece si danno d'attorno come se fosse aperta fra loro una gara a chi impressioni più lastre. E' la più bizzarra, la più varia accolta di gente che si possa immaginare.

L'avv. Legrand, un uomo di statura superiore alla media, vestito con sobria eleganza, non corrisponde affatto alla idea che ci si potrebbe fare d'un avvocato parigino. Sembra piuttosto un ufficiale di marina, per via di un certo suo modo di fare deciso e militare, eppur tuttavia disinvolto, quando arriva in cucina per informarsi a che punto siamo, con l'aria d'uno che bada a guardare una manovra a prua; che se poi, invece, si rivolge alle signore — ve ne sono tre presenti — allora neppure riesce ad avere l'aria di un avvocato che tratti una causa grave, ma piuttosto quella di uno che stia per chiedere ad una bella invitata un giro di valzer. Tutto ciò è molto parigino. Non meno parigino, ma diversissimo, è il perito dott. Bonn. Di statura media, solido sulle gambe, cortese come può essere cortese un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni, decorato, segue l'operazione di Dunikowski senza tuttavia dar l'aria dello spettatore furbo che sorvegli un prestidigitatore per scoprire il trucco. Alle domande dei giornalisti egli risponde come risponderebbe un maestro alla domanda di uno scolaro, rivolgendosi a tutti con aria dottorale.

In tanta varietà di tipi, il più netto contrasto ci è offerto dal Dunikowski stesso. In pochi anni, il disgraziato inventore si è ridotto ad un'ombra. Era grasso, ed è ora macilento. La malattia gli ha scavato due enormi occhiaie entro le quali gli occhi sembra vogliano ritirarsi in fondo, come per meglio nascondere la fiamma che si va spegnendo. Ci aspettavamo di trovarci in presenza di un uomo dalla parlantina sciolta, dal gesto facile e avvincente come dovrebbe essere chi è stato condannato per aver messo a profitto l'ingenuità altrui: e ci siamo trovati, invece, di fronte ad un uomo timido che non sa quasi esprimersi e che, per descrivere, deve ricorrere all'azione. Immaginavamo un Dunikowski tanto più a suo agio quanto più numeroso fosse l'uditorio, e abbiamo trovato un Dunikowski che in casa propria, fra gente venuta da lontano per lui, per riconquistargli la stima degli onesti, ha l'aria di essere un intruso, si nasconde negli angoli, lascia che parlino gli altri e se ne sta zitto con un senso perenne di angoscia negli occhi fissi lontano, come se l'inventore della «macchina per fabbricare l'oro» fosse in preda alle vertigini, sull'orlo del baratro che la sua scoperta potrebbe scavare ai piedi della società.

Il segreto posseduto

In realtà Dunikowski non ha mai preteso di avere inventato o scoperto un procedimento per fabbricare l'oro. Egli sostiene, più semplicemente, di essere in possesso di un segreto, mediante il quale può sollecitare le proprietà aurifere delle sabbie purchè, bene inteso, esse contengano anche in minima quantità particelle d'oro. Ma poichè le sabbie molto spesso contengono oro in quantità così piccola da sfuggire all'ordinario processo estrattivo, così, secondo il metodo Dunikowski, si dovrebbe estrarre anche dalla terra comunemente ritenuta non aurifera. Si tratta poi di decidere quando valga la pena di sottoporre una determinata sabbia al procedimento Dunikowski, e quando invece non convenga affatto; ciò perchè, naturalmente, può darsi il caso che la particella d'oro che si ottiene non ripaghi il consumo di energia e di materia. Ma a questo, oppone l'inventore, debbono pensare i tecnici nel trasportare l'esperienza dal ristretto campo del laboratorio a quello più complesso dell'industria.

Noi abbiamo visto il Dunikowski prendere un pugno di sabbia finemente tritata, che il perito aveva portato con sè da Parigi, sottoporla brevemente all'azione irradiante di sostanze note a lui solo, e che egli ha chiamato «proton»: quindi, messa la sabbia così trattata in una provetta, versarvi su una soluzione di spirito di sale. Il bagno nello spirito di sale ha lo scopo — ci spiega l'inventore — di sciogliere i calcari contenuti nella sabbia e di far depositare le parti non solubili, ossia i metalli. Il deposito, formatosi in fondo alla provetta, viene passato in una specie di mortaio; poi si versa su alcuni grammi di mercurio, e con un pestello si lavora il tutto in modo da formare un'amalgama d'oro e di mercurio (se esisteva l'oro nella sabbia) lasciando in libertà gli altri eventuali metalli. Quando l'oro e il mercurio sono stati ben bene lavorati e si è sicuri che l'amalgama è ormai formata, si versa l'amalgama stessa in una pelle di camoscio e si strizza con forza, finchè, a poco a poco, non sia uscito di fra i pori tutto il mercurio sotto forma di palline. Si spiega, allora, la pelle di camoscio e vi si trova entro un pezzo di metallo che, sottoposto ad una fiamma alitata da un cannello su un fornelletto di carbone, assume il color dell'oro e che, saggiato, si rivela per oro autentico. Questo è l'esperimento che ho visto compiere ieri sotto i miei occhi e sotto il controllo di un perito che l'avvocato Legrand ha avuto cura di scegliere fra i più autorevoli di Francia. Inutile soggiungere che il perito ha pienamente convalidato l'autenticità dell'esperimento, redigendo un rapporto che ha consegnato all'avvocato Legrand.

Non contento di ciò, tuttavia, ho rivolto all'avv. Amelio, patrono italiano del Dunikowski, un'ultima domanda.

Un quesito e la risposta

— Quando un tale fa sapere attraverso i giornali che ha un sistema infallibile per vincere al lotto e che lo vende, c'è sempre qualche anima semplice che si chiede come mai un uomo, essendo in possesso di un tale segreto, non lo sfrutta per conto proprio alla chetichella invece di fare tanto chiasso col pericolo di sentirsi dare dell'imbroglione, come è successo a tanti. Voglia perdonarmi, avvocato, se mi metto nei panni di quell'anima semplice e chiedo a lei: come mai il Dunikowski ha affrontato tante amarezze, quando poteva fare dell'oro in casa propria con tanta facilità? Un grumo oggi, una pepita domani, egli avrebbe potuto farsi ricco senza chiedere nulla a nessuno. Egli ha tutto quello che occorre per trarre l'oro dalla sabbia e di buone sabbie aurifere ve ne sono dappertutto. Anche qui in Italia abbiamo giacimenti che non sfruttiamo perchè con il processo normale non ne vale la pena, ma col sistema Dunikowski è un'altra cosa! Quest'uomo ha sofferto tutto quello che un uomo può soffrire, e ancora oggi soffre la fame. Lui e la sua famiglia. Perchè, se può fabbricare dell'oro?

L'avvocato scuote il capo in silenzio e, anzichè rispondere direttamente, mi fa vedere un foglio di carta piegato.

— Lo vede? mi dice poi. — Questa è una proposta di contratto che il mio cliente ha ricevuto giorni fa dal Transvaal. E' una proposta seria: tutti i diritti dell'ingegner Dunikowski sarebbero salvaguardati e gli sarebbe assicurato un canone cospicuo. Ma noi temporeggiamo perchè vorremmo migliorare certe clausole. Quanto alla sua obiezione, riconosco che è giusta in linea logica; ma ella deve pensare che il trattamento di laboratorio non può dare che scarsi risultati e scarsissimi utili. Le posso assicurare che se il Dunikowski non è ancora morto di fame ed ha potuto continuare a lavorare, lo deve appunto a qualche piccolo provento delle sue esperienze. Ma sarebbe inutile sperare di più, lavorando in così piccole proporzioni. Gli utili grossi, enormi, vi saranno quando l'estrazione dell'oro col sistema Dunikowski sarà fatta in grande, con grandi vasche di lavaggio, grandi quantità di solvente e quando il fornelletto a carbone alimentato dal cannello, sarà sostituito da forni potenti. Ma per fare ciò occorrono grandi capitali e i capitalisti, purtroppo, hanno dimostrato di non capire quale differenza corra fra un'esperienza di laboratorio e lo sfruttamento industriale. Hanno soprattutto dimostrato di non capire che Dunikowski non lo fabbrica l'oro.

L'ingegnere nel suo laboratorio intento a fare degli esperimenti.

Schiaparelli commemorato a Firenze

Firenze, 18 mattino.

Ad iniziativa dell'Università e della Deputazione di Storia Patria per la Toscana, ha avuto luogo ieri mattina, nell'aula magna, la solenne commemorazione di Luigi Schiaparelli. Ha parlato in nome dell'Istituto Storico italiano S. E. Pietro Fedele; ha pronunciato l'orazione commemorativa il prof. Pietro Torelli. Avevano aderito i Ministri dell'Educazione Nazionale e degli Interni, l'Accademia d'Italia e altri Enti e Università italiane.

GLI SPORT

5000 dopolavoristi sulle nevi di Dobbiaco

La "Coppa del Duce" alla pattuglia di Parma - I Duchi di Pistoia presenziano la gara nazionale di marcia e tiro

Dobbiaco, 18 mattino.

Ieri, nella cittadina posta ai confini della Patria, con la partecipazione di oltre 5000 dopolavoristi di tutta Italia, hanno avuto luogo i campionati nazionali di marcia e tiro a pattuglie e di velocità per slittini, organizzati impeccabilmente dal Dopolavoro provinciale di Bolzano con l'efficace appoggio della sede centrale dell'O.N.D. La manifestazione, per la quale era in palio la «Coppa del Duce» è assurta a maggior significato per la presenza delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e del rappresentante di S. E. Starace, comm. Piero Gazzotti, membro del Direttorio nazionale del P.N.F.

Il raduno di Dobbiaco, più che una vera e propria manifestazione sportiva, è stata una superba rassegna delle forze dopolavoristiche italiane, ed il suo successo veramente notevole ha superato le più rosee previsioni della vigilia. Per riunirsi a Dobbiaco, centinaia e centinaia di dopolavoristi hanno dovuto compiere distanze notevolissime. Il successo della grandiosa adunata è la dimostrazione che la vita del Dopolavoro, la originalissima organizzazione del Regime, procede in profondità con ritmo incessante; cifre, risultati, realizzazioni notevoli dicono tutto il valore dell'intensa, benefica propaganda che questo ente svolge presso la massa del popolo lavoratore donando ad esso un senso fierissimo di dignità.

La giornata ha avuto inizio alle 7.30 del mattino con l'adunata di tutte le forze dopolavoristiche, che hanno recato nel tranquillo paese, col loro entusiasmo e con la loro passione, anche la nota gaia e festosa delle divise di tutte le regioni d'Italia. Erano rappresentate, infatti, tutte le sezioni dell'Opera, dalla Sicilia e dalla Sardegna, al Lazio, all'Emilia, al Veneto, alla Lombardia, al Piemonte, ecc.

Alle 8, con la prova di marcia e tiro, hanno avuto inizio le gare. La competizione rivestiva speciale importanza inquantochè veniva a rappresentare una prova di altissimo valore nel campo dell'istruzione post-militare. Le pattuglie, infatti dopo avere compiuto i dodici chilometri del percorso, hanno dovuto deporre gli sci per cimentarsi nella prova di tiro a cento metri su sagoma, in ginocchio. La partenza delle 236 pattuglie, composte da 5 elementi ciascuna, era fissata nei pressi del trampolino di salto e i concorrenti hanno dovuto compiere il cosidetto circuito di Dobbiaco.

Verso le 10, mentre all'imboccatura della Valle San Silvestro aveva inizio la gara nazionale di velocità per slittini, sono giunti a Dobbiaco, provenienti da Cortina, le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia. Gli augusti Principi sono stati accolti dal rappresentante di S. E. Starace, comm. Gazzotti, dal vice-prefetto Rossi in rappresentanza del Prefetto, dal Comandante la Divisione del Brennero, dal Console Panozzo, ispettore del Dopolavoro, e dal Podestà del luogo, che ha rivolto loro un indirizzo entusiastico di benvenuto. I Duchi di Pistoia e il rappresentante del Segretario del Partito sono stati fatti segno a calorosissime dimostrazioni di omaggio da parte dell'imponente massa degli escursionisti e dei valligiani. I Principi, dopo aver risposto sorridenti alle dimostrazioni della folla, sono saliti in slitta e si sono avviati al traguardo della gara di marcia e tiro.

Dal traguardo i Duchi di Pistoia e le autorità sono discesi poi al vicino campo di tiro, dove le pattuglie di sciatori completavano le prove sciistiche con la gara di tiro. Le gare si sono svolte in maniera regolarissima ed hanno dato la misura del perfetto grado di addestramento militare in coloro che vi hanno partecipato. La giornata è stata chiusa dalla sfilata dei gruppi folcloristici.

Nel pomeriggio tutti i dopolavoristi hanno cordialmente fraternizzato. Nei vari alberghi, sulle vie, sulle immense distese nevose gruppi di giovani hanno cantato insieme gli inni della Patria e i cori dell'alpe e della trincea, accompagnati dalle squillanti note delle nostre fanfare.

Ecco le classifiche:

Gara di marcia e tiro per la «Coppa del Duce»: 1. a pari merito con punti 228 ciascuna: Parma (Dop. Provinciale A); Torino (Dop. Scaraglio); Vercelli (Dop. Provinciale B); Torino (Dop. Aziendale Michelin); Trieste (Dop. Marina Mercantile); Torino (Dopolavoro Prov. B); 2. a pari merito con 227 punti: Aosta (Dop. Provinciale A); Bolzano (Dop. Comunale A); Bologna (Dop. Ferroviario); 3. a pari merito con punti 226: Perugia (Dop. Provinciale A); Trento (Dop. Comunale di Rovereto); Udine (D.L.E. Friulani). La Coppa del Duce è stata assegnata al Dopolavoro di Parma per avere avuto il minor scarto di secondi.

Campionato nazionale slittini - Categoria donne: 1. Anna Krol (D.L. Bolzano); 2. Paradella (D.L. Belluno); 3. Amadesi (D.L. Nuoro); 4. Malo (D.L. Bari). — *Categoria uomini*: 1. Francesco Hell (D.L. Bolzano) che si aggiudica la coppa di S. E. Starace; 2. Weighircher (Bolzano); 3. Hell (id.); 4. Giuseppe Brake (id.); 5. Durnwalder 58"4/5.

Raduno escursionistico: 1. Dopolavoro Ferroviario di Milano, che si aggiudica la Coppa della F.I.E. per il maggior numero di partecipanti in rapporto alla distanza; 2. D.L. Provinciale di Torino; 3. D.L. Ferroviario di Firenze; 4. D.L. Ferroviario di Novi Ligure; 5. D.L. Ferroviario di Voghera.

Le ultime gare a Cortina

I finanzieri primi nella staffetta - La gara di salto vinta da Caneva - Edda Ciano Mussolini premia i vincitori

Cortina d'Ampezzo, 18 mattino.

Ha avuto luogo ieri mattina la gara della staffetta dei campionati italiani di sci. Il percorso, di 30 chilometri, diviso in tre frazioni di 10, si svolgeva dal Campo Corona per le località di Cadin, Fiames, Chiave, Maion, Ponte di Cadin, con arrivo ancora sul Campo Corona. Vi hanno partecipato 17 squadre che si sono classificate nel seguente ordine.

1. S. C. Val Formazza (Bacher, Zertanna, Scilligo), che compie il percorso in ore 2,26'35" 4/5; 2. S. C. Fiamme Gialle di Predazzo, II squadra, (Volcan, Vuerich, Senoner) in 2,28'12" 4/5; 3. S. C. San Candido I squadra (Prenn G., Prenn A., Kasebacher) in 2,29'51" 1/5; 4. S. C. Azienda Elettrica di Milano in 2,29'56" e 3/5; 5. S. C. Valsesia, I squadra in 2,42'30"; 6. S. C. San Martino di Castrozza in 2,46'19" 1/5; 7. S. C. San Candido II squadra, in 2,50'39" 2/5; 8. S. C. Renon in 2,51'33" 1/5; 10. S. C. Cibiana in 2,52'26" 1/5; 11. S. C. San Pietro di Cadore in 2,53'50" 4/5; 12. Guf di Milano in 3,1'16" 4/5; 13. S. C. S.I.A.P. Genova in 3,9'22" 3/5; 14. Giovani Fascisti di Cortina in 3,16' e 54". Fuori gara la squadra composta di Demetz, Nasi e Gerardi ha percorso i 30 chilometri in 2 ore e 25'15" 1/5.

Alle ore 11 ha avuto luogo, sul trampolino «Barone Franchetti» e Zuel, la prova di salto puro.

Ecco la classifica della gara:

1. Caneva Bruno (Sci Club Asiago) salti m. 35,50, m. 50 e 48,50, p. 309,9; 2. Schmid Gualtiero (Sci Club Cortina), salti m. 37,50, m. 45 e 46, p. 306,5; 3. Rigoni Gino (Sci Club Asiago) m. 35,50, 41,50 e 42, p. 296,0; 4. Tizi Carlo (Fiamme gialle di Predazzo), m. 37, m. 44,50 e m. 44, p. 281,1; 5. Franceschi Luigi (Sci Club Cortina) m. 34, m. 41,50 e m. 37,50, punti 273,0; 6. Rasella Delfo (S. C. Pietro Micca di Biella), m. 33, m. 39,50 e m. 34, p. 272,2; 7. Nicolaucic Edoardo (Fiamme gialle di Predazzo) m. 30, m. 39 e m. 38, p. 270,2; 8. Noggler Giovanni (Sci Club Val Gardena) m. 28, m. 31,50 e m. 34, p. 243,8; 9. Lobbio Mario (Sci Club Asiago), m. 34,50, m. 42 e m. 41,50, p. 236,9; 10. Rolla Renato (Sci Club Milano), m. 27,50, m. 34 e m. 38, p. 236,0. Seguono altri otto classificati.

La proclamazione e la premiazione dei vincitori ha avuto luogo ieri sera stessa al Caffè Royal presenti la Contessa Edda Ciano Mussolini, il Podestà Vacchelli, il Segretario Politico dott. Barbieri ed il Segretario generale della Fisi cav. Giacomini. Ha brevemente parlato il Podestà recando il saluto della cittadinanza alle autorità e agli atleti. Ha risposto l'ing. Albertini della Fisi, rilevando la perfetta organizzazione di questi campionati e recando il saluto di S. E. Renato Ricci. La riunione si è chiusa con una vibrante manifestazione di devozione al Duce.

I lottatori del Fiat vincitori

nei campionati piemontesi juniores

Precedendo di una settimana i campionati italiani di lotta greco-romana per junior, che pure avranno luogo nella nostra città organizzati dal G. S. Fiat, si sono disputati, nella sera di sabato e ieri pomeriggio allo S. C. Michelin, quelli piemontesi, ai quali ha partecipato una sessantina di concorrenti.

Nella categoria dei pesi gallo due concorrenti, Marietti e Cenino, hanno fatto da spauracchio a tutti gli altri ed il primo, autentica promessa dello sport del tappeto, ha dominato sulla distanza l'avversario, forse più attrezzato fisicamente di lui.

Vietti e Boero, ormai lottatori affinati, hanno vinto bene nelle categorie dei piuma e dei leggeri, mentre Bosaso, Feletti e la Capra si sono conquistati rispettivamente i titoli dei medio leggeri, medi e massimi. Sabbatini Antonio, con un promettente ritorno allo sport della lotta, ha dominato in quella dei medio massimi.

Ottima è stata l'organizzazione da parte dello S. C. Michelin. Hanno arbitrato gli assalti Aymar e Stasi.

Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Marietti Gino (Polisportiva M. Gioda); 2. Cenino (Pol. G. Doglia). — *Pesi piuma*: 1. Vietti Renato (G. S. Fiat); 2. Ramezzana (Michelin); 3. Lovera (G. S. Fiat); 4. Angiolini. — *Pesi leggeri*: 1. Boero Giuseppe (Doglia); 2. Bottoni (Michelin); 3. Negro (G. S. F. Venaria Reale); 4. Bonadè. — *Pesi medio leggeri*: 1. Bosaso Giovanni (G. S. Fiat); 2. Bianchi (Michelin); 3. Batista (Doglia); 4. Valsania. — *Pesi medi*: 1. Feletti Gino (G. S. Fiat); 2. Candurini (id.). 3. Guariotti (Gioda); 4. Terio. — *Pesi medio massimi*: 1. Sabbadini Raffaele (G. S. F. Venaria R.); 2. Zillè (Fiat); 3. Devietti (id.); 4. Bogino. — *Pesi massimi*: Capra Antonio (S. C. Michelin); 2. Thomas (Gioda).

Classifica per società: 1. G. S. Fiat p. 15; 2. S. C. Michelin, p. 12; 3. e 4.: Venaria Reale e Pol. G. Doglia, p. 5; 5. Pol. M. Gioda.

LA SERATA D'ARMI ITALO-FRANCESE

Nedo e Aldo Nadi danno a Cannes

una grande prova del loro insuperato valore

Cannes, 18 mattino.

Le armi e la maestria di Aldo e Nedo Nadi sono state ieri sera le artefici prime di una calda e sincera celebrazione della rinnovata fratellanza latina e di una memorabile esaltazione delle bellezze e dei valori tecnici e spirituali della scherma. Più autorevoli ed illustri celebranti di questo duplice e solenne rito politico e sportivo non poteva scegliere il signor Pelissier Du Basset, presidente del Club di Scherma di Cannes, nè più nobile e schietto riconoscimento poteva fare del primato del nostro sport invitando i due prestigiosi schermidori a dare, al di sopra della mischia della competizione, saggi di un'arte mai finora superata.

L'avvenimento era eccezionale, chè mai sulla pedana si erano trovati due simili colossi delle armi, non a combattere, ma a mettere vicendevolmente in risalto, a offrire al godimento degli spettatori tutte le finezze di pugno e di cervello che fanno della scherma la regina delle arti sportive. E il risultato non fu certo inferiore all'attesa, chè ognuno di noi ha ed avrà ancora per lungo tempo negli occhi e nel cuore la visione statuaria dei due atleti nella più classica delle guardie, e quella fulminea del guizzo delle gambe e del giuoco quasi impercettibile e pur potente del pugno, o il ricordo di un'azione ricamata su finissime trame, o la sensazione suscitata dalla miracolosa padronanza del tempo e della misura, dalla folgorante prontezza di intenti, dalla chiarezza di percezione di due illustri fratelli.

Figli e allievi dello stesso padre e maestro, dopo che questi ebbe dimostrato in una lezione come li aveva sapientemente creati campioni, ci hanno ieri sera rappresentato, sia pure sotto aspetti diversi, la scuola, la tradizione, la gloria della scherma italiana di cui sono gli esponenti massimi e a cui hanno dato allori a profusione. Nessun confronto è possibile quando si toccano i vertici della perfezione, nè alcuna preferenza è concessa quando la scelta è un imbarazzo; ma si può pur dire che gli occhi estatici han ritrovato un Nedo bello e fresco nei muscoli e nello spirito, quasi a ricordare l'olimpionico invitto gran signore delle armi, compito, incisivo, colorito nel fraseggiare schermistico, e han rivisto Aldo pervaso dal fremito della sua sensibilità, sfrecciante dall'arco dei suoi nervi gli strali più aguzzi di un'abilità sorprendente. Esibizione finissima in cui mai la smania del duellante ha fatto fuorviare dalla più squisita e chiara linea tecnica e in cui un senso veramente fraterno ha aggiunto nobiltà al linguaggio purissimo tenuto dalle armi incrociate.

Il magnifico pubblico che affollava il Casino di Cannes è stato conquistato, trascinato al godimento e all'ammirazione dall'arte di Nedo e di Aldo e alla commozione dall'amore con cui il babbo loro li ha presentati come frutto e orgoglio del suo lavoro.

La serata era densa di incontri e risultato: su tutti emergevano per importanza quelli al fioretto fra Di Rosa ed Edoardo Gardère e quello fra Guaragna e Bugnol. Il primo ha dato modo a Beppe Nadi di gioire della vittoria ben meritata del suo ultimo prodotto, palesatosi in netto progresso di maturità. Il nostro giovane mancino si è imposto al campione di Francia svolgendo un giuoco chiaro ed energico e facendosi applaudire per alcune bellissime botte dritte e scelte di tempo.

Una delusione è stata, invece, per noi, l'incontro disputato da Guaragna contro Bugnol. Il nostro campione è stato nettamente battuto, sia perchè inferiore a sè stesso, sia perchè di fronte a un avversario che sè stesso ha invece superato. Guaragna deve riconoscere di avere tirato male, di avere insistito in evidenti errori, di essere mancato di lucidità di idee, di misura, di tempo: mentre Bugnol ha disputato il match più bello della sua breve carriera, meravigliando per la finezza e l'incisività delle sue azioni, per la varietà e intelligenza del suo giuoco. Il programma è stato completato da un assalto di spada fra Marsi e Montano.

Fra le autorità presenti erano il sen. De Capitani, gli on. Mazzini, Besozzi, il generale Fara, gli on. Dreyfus, Scapini, il generale Duchesne, il Prefetto, il Sindaco di Cannes Gautier-Vignal.

G. A.

I risultati

Ferdinando Prat, campione di Monaco, batte De Cressac, campione nizzardo, alla spada per 10 a 9; Bocchino (Italia) batte Coutrot (Francia) al fioretto per 10 a 7; Deydier batte Garagnani alla spada per 10 a 3; Di Rosa (Italia) batte Edoardo Gardère al fioretto per 10 a 8; Luigi Prat batte Minelli (Italia) alla spada per 10 a 8; Bugnol (Francia) batte Guaragna (Italia) al fioretto per 10 a 6.

Il giudizio di Aldo su Nedo

Dopo l'assalto di Cannes, Aldo Nadi ci ha telegrafato il seguente suo giudizio su Nedo:

« Nedo è sempre lo stesso, cioè lo schermidore più perfetto e più forte che forse sia mai esistito. Io non ho potuto essergli superiore, ma, onestamente, non credo neppure di essergli stato inferiore. E' un grande orgoglio per me ».

Nuova vittoria di Pellin nella corsa dei Cinque Mulini

S. Vittore Olona, 18 mattino.

La classica corsa campestre detta dei «Cinque Mulini», elevata con questa edizione a gara nazionale, ha riunito quanto di meglio vi è attualmente nel campo della specialità.

La classifica: 1. Pellin (S.S. Pietro Micca, Biella) che compie il percorso di km. 8,500 in 28'51"; 2. De Florentiis (Fratellanza, Savona), 29'55"; 3. Lippi (Giglio Rosso Firenze), 30'1"; 4. Malachina F. (D.L. Autobusieri Genova); 5. Dinasco (D.L. Autobusieri Genova); 6. Maffei (Pro Patria Milano); 7. Volpini (Fratellanza Savona); 8. Porcheddu (Autobusieri Genova); 9. Balbusso (Audace Roma); 10. Cavallero (Fratellanza Savona); 11. Clerici (D.L. Edison Milano); 12. Mondullo (Fratellanza Savona); ed altri 33 in tempo massimo.

La Coppa Circolo Unione Sportiva è stata assegnata al D.L. Autobusieri di Genova.

Il Trofeo Galbiati di corsa campestre

1. Nano Silvio (C. Odone) in 9'0" e 1/5; 2. Tettamanzi (S. C. Galvani - G. Doglia) in 9'13" e 3/5; 3. Bonessa (F. G. C. di Carignano); 4. Milano (Doglia); 5. Bernardi (S. Secondo di Pinerolo); 6. Cavallero (Tubi Metallici - L. Scaraglio); 7. Lieggoni (id.); 8. Delmastro (L. Scaraglio); 9. Porta (T. M.); 10. De Bernardi (id.).

Classifica combinata delle prime due prove del Trofeo Galbiati:

1. Tettamanzi punti 199; 2. Cavallero, p. 192; 3. Porta e Delmastro, p. 191; 5. De Bernardi Stefano, p. 190; 6. Vezzosi, p. 186; 7. De Andreis, p. 184; 8. Fina, p. 182; 9. Campaner, p. 180.

Il concorso della F.I.S.

Il norvegese Birger Ruud vittorioso nella gara di salto

Strbske Pleso, 18 mattino.

Dinanzi a circa diecimila persone si è svolta ieri la gara di salto assoluta in programma per la quarta giornata del Concorso internazionale della F. I. S. La gara ha dovuto essere interrotta parecchie volte perchè imperversava una forte burrasca di neve e lo slancio del trampolino ha dovuto essere fatto con discesa ridotta a metà, ciò che ha reso la gara assai irregolare ed ha fortemente influenzato sulla lunghezza dei salti. La vittoria è arrisa nettamente ai norvegesi, che hanno conquistato i primi tre posti nella classifica.

Ecco la classifica non ufficiale della gara:

1. Birger Ruud (Norvegia) salti metri 58, m. 57; 2. Reidar Andersen (Norvegia), m. 59, m. 5; 3. Alf Andersen (Norvegia), m. 59, m. 52. Il quarto e il quinto posto dovrebbero essere aggiudicati a pari merito al polacco Czech e al tedesco Meinel. Oggi il concorso della F. I. S. si concluderà con la gara di gran fondo.

Rita Schenone vittoriosa nella gara sciistica di Bardonecchia

Bardonecchia, 18 mattino.

Anche la terza edizione del Trofeo «Perugina», la ormai classica gara di discesa femminile, ha visto la vittoria della signora Rita Schenone di Torino, che si è imposta in modo netto sulle altre concorrenti. Il percorso, il medesimo della gara di discesa degli ultimi campionati piemontesi, non era nelle condizioni migliori.

L'artistico trofeo, per due anni già conquistato dalle sciatrici del Gruppo Sportivo FIAT, è stato questa volta vinto dall'«Ugei» di Torino per merito della signora Schenone e delle signorine Bizzarri e Maisero. All'arrivo, posto alla base della pista di «slalom» nel campo Smith, assisteva un pubblico numerosissimo. Tra le autorità abbiamo notato il Podestà di Bardonecchia, il Segretario del Fascio, e il Comandante del Presidio Militare.

Ecco la classifica:

1. Schenone Rita (Ugei), in 5'41" e 1/5; 2. Galletto (G.S. Fiat), in 7'59"; 3. Piccioni (S.C. Macugnaga) in 8'15" e 3/5; 4. Vambert (G. S. Fiat); 5. Maisero (Ugei); 6. Bizzarri (id.); 7. Garbini (D.A.S.); 8. Nobile (Fiat); 9. Maggio (id.); 10. Ghiotti (Ugei).

Schaefer campione del mondo di pattinaggio artistico

Budapest, 18 mattino.

Malgrado il vento fortissimo di scirocco che ha disturbato le gare di campionato del mondo di pattinaggio artistico, gli organizzatori sono riusciti a mandare a termine vari concorsi che hanno dato i seguenti risultati:

Campionato del mondo maschile individuale di pattinaggio artistico: 1. Carlo Schaefer (Austria); 2. Dunn (Inghilterra); 3. Pataky (Ungheria).

Campionato del mondo di pattinaggio artistico a coppie: 1. Rotter-Szollas (Ungheria); 2. Pausin-Pausin (Austria); 3. Gallo-Dillinger (Ungheria).

Il concorso internazionale femminile seniores è stato vinto dalla svedese Hulten mentre il concorso juniores è stato vinto dall'austriaca Stenuf.

I pattinatori a rotelle italiani dominano quelli della Svizzera tedesca

Trieste, 18 mattino.

La partita Italia B-Svizzera Tedesca ha segnato una schiacciante superiorità dei pattinatori a rotelle italiani. Sopra tutti gli azzurri si è distinto il triestino Cergoli, autore di ben nove punti. Il primo tempo della partita, che si è svolta alla presenza di numerosissimo pubblico, si è chiuso col vantaggio degli italiani per 6 a 1. Nel secondo tempo gli azzurri hanno ancora segnato 7 punti, vincendo così l'incontro per 13 a 1. La squadra italiana era così composta: Mascroni, Ciocola, Cergoli (9), Bartolino (3), Perto (1). Per gli ospiti ha segnato ...

I CAMPIONATI PIEMONTESI DI SCHERMA — La finale del campionato di sciabola tra Rosano e Sormano. Sotto: Pelissero, campione di fioretto, e Rosano, campione di sciabola. (Foto Gherlone)

Clamorosa vittoria di Freddy Miller

Girones messo k. o. al 1.o tempo

Barcellona, 18 mattino.

Il tanto atteso combattimento fra il campione del mondo dei pesi piuma Freddy Miller e il campione spagnolo José Girones, disputatosi nel pomeriggio di ieri alla Plaza de Toros monumentale di questa città, alla presenza di 25 mila spettatori, nel quale l'americano ha messo in gioco il suo titolo, si è concluso esattamente dopo 127 secondi non di lotta, poichè Miller non è stato neppure sfiorato dall'unico colpo che Girones ha tentato di portargli in tutto il tempo che è rimasto in piedi, col knock out dell'ex campione d'Europa, ormai all'occaso della sua brillante carriera. L'incontro, che ha fruttato un incasso di circa 250.000 lire, ha dato per la prima volta l'esatta misura del valore del campione americano, il quale, dal suo arrivo in Europa, aveva disputato una serie di combattimenti che più che altro furono delle esibizioni.

L'incontro ha avuto inizio alle ore 17,20 e Miller è immediatamente partito all'attacco con dei diretti di destro al viso. Lo spagnolo ha tentato di difendersi, coprendo la mandibola, bersaglio favorito dell'americano, il quale, dopo circa un minuto di combattimento, è riuscito a portare un duro colpo al fegato, nettamente accusato da Girones, che ha vanamente tentato di rifugiarsi nel corpo a corpo. Un nuovo crochet di sinistro al fegato ha nuovamente messo in difficoltà lo spagnolo e l'occasione propizia è stata intelligentemente sfruttata dal campione del mondo, che, con un preciso crochet al mento, ha mandato l'avversario al tappeto. Fra lo stupore della folla, l'arbitro, lo svizzero Duvernaz, ha scandito i dieci secondi, senza che lo spagnolo, malgrado inauditi sforzi, abbia potuto rialzarsi.

Peso: Miller Kg. 55,800, Girones Kg. 56,800.

Successo di Bianchini a Buenos Aires

Buenos Aires, 18 mattino.

Il pugile medio-leggero italiano Mario Bianchini ha battuto ai punti il pugile argentino José Franco in un incontro di 12 tempi, che si è svolto sabato notte in questa città. Bianchini ha dimostrato una netta superiorità sull'avversario dal principio alla fine dell'incontro.

Pelissero, Francese e Rosano campioni piemontesi di scherma

Nella sala del Club di Scherma si sono svolti, sabato e ieri pomeriggio, i campionati piemontesi seniori di scherma alle tre armi. Mentre nella prima gara, quella di fioretto, Pelissero conquistava già sabato il titolo di campione, Francese e Rosano vincevano ieri rispettivamente nella spada e nella sciabola.

La battaglia è stata maggiormente equilibrata nella spada, dove, a conclusione del girone finale, tre concorrenti si sono trovati alla pari con 12 vittorie ed hanno, quindi, dovuto compiere nuovi assalti per stabilire col «barrage» il concorrente migliore. Questo «barrage» veniva disputato fra Francese, Gini Miniet e Salvi, che si classificavano nell'ordine.

Non minore interesse suscitava la gara di sciabola, benchè dei nove concorrenti soltanto otto potevano condurre a termine la gara. Il maggiore Sormano, nell'assalto con Pelissero, riportava una contusione alla mano, ritirandosi. Rosano riusciva brillantemente vincitore della prova.

Hanno diretto gli assalti i maestri De Pisi, Orsi, ed il tenente col. Moriceca. Per l'arbitraggio nella gara di spada ha funzionato la macchina di controllo elettrico.

Ecco le classifiche:

Spada: 1. Francese (Pro Vercelli) con 12 punti; 2. Gini Miniet (Guf Torino), id.; 3. Salvi-Del Pero (Club Scherma) id.; 4. Belvisotti (Brusca Apo.) p. 10, c. 1; 5. Corvo (F.G.C.) p. 10, c. 3; 6. Cardinali (Guf) p. 10, c. 4; 7. Lavarino (Pro Vercelli) p. 6, c. 1; 8. Cluk (Guf) p. 6, c. 2; 9. Germano (Pro Vercelli) p. 6, c. 2; 10. Orsi (Guf).

Sciabola: 1. Rosano (Club Scherma) 6 vitt.; 2. Masciotta (id.) 5 vitt., 7 colpi; 3. Gini Miniet (Guf), 5 vitt., 12 c.; 4. Pelissero (Club Scherma) 4 vitt., 10 colpi; 5. Gabrielli (Club di Scherma) 4 vitt., 12 colpi; 6. Coppo (Pro Vercelli) 3 vitt.; 7. Gartman (F. G. C. Vercelli) 1 vitt.; 8. Cardinali (Guf) 0 vittorie.

L'olimpionico Guglielmetti vince il G. P. Rastelli di ginnastica

Bergamo, 18 mattino.

Organizzate dalla Società Ginnica dell'Atalanta, si sono svolte ieri le gare di ginnastica per seniori per la disputa del Gran Premio Rastelli, dedicato alla memoria del compianto giocoliere Enrico Rastelli. Alle gare partecipava un folto numero di atleti, fra i quali tutti gli olimpionici. Presenziava pure il Commissario Tecnico della squadra nazionale, prof. Brombale.

Ecco i risultati:

1. Guglielmetti (Pro Patria di Milano) p. 38,09; 2. Capuzzo (Sampierdarena) p. 37,52; 3. Armelloni (Pro Patria di Milano) p. 37,38; 4. Bonolli (Ravenna) p. 37,22; 5. Fioravanti (Bologna Sportiva) p. 36,45. Seguono altri classificati.

I campionati italiani

Pallacanestro

I RISULTATI

Girone A: R. G. Roma-*Guf Genova 49-16; Virtus Bologna-*Napoli 22-19; Borletti-*Guf Torino 19-10.

Girone B: *Guf Bologna-R. S. Ginnastica Torino 21-20; *Triestina-Filotecnica 28-14; *Gsa-Guf Padova 33-12.

GIRONE A

A. S. Roma-G. U. F. Genova 49-16

Genova, 18 mattino.

L'incontro di Divisione Nazionale fra il G.U.F. di Genova e la A. S. Roma, svoltosi agli ordini dell'arbitro Chitti di Milano, ha segnato, come si prevedeva, una netta affermazione degli ospiti, certamente una compagine di gran lunga superiore alla formazione locale.

Si inizia alle 15,30, presente un numeroso pubblico. Le squadre si allineano nelle formazioni seguenti:

A. S. Roma: Cecchini, Franceschini, Piano, Mazzini, Pasquini, Cunotti, Marietti.

G.U.F. Genova: Cristofori, Heusch, Baldissera, Dameri, Pescetto, Cacace, Marini.

Apre la segnatura Dameri al primo minuto, ma i romani segnano al 3' per merito di Cecchini, su personale. Risponde subito Baldissera, poi Franceschini, segna al 5', su rimessa laterale. Al 6' e al 7' si registrano due cesti di Franceschini; accorcia le distanze Heusch al 7', ma i romani ottengono al 9' un punto su personale per merito di Pasquini. La serie dei cesti romani continua e gli ospiti aumentano il loro bottino, portandosi in netto vantaggio. Il primo tempo si chiude in loro vantaggio, per 25 a 7.

Nella ripresa gli ospiti aumentano il ritmo delle loro azioni, ma i genovesi si difendono con onore. Il lacculino registra numerosi cesti dell'instancabile Franceschini, ma anche i genovesi Heusch e Cacace portano a segno qualche ottimo tiro.

La fine trova meritatamente vincitori i romani per 49 a 16.

Virtus Bologna-Napoli 22-19

Napoli, 18 mattino.

La squadra degli azzurri napoletani ha subita una nuova sconfitta per opera della atletica formazione della Virtus di Bologna della quale si sono dimostrati oltremodo conclusivi Giroldi e Paganelli, mentre i napoletani, a corto di allenamento, hanno offerto una prova inferiore alle loro possibilità. Concluso il primo tempo in vantaggio (15 a 10) i bolognesi non hanno rallentato il ritmo delle loro offensive nella ripresa e solo nel finale hanno consentito ai napoletani di accorciare, sia pure di poco, la distanza.

S. C. Borletti-G. U. F. Torino 19-10

Un pubblico assai folto ha assistito ieri all'incontro di campionato nazionale di pallacanestro, svoltosi nella palestra della R. S. Ginnastica fra le squadre del Guf di Torino e dello S. C. Borletti di Milano. La partita, interessantissima, si è conclusa con la vittoria degli ospiti.

I goliardi hanno iniziato con foga eccessiva e, per merito di Mascheroni che è stato nei primi minuti infallibile nel tiro in cesto, sono riusciti a raggiungere gli otto punti contro i tre realizzati dai milanesi, incerti e sfasati. Ma i torinesi hanno, in seguito, denunciato lo sforzo iniziale, si sono disuniti, hanno lasciato libera la via dei punti agli avversari ed hanno terminato l'incontro assai provati. I milanesi, al contrario, hanno, nel secondo tempo, svolto un migliore giuoco e, senza precipitazione, hanno nettamente chiuso l'incontro in loro favore. Il primo tempo è terminato Borletti-Guf 9-8. Le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni ed i punti sono stati segnati dai giocatori a lato indicati:

S. C. Borletti: Paganella (3), Bottasini (10), Roscio (3), Conti (2), Brusoni (1), Bianchi, Canevini.

Guf Torino: Herlitzka, Vaudano (2), Colombo, Conti (2), Mascheroni (6), Visetti, Metron.

Arbitro: Bia di Genova.

GIRONE B

Guf Bologna-Ginnastica Torino 21-20

Bologna, 18 mattino.

I concittadini hanno dominato nel primo tempo, ma nella ripresa i torinesi hanno avuto una magnifico ritorno e per poco non sono riusciti a pareggiare. Della squadra torinese i migliori sono stati gli avanti Manfredi e Garis e in difesa Muzio; dei bolognesi si sono distinti Bertagni, Crociani e Reggiani; per il Guf di Bologna hanno segnato Reggiani (2), Bertagni (4), Canepele (4), Crocioni (6), Ricci (5). Per la Ginnastica hanno segnato: Manfredi (12), Garis (6), Muzio (2).

Triestina-Filotecnica 28-14

Trieste, 18 mattino.

La vittoria dei campioni d'Italia è stata meritata. Bisogna però dire che con un po' meno d'orgasmo, la squadra milanese avrebbe potuto chiudere l'incontro con uno scarto minore di punti. La Triestina, dopo un inizio alquanto incerto, ha giocato un secondo tempo degno dei suoi periodi migliori. Ottimo arbitro Degli Esposti di Bologna.

Ginnastica Triestina: Battistoni 4, Coraccai, Antonini 2, Giassetti 10, Varisco 10, Bessi, Premiani 2.

Filotecnica Milano: Novara 1, Sacchi, Faconti 4, Sommariva 5, Beretta I 4, Maggioli, Beretta II.

Il Torneo per la Coppa Federale

Sono state disputate ieri altre partite di pallacanestro del torneo per la disputa della Coppa Federale, al quale partecipano squadre di Fasci Giovanili di Combattimento. Ecco i risultati: F.G.C. Settimo b. F.G.C. Carmagnola per forfait; F.G.C. Delpiano A b. Pol. M. Gioda 23-12; F.G.C. Delpiano B b. F.G.C. Corridoni 25-15. Arbitro: Garbarino.

Pallaovale

GIRONE FINALE

A Bologna: Bologna Sportiva-G. R. F. Salario di Roma 14-3.

A Milano: Amatori-Bersaglieri 0-0.

A Napoli: R. Roma-Guf Napoli 20-8

Amatori-Bersaglieri 0-0

Milano, 18 mattino.

Il confronto diretto fra le due finaliste milanesi si è chiuso senza punti, dopo una partita a carattere difensivo che ha reso il giuoco accanito, ma poco movimentato. I duemila spettatori (numero ragguardevole per un incontro di palla ovale) hanno avuto così agio di entusiasmarsi solo a tratti, e cioè quando qualche apertura è stata abbozzata. Ma nel complesso i giocatori hanno esplicato il massimo sforzo senza raggiungere un risultato pratico, se non quello di chiudere l'incontro senza punti al passivo.

Amatori: Centinari II; Cesani, Cazzini, Cavalinazzi, Agosti; Saltarelli, Campagna I; Caccia-Dominioni, Alcinio, Lodigiani, Crespi, Cagnoni, Esposti, Testoni, Centinari I.

Bersaglieri: Morimondi I; Viamara, Polacchini, Bertolandi, Peviani; Moretti, Aymonod. Montoli, Monguzzi, Pasetti, Morimondi II, Barzaghi; Maestri, Buffa, Vecchio.

Arbitro, Bucheron.

GIUSEPPE AMBROSINI

parlerà mercoledì sera, 20 c. m., alle ore ventuna, nel Salone de La Stampa, sul tema:

Attori e scene dello sport ciclistico

L'ingresso è libero a tutti.

R. Roma-Guf Napoli 20-8

Napoli, 18 mattino.

Le squadre di Napoli e Roma, incontratesi al Littorio in una partita del girone finale di campionato, hanno dato luogo a una gara quanto mai emotiva e interessante. Concluso il primo tempo in lieve vantaggio (6-4) i romani si trovavano al 20' della ripresa a distanza raccorciata (9 a 8) per il secondo drop-goal marcato dal bravo Tozzi a favore dei partenopei. Negli ultimi minuti i bianco-neri della capitale hanno potuto aumentare il loro punteggio con due «essai» trasformati. I punti sono stati segnati per il Roma nell'ordine seguente: Rossi al 16' calcio piazzato; Theron al 35' «essai» non trasformato. Querini al 12' della ripresa con «essai», Theron al 32' con «essai» trasformato da Rossi, Pietrobelli al 38' con «essai» trasformato da Rossi. Gli otto punti all'attivo del Guf Napoli sono dovuti a due drop-goal marcati da Tozzi al 25' del primo tempo e al 20' della ripresa. Arbitro Rizzoli di Bologna.

Barral vince brillantemente il Criterium internazionale di Nizza

Nizza, 18 mattino.

Barral ha ottenuto ieri una bella e convincente vittoria dominando nel XIII Criterium Internazionale ciclistico della nostra città, svoltosi su un percorso di Km. 155.

La partenza veniva data alle ore 9,47 sulla Passeggiata degli Inglesi, a ottantacinque corridori, dei novantadue iscritti. Alle 11,20 Luigi Silvio Cime passava solo a Grasse (Km. 70) seguito ad un minuto da un plotone di cinquanta corridori, guidati da Gianello. Alle 11,50 un plotone guidato da Gianello, Fleuret, Puppo e Olmo, che era stato raggiunto a Grasse, passava a Cannes (Km. 79). Il primo a passare a La Turbie — mentre i corridori si dirigevano verso Mentone — fu Barral, che transitava alle 13,25, seguito ad un chilometro da un plotone di dieci corridori, nei quali si notavano Giuppone, Giuntelli, Zanella e Almar.

Nel ritorno, verso Nizza, La Turbie era nuovamente attraversata da Barral che, solo, in testa, aveva due chilometri almeno di vantaggio sul plotone dei dieci corridori. Barral manteneva il vantaggio fino a Nizza, dove arrivava festosamente accolto al Velodromo Pasteur. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Luigi Barral (Italia), impiegando a compiere i 155 Km. ore 4.45'10"; 2. Enrico Puppo (Italia) ore 4.45'52"; 3. Attilio Zanella (Italia) ore 4.47'54"; 4. Giuntelli Battista, ore 4. 47' 55", 5. Gianello, 6. Buttafocchi. Seguono altri in tempo massimo.

Lacquehay campione invernale degli stayers

Parigi, 18 mattino.

Giovanni Manera ha protestato, a modo suo, contro l'inqualificabile procedimento di cui hanno fatto uso Paillard e Wambst nel finale del Criterium Internazionale di Mezzofondo del Velodromo d'Inverno. I due francesi si sono concertati accerchiando in ogni momento l'italiano. Questo modo di agire poco leale valse loro le disapprovazioni generali del pubblico. In ultimo Manera mise le mani sull'alto del manubrio desistendo dal combattere contro avversari così poco sportivi. La folla che gremiva il Velodromo ha fischiato a lungo Paillard e il suo complice mentre Manera ha terminato placidamente i sei giri. La vittoria ha arriso nella finale a Lacquehay, vincitore della sua batteria, il quale ha conservato in tal modo il titolo ufficioso di campione invernale. Seguivano nell'ordine Wambst, Paillard e Grassin.

Il nostro connazionale non ha voluto accettare la battaglia senza un segno di protesta neppure nella gara di consolazione in cui Lemoine lo ha raggiunto dopo km. 8,335 coperti in 7'44". L'Americana dei giovani di 50 km. è stata vinta trionfalmente dall'italiano Grillo accoppiato al francese Court. Questi due bollenti corridori hanno coperto i 50 km. in ore 1,5'49"3/5.

Le disperate condizioni di Blanchonnet

Parigi, 18 mattino.

Da otto giorni Armando Blanchonnet, ex-campione mondiale dei dilettanti, trovasi tra la vita e la morte all'ospedale dopo il malore sopraggiuntogli l'altra domenica nell'americana in cui Guerra e Piemontesi si classificarono secondi. Si hanno poche speranze di salvare lo sfortunato corridore.

Risultati vari

ASIAGO. — *Trofeo U. V. E. gara sciistica interprovinciale*: 1. Antonello Ovidio (Sci Club Val Leogra di Schio) Km. 18, in ore 1,39'33" 4/5, 2. Trivellini Giulio id., 3. Landwag Michele (S. C. Montenevoso di Fiume), 4. Marcotti A. id., 5. Dall'Amico A., 6. Ceola G. ed altri 24 in tempo massimo. La Coppa U. V. E. allo S. C. Val Leogra di Schio.

PIANE DI MOCOGNO. — *Campionato emiliano universitario di sci. - Gara di fondo* (Km. 12): 1. Escher Carlo (Guf Bologna) in 46'56" 1/5, 2. Ghisetti F. (primo studenti medi); 3. Campi G., 4. Muggia M., 5. Ricci A. — *Gara interfacoltà* (Km. 8): Primi a pari merito Zanoli Carlo e Bianchi Roberto (Guf Modena) in 36'51" 3/5, 3. Tarozzi G., 4. Alessandrini.

BUSTO ARSIZIO. — *Riunione di ginnastica artistica per juniori e principianti*: Sbarra: 1. Martegani L., p. 29,35; 2. Salmoiraghi G.; 3. Piantanida G. — Parallele: 1. Salmoiraghi G., p. 28,27; 2. Martegani; 3. Vanetti. — Cavallo: 1. Vanetti A., p. 29,22; 2. Salmoiraghi; 3. Belloni M. — Anelli: 1. Salmoiraghi, p. 29,43; 2. Martegani; 3. Leoncini V. Classifica complessiva: 1. Salmoiraghi p. 56,53; 2. Martegani L. p. 55,38; 3. Colombo II, p. 55,13; 4. Ermolli N.; 5. Belloni M.

ALESSANDRIA. — *Campionato provinciale di corsa campestre* (chilom. 3,500): 1. Ranieri Andrea (Alessandria U. S.) in 11' e 2/5; 2. Eberto M., (id.); 3. Sola A.; 4. Miglietta; 5. Fiaccone; 6. Parodi.

PIANI RESINELLI. — *Coppa Giuseppe Cazzaniga, gara sciistica a staffetta* (Km. 19,500): 1. S. C. Lecco (Corti, Longhi, Zanza) in ore 1,25'41" e 2/5; 2. Manipolo Rocciatori Fanciulli Lecco (Giudici, Cassin, Panceri) in 1,30'23" 1/5. 3. Gruppo Sciese Milano (Negro, Marnati, Colombo) in 1,30'34" e 2/5; 4. S. C. Como; 5. Manipolo Rocciatori Lecco; 6. S. C. Lecco; 7. Gruppo Rionale Oberdan; 8. S. C. Guf di Milano.

Duplice successo degli "azzurri" negli incontri internazionali di Roma e di Antibes

Alla presenza del Duce i calciatori italiani battono la Francia per 2 goals a 1 (2-1)

Meazza - Meazza - Keller

Roma, 18 mattino.

Vittoria italiana per due a uno. Vittoria che avrebbe potuto benissimo prendere proporzioni più notevoli per le occasioni presentatesi ai nostri, ma che come andarono le cose nel loro complesso riflette l'andamento del gioco.

Riassunta a grandi linee nel suo svolgimento, la gara vide un quarto d'ora iniziale addirittura smagliante da parte italiana, poi un periodo abbastanza lungo in cui il trio centrale dell'attacco francese l'ha fatta da protagonista, in seguito una vasta zona di gioco grigio, scialbo e confusionario e, per ultimo, e per iniziativa e volontà di uno solo dei contendenti, una mezz'ora finale dura, angolosa e punto simpatica.

Complessivamente non fu una bella partita. Il gioco non ebbe, dal lato tecnico, carattere soddisfacente se non a sprazzi e sotto certi particolari aspetti.

Il bellissimo inizio

La parte dell'incontro più densa di contenuto tecnico, e quindi, più soddisfacente, fu l'iniziale. Essa vide, come abbiamo accennato, un gioco italiano di classe elevatissima. Era qualche cosa che si avvicinava al miglior livello raggiunto dall'attività degli «azzurri» in queste ultime stagioni. Ogni reparto della squadra funzionava a dovere. La difesa estrema aveva un Monzeglio sicuro e potente, e un Mascheroni intelligente nel piazzamento e preciso nei rinvii. La mediana mostrava grande prontezza e mobilità. E l'attacco, pur lavorando quasi esclusivamente su un lato solo, il sinistro, pareva irresistibile. Travolgeva tutto. I francesi erano nettamente scombussolati.

Segnò tre punti in dodici minuti, questo attacco, e se ne vide accordati solo due. Nessun «casus belli» arbitrale per questo punto non concesso. L'arbitro aveva evidentemente la visuale coperta dal groviglio dei giocatori formatosi nell'area di rigore francese e quindi preferì non prendere deliberazioni su circostanze che non gli erano note per scienza propria. Ma la cosa fu così straordinaria che merita di essere raccontata. Si era al primo o al secondo minuto di gioco; le ostilità erano appena state aperte. Su un impetuoso attacco italiano, la difesa degli ospiti si era precipitosamente ammassata nell'area di rigore propria. Preciso traversone a mezza altezza di Ferrari, da sinistra verso destra, più preciso ancora colpo di testa di Scopelli dal basso in alto. Dal fondo della rete sbuca un difensore che coi piedi ben oltre la linea della rete, eseguisce una bella presa con le braccia e col petto. Un attimo di sorpresa, poi una gran risata. La maglia del giocatore è azzurra — azzurro francese — quindi non si tratta del portiere. Un istante di sospensione. Nessun fischio arbitrale. Allora il colpevole passa sveltamente la palla al portiere che allontana il pericolo con disinvoltura. E non se ne parla più. Peggio per gl'italiani. Più che di calcio di rigore, si trattava di punto autenticamente segnato.

Ma di punti che ebbero tutti i crismi della legge gl'italiani si vendicarono segnandone uno magnifico alcuni minuti appresso. Larga azione sulla sinistra che impegna Ferraris II, passaggio a mezza altezza a Meazza e tocco di questi al volo, che depone letteralmente la palla nel lontano angolo della rete, fuori della portata del braccio sinistro del portiere. La palla fu deviata, ripetiamo, più che tirata in porta, da un angolo di tiro difficilissimo: un piccolo lavoro di precisione.

Sei o sette minuti più tardi ancora Ferraris II e Meazza combinano e battono la difesa degli oppositori. Tiro bellissimo di Meazza, parata difettosa di Liense, nuovo tiro di Meazza e il pallone è in fondo alla rete.

Controffensiva francese

Poco dopo nuova situazione favorevole per Meazza. Il portiere francese si salva, questa volta, fortunosamente, quasi involontariamente.

Fu così bello, questo periodo iniziale, che la serenità degli osservatori ne fu come conturbata per quanto riguarda il giudizio su quello che riguarda il giudizio su quello che seguì fu questo, che verso il ventesimo minuto gli ospiti presero a reagire chiamando all'opera il trio centrale del loro attacco. Questo trio centrale si mostrò subito maestro in fatto di padronanza della palla, di finte e di intesa. Duhart, gran palleggiatore, brillava in esso di luce vivissima. Contro questo trio avrebbe dovuto schierarsi, al momento iniziale dell'azione, la coppia delle nostre mezze ali e il nostro centro mediano e, al momento conclusivo, la coppia dei nostri terzini e ancora il centro mediano. Successe invece che le due mezze ali, lanciate in avanti dal buon esito della offensiva, dalle prime mosse più non tornavano indietro per dar man forte ai compagni. E per quanto riguarda i terzini, troppa distanza emerse, intercorse fra seconda e terza linea. Così Ferraris IV fu lasciato solo a ballar la danza disperata contro i tre avversari. Nulla di peggio risultò, da questo che fu, tatticamente, il peggior periodo della squadra nostra, che un punto segnato dall'ala destra francese Keller. Fu, questo punto, più conseguenza di un malinteso dapprima fra i mediani e Mascheroni e, poi, fra Mascheroni e Ceresoli, che altro. Al momento culminante, mentre Mascheroni marcava un tempo di aspetto, Ceresoli usciva di porta e Keller, a rete indifesa, segnava con un colpo di testa. Tanto giuocava bene a metà campo come era inefficace in area di rigore, questo trio d'attacco francese: nessuna capacità realizzatrice, nessuna precisione. Basti dire che in tutto questo periodo in cui colpì l'occhio e comandò la situazione e, generalmente parlando, in tutto l'incontro, non riuscì a mettere in rete un solo tiro forte, preciso, puramente meritevole di successo. Il poco che riuscì a fare sotto questo aspetto fu una mezza dozzina di tiri eseguiti da lontano, di cui un paio soli, non pericolosi, piazzati nel rettangolo della porta.

Alla ripresa gli italiani, riorganizzatisi, trovarono presto modo di arginare il lavoro di quel trio d'attacco che era, evidentemente, la sola vera forza dell'avversario. Scopelli bloccava Duhart e tutta la squadra giuocava in formazione più chiusa. Ma avveniva che, di mano in mano che quest'opera di neutralizzazione era compiuta e gli italiani potevano riprendere l'iniziativa d'attacco, il giuoco degli ospiti si inaspriva, diventava più duro, e a tratti, e per opera di certi uomini, addirittura violento. Meazza, che era stato duramente toccato nel primo tempo, riceveva un colpo al ginocchio di una violenza spettacolosa e doveva rimanere fuori campo a lungo. Guaita pure si prendeva il fatto suo e i due Ferraris ricevevano anche la parte loro. Il centro mediano veniva colpito alla testa in modo tale che alla fine della gara, appena giunto all'albergo, perdeva la conoscenza. Va qui messo in evidenza, per l'influenza che la cosa ebbe sull'andamento del giuoco e per altre ovvie considerazioni, che gli italiani non tentarono di reagire al sistema adattato dai francesi che negli ultimi cinque minuti dell'incontro. In netto contrasto l'uno con l'altro fu, a questo proposito, il comportamento delle due squadre. L'una, superato il periodo dello scombussolamento ricorse alla vigoria e passò presto dalla vigoria alla durezza e da questa, in certi casi, alla violenza; gli italiani giunsero all'ottantesimo minuto senza quasi aver commesso un fallo. Era facile giuocare contro l'Italia, ieri, era un giuocare sul valluto. Per volontà propria la squadra nostra evitò ogni accenno all'uso della forza, non solo: il contatto stesso con l'avversario veniva sistematicamente evitato da quasi tutti gli uomini nostri. Sia detto fra parentesi, la leggenda sulla scorrettezza del giuoco degli italiani che circolava dai giorni del Campionato del mondo, ricevette ieri un'altra smentita.

Più ci si pensa, più ci si trova alla prova pratica, e più ci si convince che il Campionato del mondo e qualche altro incontro ferirono qualche squadra estera — non francese — nell'amor proprio: ferirono e continuano a ferire, in ripercussione di malintesi, i giocatori nostri negli arti.

La squadra francese confermò i progressi compiuti dai nostri vicini d'oltr'Alpe in questi ultimi anni. Nessuna compagine rappresentativa francese era mai riuscita, sinora, a comportarsi con la disinvoltura e la aggressività di quella di ieri. V'è qualcosa di più: nessuna delle rappresentative galliche finora inviate in Italia sarebbe riuscita a superare l'impressione lasciata dal quarto d'ora iniziale degli italiani. In altri casi, alcuni anni or sono, ne sarebbe seguito un disastro. Ieri i nostri avversari mostrarono carattere.

Individualità e squadre

I progressi compiuti si limitano, però, per ora, alle singole individualità. Uomini come Duhart, come Beck, come i due terzini e il centro mediano i francesi non li avevano mai avuti. Si videro ieri, occorre ripeterlo, cose eccellenti in fatto di padronanza della palla, di stile, di movimento. La canzone è ben differente per quanto riguarda l'assieme del gioco, la tattica di squadra, lo scopo pratico verso cui deve essere convogliata l'abilità dei singoli. Qui sta il vero tallone d'Achille dell'unità. Tutta l'abilità del trio centrale d'attacco, ad esempio, finì per lasciare l'effetto vano di una bella coreografia, di un fuoco fatuo, di un fuoco d'artificio e nulla più.

Ma Duhart è un grande palleggiatore, un palleggiatore dallo stile sud-americano come tanti ne conosciamo noi. Nel repertorio delle finte, delle finezze, dei movimenti a contrattempo, dei tocchi di taglio, dei geroglifici che paiono fatti a posta per ridicolizzare l'avversario diretto, non per vincere un incontro, i giuocatori cresciuti alla scuola uruguayana e argentina sono maestri. Beck è più incisivo, mira maggiormente al risultato materiale del suo lavoro. E Mattler e Van Dooren sanno difendere: con impetuosità e senza scrupoli, ma sanno difendere. La Francia ha ragione di ritenersi in progresso. Il giorno in cui gli uomini di ieri avranno un gioco di squadra, essi saranno ben difficili da battere. Per intanto essi si rifiutarono, ieri, di considerarsi come battuti. Ne sanno qualche cosa gli uomini nostri. Troppe ferite, troppi cambiamenti repentini senza tempo a disposizione per quell'intesa e quell'amalgama che per la loro stessa difficoltà non sono ottenibili che a gradi, avevano minato la stabilità della nostra rappresentativa.

Occorre far tanto di cappello ai giocatori nostri se, presi in una situazione come quella di ieri, seppero reggere e portare in certo qual modo a salvamento il risultato e la buona fama della tecnica italiana. In condizioni nettamente sfavorevoli si trattò, ieri, di fare della tecnica, poi di non perdere la testa nell'arruffio e, infine, di affrontare un combattimento: tutto assieme. E malgrado tutte le manchevolezze, l'undici resse. Troppo esigenti si è qualche volta con i nostri rappresentanti, come se da essi più non si attendesse che il sublime, come se l'avversario non esistesse, come se difficoltà nuove ad ogni piè sospinto non ce ne fossero. E spesso è più difficile mantenere per anni, quando da bersagliatori si è divenuti bersagli, una posizione di predominio.

Salda nell'estrema difesa, elastica e tecnica nell'attacco, la squadra di ieri si trovò in difficoltà nel settore di sutura, nella linea mediana. Distacco esagerato fra linea e linea nel primo tempo. Gioco troppo serrato nella ripresa, per un attacco come il nostro che ama la palla a terra: questo e altri difetti affiorarono. E' quasi un bene che così sia avvenuto, perchè colla cura dei mali si potrà meglio ricostruire la squadra, meglio indirizzarla verso la via pratica. Ed è certo un bene che l'incontro con la Francia, prima tappa di un periodo critico, sia stato superato senza compromissione del risultato.

Vittorio Pozzo

La vicenda dei tre goals

Italia: Ceresoli; Monzeglio e Mascheroni; Montesanto, Ferraris IV e Varglien I; Guaita, Scopelli, Meazza, Ferrari e Ferraris II.

Francia: Liense; Van Dooren e Mattler; Gabrillargues, Verriest e Delfour; Keller, Beck, Courtois, Duhart e Aston.

Arbitro: Baert (Belgio). — Segnalinee: Ouvrad (Francia) e Sassi (Italia).

Roma, 18 mattino.

Pubblico di trentamila persone. Atmosfera di grande incontro. La folla è tanto ottimista, quanto curiosa di vedere all'opera l'undici tricolore, che, a detta dei tecnici, è in netta ed evidente ascesa.

L'arrivo del Duce

Pochi minuti prima dell'inizio della contesa, un applauso fragoroso, interminabile annunzia l'arrivo del Duce. Ed ecco, infatti, l'agile e robusta figura del Capo del Governo stagliarsi nitida e precisa sulla balaustra della tribuna centrale. La folla numerosa e festante che si assiepa sulle gradinate, scatta in piedi ed improvvisa al primo sportivo d'Italia una dimostrazione entusiastica che dura alcuni minuti. Il Duce sorride soddisfatto.

Nella tribuna delle autorità sono, oltre all'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, conte De Chambrun, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, il Governatore di Roma S. E. Bottai, i Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, conte Ciano, alla Presidenza del Consiglio on. Medici del Vascello, agli Esteri on. Suvich, agli Interni on. Buffarini, e all'Aeronautica gen. Valle, il Capo di S. M. della Milizia gen. Teruzzi, il Vice-Segretario del Partito, on. Morigi in rappresentanza di S. E. Starace, gli onorevoli Marinelli, Serena, Del Croix, Riccardi e Melchiori, il Presidente della F.I.F.A., signor Rimet, il Segretario del C.O.N.I. e Presidente della F.I.G.C., gen. Vaccaro, Bruno e Vittorio Mussolini.

Entrano, quindi, in campo i calciatori di Francia in divisa tricolore. Questi si schierano davanti alla tribuna d'onore e salutano romanamente. Grandi applausi. Poi la folla ammutolisce e sorge nuovamente in piedi, mentre si diffondono per l'aria le note della «Marsigliese». L'applauso che saluta la fine dell'inno francese è sommerso dal clamore impressionante degli «evviva» e dei battimani che accoglie i «neri», guidati da Ferraris IV, che irrompono in campo a passo bersaglieresco.

Il loro primo saluto di devozione e di promessa è per il Duce. Gli inni della vittoria sono ascoltati in religioso silenzio. Poi, nuovamente, la folla scatta in una manifestazione di entusiasmo che pare non debba finir più.

Il solito abbondante lavoro dei fotografi, quindi entra in campo l'arbitro Baert, seguito dai due guardialinee Ouvrard e Sassi.

Preliminari ridotti al minimo. I due capitani si scambiano i gagliardetti. Sorteggio. Vince la Francia.

Le due stoccate del «Balilla»

Il giuoco ha subito inizio. Gli italiani partono decisi. Meazza allunga in profondità a Ferraris II, che irrompe lesto nell'area dei tricolori. I quali appaiono sorpresi e disorientati. Van Dooren sposta l'azione salvando in angolo. Batte Ferraris II: la palla è inviata con perfetta parabola davanti alla porta. Scopelli con un colpo secco di testa spedisce in direzione della rete: Liense è spiazzato; c'è Mattler, che si sostituisce al portiere e blocca la palla con una magnifica presa. Nel groviglio di uomini dell'azione rapidissima, Baert non ha visto il grossolano fallo del terzino e non ha visto neppure che questi ha parato oltre la linea bianca.

Riprende il giuoco. Al quarto minuto un centro di Guaita non è utilizzato. Quindi, un minuto dopo, su una magnifica azione Meazza-Ferrari-Ferraris II, l'ala sinistra allunga in profondità a Meazza, questi fila via deciso sul pallone, mentre Liense, dopo un attimo di titubanza, gli si fa incontro. L'italiano è più pronto e, con un tiro più preciso che forte, infila la rete incustodita. Grandi applausi partono dalla folla entusiasmata. Si profila davanti agli occhi degli spettatori una partita difficile, una vittoria clamorosa.

L'Italia prevale. Un duetto Scopelli-Guaita a velocità sconcertante è spezzato in angolo da Mattler. Sulla rimessa del portiere, l'attacco francese abbozza una prima offensiva sulla sinistra. Aston si libera di Montesanto ed effettua un traversone a mezz'altezza. Ceresoli compie la sua prima parata. Le file dei francesi si vanno riordinando. Nuova azione dei tricolori. Ceresoli è costretto a uscire per togliere la palla dai piedi del veloce e deciso Courtois. Replica italiana sulla sinistra: Ferraris II rimette a Ferrari, questi allunga in profondità al «Balilla», che, a volo, rovescia in porta. Liense non si fa sorprendere.

Al 12' secondo punto degli italiani. Ferraris II, mal guardato dal suo mediano, fugge via come un cervo ostacolato da Van Dooren, rimette a Meazza che lancia ancora la sua ala. Ferraris II attira su di sè la difesa. Meazza è libero. Il pallone scatta preciso dal piede di Ferraris e va nuovamente al «Balilla», questi tira decisamente sul portiere. La respinta è difettosa. Meazza piomba sul pallone e, di precisione, segna il suo secondo punto.

La sicurezza di vincere sembra togliere lena e volontà ai nostri. I francesi, invece, vanno mettendo ordine alla loro offensiva, mentre la difesa si va organizzando sempre meglio con un più oculato marcamento dei più pericolosi giuocatori in maglia nera.

Al 20' azione in velocità e Guaita falla per poco il bersaglio finale. Ferrari ha finora compiuto lodevolmente il suo solito lavoro di collegamento. Magnifico Scopelli negli allunghi a Guaita; superbo Mascheroni, centralissimo e piazzatissimo.

Keller fa il suo colpo

Dopo un «fuori giuoco» di Ferraris, al 27', la Francia, in una azione impetuosa, riduce la distanza. E' Duhart che, con iniziativa tutta personale, organizza l'attacco. L'uruguaiano si butta sulla destra, supera Montesanto, «crossa» verso Keller che appare liberissimo. Questi batte sul tempo Ceresoli uscito di porta e, di testa, fa spiovere la palla dietro le spalle del nostro portiere. Goal.

La situazione si complica. Al 29' i francesi si fanno nuovamente minacciosi. Duhart serve Curtois, che tira fuori da 20 metri. Subito dopo, al 31', Ferraris, solo davanti a Liense, non sa approfittare di un'occasione propizia. Dopo un tiro a volo di Aston, finito fuori, si sviluppa un'altra azione Ferraris II-Meazza. L'ala lancia il centro attacco. Questi avanza e centra in porta. La palla rimbalza sul portiere uscito incontro al nostro attaccante e anche questa favorevole occasione è così perduta. Le azioni dei tricolori si fanno più numerose. Duhart, attivissimo, le imposta. La nostra mediana, menomata, oppone una fragile resistenza all'avanzata dei tricolori, pieni di slancio e di buona volontà. Ancora una volta, Aston, ben servito da Duhart, tira fuori. Al 39' Meazza, contuso, esce dal campo; rientrerà al 41'. Nel frattempo, un'azione degli ospiti Keller-Curtois-Duhart termina con un tiro alto di quest'ultimo. Al 43' nuovo tiro dell'attivissimo interno sinistro e, al 44', una veemente discesa Guaita-Scopelli-Ferraris; questi passa lungo a Guaita, che stringe, tira. Liense, in tuffo, tocca la palla senza però riuscire a fermarla. Il goal sembra inevitabile; ma niente, non si passa. Van Dooren, con un intervento «in extremis», allontana la palla, mentre questa sta per varcare il limite fatale. Con un'azione scintillante e entusiasmante, termina il primo tempo.

Battaglia nel secondo tempo

La ripresa è iniziata dai tricolori a tutta andatura. I nostri sono superati nello scatto e non sanno reagire con pari energia alla veemenza avversaria. A un tiro fuori bersaglio di Curtois, segue un «cross» di Aston, che Ceresoli blocca da maestro (3'). Al 7' un tiro fortissimo raso terra del mediano destro tricolore esce a lato di poco. Al 10' azione Aston-Duhart, Montesanto è tagliato fuori. Il tiro saettante di Duhart è bloccato in tuffo dal nostro portiere.

Al 15' il trio centrale francese si trova a tu per tu con Ceresoli. La folla trattiene il respiro, ma Beck tira alto. Meno male! Al 18' nuova azione tricolore e nuovo tiro di Beck, bloccato, questa volta, da Ceresoli.

Al 21' azione Ferraris II-Meazza; angolo contro la Francia. Al 23' una magnifica discesa italiana seguita nel suo svolgimento dall'entusiasmo della folla. La palla passa velocemente da Meazza a Scopelli, che allunga in profondità a Guaita; questi calcia di sinistro: la palla si stampa sulla traversa. E' la disdetta più nera. Il giuoco si fa più duro per colpa dei francesi. Due volte Duhart commette un fallo su Scopelli; come se ciò non bastasse al 27' Van Dooren atterra duramente Ferraris II. Al 30' una magnifica fuga di Meazza non viene utilizzata dai compagni. Al 32' punizione contro la Francia per fallo di Van Dooren su Meazza. Batte Scopelli riprende un terzino, raccoglie Guaita che spara. Palo. Riprende ancora Meazza, che tira nuovamente. Liense para a mani giunte e manda in angolo. Non c'è fortuna, oggi. Al 37' Meazza è a terra in seguito a uno scontro con Mattler. Al 41' è la volta di Scopelli ad assaggiare le carezze di Van Dooren.

L'estremo tentativo italiano non ha esito. I francesi si difendono con ogni mezzo. I nostri sono pr vatissimi. Proprio all'ultimo minuto, un magnifico allungo di Meazza a Guaita. Questi fila sul goal e tira violentemente. Un terzino blocca la cannonata.

Conseguenze del gioco duro

Così termina la partita. Le squadre, separatamente, si schierano al centro del campo, mentre risuonano le note degli inni della Patria. Un'applauso entusiastico è tributato ai francesi; un applauso meno caloroso ai nostri atleti, che recano nelle gambe e in altre parti del corpo i segni del combattimento.

Poi, la folla, in piedi, rinnova, con una dimostrazione imponentissima, il suo omaggio di devozione e di affetto al Duce, che lascia lo Stadio del Partito fra le acclamazioni di ovazione formidabile.

I giocatori hanno terminato l'incontro provatissimi. Il capitano Attilio Ferraris ha perduto i sensi subito dopo la partita. Egli è stato trasportato all'albergo ove è stato visitato da un sanitario. L'atleta ha riportato una ferita alla nuca fin dai primi minuti di gioco. Per misure precauzionali, Ferraris ha passato la notte nella sua stanza d'albergo. Varglien è stato colpito al polpaccio sinistro da un calcio sferratogli da Keller. Anche all'atleta juventino sono state necessarie delle cure intense. Meazza reca nelle gambe i segni del combattimento. Egli ha accusato anche un colpo al ginocchio. Più o meno seriamente feriti sono stati Scopelli, Ferraris e Guaita.

I calcoli di botteghino danno le seguenti cifre: 25.000 spettatori paganti: 215.000 lire d'incasso. Alla squadra francese è toccato un fisso di 50.000 lire.

Filippo Mazzi.

IL DUCE RISPONDE DALLA TRIBUNA D'ONORE ALL'APPASSIONATO SALUTO DELLA FOLLA

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

La vittoria dei "cadetti" ad Antibes

Italia B-Francia Sud Est 2-1 (1-1)

(Negre - Piola - Piola)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Antibes, 18 mattino.

I «cadetti» hanno confermato in pieno, ad Antibes, il risultato ottenuto a Roma dai compagni di prima squadra e conosciuto qui a metà del tempo iniziale. Non so se questo parallelismo di punteggio voglia dimostrare che le due categorie di giocatori procedono in Italia e in Francia di pari passo; ma, per quanto riguarda l'inferiore, si può anzi tutto affermare che la differenza di levatura di classe e di maturità di gioco è ben maggiore di quella sanzionata da un punto di scarto. Essa era ed è tale, a mio avviso, che due e anche tre punti l'avrebbero meglio rappresentata. Di ciò ci siamo accorti dopo pochi minuti di gioco, e, una volta chiarita la situazione, eravamo in attesa della realizzazione di una superiorità di cui nessuno poteva dubitare. Invece furono i francesi a segnare per primi e noi dovemmo aspettare la metà tempo per ricominciare da capo alla pari, e poi quasi un'altra mezz'ora per portarci in vantaggio e finire senza avere allontanato del tutto la possibilità di uscire dal campo non battuti, ma neppure vincitori.

Il difficile fondo del campo

Perchè, dunque, il responso non fu così chiaro e così netto come ci attendevamo e ci meritavamo? Perchè, pure avendo dato, specie in certi momenti, lezione di bel calcio e aver sempre emerso nel tono e nelle finezze del gioco, non abbiamo saputo suggellare l'impressione estetica con un punteggio inequivocabile? La responsabilità, anzi tutto, spetta al terreno: il campo che si stende ai piedi della collina su cui si erige la mole del Fort Carré è, si può dire, senza un filo d'erba, argilloso, duro come creta cotta, scabroso e irregolare. Su questo insolito fondo i nostri si sono trovati a disagio: perdevano la palla nello stop, saltavaso sul salto per tema di esserne ingannati, mancavano nello scatto. I francesi, invece, intenti più a rompere che a imbastire azioni di buona fattura, impiegavano con disinvoltura e con dimestichezza tutta la loro velocità e la loro decisione, riuscendo spesso a battere i nostri sul tempo, a entrare con efficacia fra le trame del nostro attacco.

Ma questo svantaggio sarebbe stato più facilmente superato se l'attacco azzurro avesse funzionato come la classe degli uomini lasciava sperare. La non brillante giornata di Borel, invece, creava un punto debole proprio in quello di saldatura dei due reparti, e il gioco alto (un po' frutto anche della durezza del terreno) dei mediani e delle ali, non forniva ai cannonieri palloni da sparare pericolosamente in rete. Di più il duo Borel-Piola non sembrò il meglio fuso per giungere a più abbondante marcatura. Il primo parve abulico nella concezione del gioco, sfocato nell'esecuzione: il secondo, palleggiatore ammirevole, non trovò che una volta l'impeto caratteristico per sfondare. L'uomo che più e meglio ha lavorato in prima linea è stato Demaria, ideatore e costruttore delle più belle azioni, fornitore dei più sfruttabili palloni, calmo, deciso, preciso, instancabile.

La linea mediana ha assolto onorevolmente il suo compito. Generoso e continuo il lavoro di Bigogno, al quale l'età fa perdonare alcuni attimi di incertezza; calmo ed efficace quello di Corsi, superiore a ogni elogio quello di Faccio, l'uomo che ha dominato in campo con un'autorità di gioco che rivelava la maturità e la completezza della classe.

La difesa ha avuto due tempi: forse un po' emozionato Foni, sorpreso Rosetta, essa ha avuto in principio attimi di paurosa indecisione, uno dei quali ha costato il goal di Negre. Poi il reparto si è rinfrancato, consolidato, e ha costituito una barriera che gli sconnessi attacchi francesi non potevano non dico sfondare, ma neppure incrinare. Masetti non ha avuto nè molto nè difficile lavoro: quello che gli hanno dato i tiri non pericolosi degli avversari lo ha assolto con sicurezza; il pallone che è entrato nella sua rete non poteva essere parato. In complesso, dunque, una squadra che ha dimostrato grandi possibilità, pur senza tradurle in realtà; che nel suo spiegarsi e nel suo manovrare ha dimostrato una levatura assolutamente superiore; che non si è gettata a testa bassa nel combattimento forse perchè riteneva che non ve ne fosse bisogno per uscirne vittoriosa; che in altra occasione dovrebbe fare molto meglio. Perchè, ripeto, i rappresentanti del sud-est di Francia, simpaticissimi per il loro impegno e la loro correttezza, sono, in confronto dei «cadetti» d'Italia, ancora un po' immaturi, non tanto come abilità materiale, quanto come concezione di gioco e tecnica d'assieme. Nè poco conta la netta inferiorità atletica della quasi totalità.

Il reparto migliore dei bianco-rossi è stato certo la difesa, mobile, instancabile, vigile e pronta. La mediana tentennava un po' sulla sinistra, reggeva abbastanza bene al centro, era fortissima a destra, dove Charbit è stato ammirevole sia nel fermare le avanzate del settore di fronte che nel rifornire e nello spingere innanzi i suoi avanti. Tra questi il più pericoloso è parso Negre, ma discreto è anche Amand; gli altri non superano il livello della mediocrità. Sono certo che questi bravi ragazzi saranno lieti di esserseia cavata, in fondo, in modo più che onorevole.

Il primo goal francese

La partita ha costituito per la Costa Azzurra un grande avvenimento calcistico. Lo stadio del Fort Carré, ampio più che perfetto e moderno nelle sue strutture, ha raccolto una folla cosmopolita di circa diecimila persone, fra le quali numerosissimi gl'italiani. Dalle nostre torpediniere ancorate a Monaco erano scesi i marinai, con tanto di bandiere e ancor più entusiasmo. Nella tribuna d'onore erano presenti tutte le autorità francesi civili, militari e sportive, e il Segretario del Fascio di Nizza, conte Nicoloni, anche in rappresentanza del Console generale.

Giornata primaverile. Le note dei rispettivi inni nazionali suonati dai «Cacciatori delle Alpi» hanno fatto irrigidire sull'attenti l'imponente folla all'ingresso della squadra azzurra e di quella rossa. Scambio di omaggi fra i dirigenti e i capitani, poi questi depongono una corona di fiori ai piedi del monumento ai Caduti. Il sorteggio ci favorisce; Rosetta decide di giocare col favore del sole. Poi l'arbitro spagnolo Escartin dà il via. I nostri sono subito lanciati all'attacco e Borel si lascia soffiare via il pallone da goal da Franques nell'attimo di fulminarlo in rete. Un'altra occasione perde il centro attacco quando, solo davanti al portiere, gli dà sui piedi la palla, ripresa e calciata fuori da Piola da otto metri. Per quanto, a dieci minuti, si potesse essere già a due a zero, nessuno di noi s'impressionò per tanto sciupio: i goals sembravano a nostra disposizione; verranno poi, pensavamo. Dopo due attacchi fermati per fuori gioco di Borel e Piola (quante volte si son fatti cogliere in questa posizione!) viene invece, al 15.o minuto, il goal francese quando proprio nessuno se lo aspettava. Una pressione dei rossi sulla destra non sembrava pericolosa; ma sull'avanzata di Rodriguez, Rosetta perdeva il tempo, la palla passava a Negre sul quale entrava a vuoto Foni, e il centro francese, quasi sorpreso dell'occasione che gli si offriva, non aveva che da spingere in rete a mezza altezza. Disappunto, non certo sgomento, suscita questo smacco così contrario all'andamento del gioco.

Pareggio e vittoria

Torniamo ad attaccare con calma e con più ordine. Piola vuol segnare a ogni costo: fermato ancora una volta per fuori gioco, sbagliata la mira un'altra, finalmente, dopo che Bigogno con una cannonata a lunga tiro ebbe tentato di sorprendere Roux, ricevette da Borel un pallone che questi aveva avuto da Corsi: tiro secco, preciso, imparabile; era il pareggio al 22.o minuto.

Breve e vana reazione francese, poi insistenti tentativi di sfondamento dei nostri con un bel centro di Vecchi deviato da Piola, un tiro di sorpresa di Porta, un altro... tipo Bigogno. La nostra pressione è interrotta solo da due sparate di Negre, una a vuoto, l'altra su Masetti.

Il tempo si trova, così, ancora alla pari, e la ripresa, di nuovo all'attacco. Una combinazione veramente pregevole De Maria-Borel-Piola sfuma con un tiro fuori e debole di quest'ultimo, che si fa ammirare invece in una successiva avanzata respinta in angolo dal portiere. I francesi reagiscono a tratti dando l'illusione ai loro sostenitori di poter pretendere anche alla vittoria, ma le loro andate non fanno paura, e sono rovesciate sul loro fronte; De Maria tenta per due volte il goal di testa cogliendo centri di Vecchi e di Porta; questi fornisce un bel pallone anche a Borel, che sbaglia di poco; ma il goal della vittoria matura. Al 27.o minuto De Maria, preso il pallone dal suo campo, lo invia in quello avversario e si fa sotto finchè passa a Piola basso e veloce. E' il pallone che il felino attaccante attendeva. Piola scavalca due difensori, sfonda ogni resistenza e spara da cinque metri segnando di prepotenza. E' un goal del suo stampo. La partita è in nostre mani e il gioco anche; Faccio lancia Vecchi, ma Chardar mette in angolo; tira Vecchi e raccoglie Piola di testa; Roux esce fuori tempo e buon per lui che la palla rasenta il palo. I nostri rallentano la presa e i francesi tirano sul già fatto. Solo all'ultimo Piola, su centro di Vecchi, mette ancora in pericolo la porta di Roux con un tiro che fallisce di poco. Si finisce così sul due a uno.

Italia: Masetti; Foni, Rosetta; Faccio, Bigogno, Corsi; Porta, De Maria, Borel, Piola, Vecchi.

Francia: Roux; Chardar, Franques; Charbit, Gebelin, Semeria; Martin, Rodriguez, Negre, Arnand, Benouna.

Arbitro: Escartin.

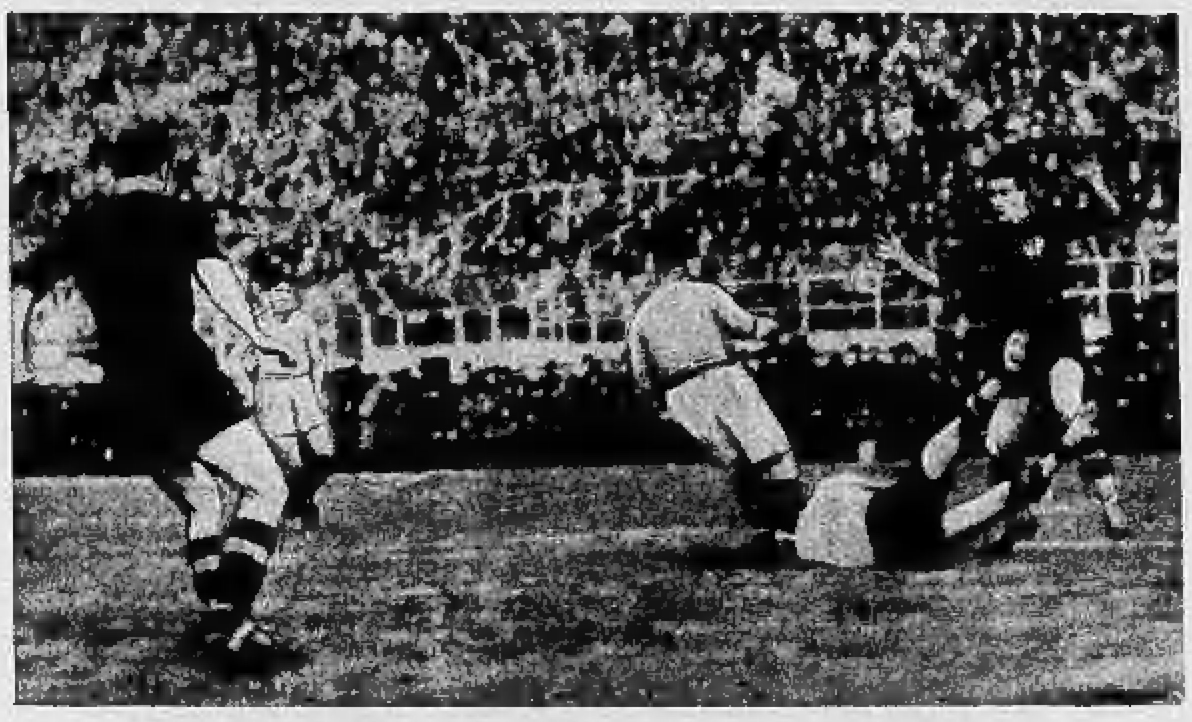
In serata la Lega sud-est ha adunato a convito i nostri giocatori e dirigenti; è stata un'altra occasione per celebrare, in questa giornata, lo sport e la rinnovata amicizia fra le due nazioni.

Giuseppe Ambrosini

Fotocronaca dell'incontro di Roma

Ceresoli è chiamato al lavoro. L'interno francese Beck tocca la palla di testa, ma il nostro difensore, uscendo tempestivamente fra i pali, riesce a neutralizzare l'azione avversaria.

Meazza osserva Liense che blocca alto un suo tiro. L'ex-«Balilla» ha segnato anche ieri i due punti della nostra squadra, confermandosi attaccante capace di forzare le più attente difese.



Sbarramento italiano all'offensiva francese. Ceresoli, con un ardito tuffo, toglie la palla al centro-attacco Curtois. Accorrono anche i terzini in maglia nera per proteggere il compagno.

Un momento di pericolo per la rete francese: Ferrari devia la palla a Scopelli mentre il portiere Liense ed i suoi due terzini appaiono disorientati dall'azione e fanno barriera sulla linea bianca.

(FOTOGRAFIE TRASMESSE PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Nuovo lutto del calcio italiano

La morte di Francesco Frione

Milano, 18 mattino.

Ieri mattina alle 5 si è spento nella Clinica di S. Giuseppe il giocatore di calcio dell'Ambrosiana Francesco Frione, assistito dal fratello Riccardo, dal dottor Gatti e da alcuni amici che non l'hanno abbandonato un istante nelle ultime ore di vita. Frione aveva giocato l'ultima partita di campionato a Napoli (13 gennaio) in condizioni avverse di clima, e al ritorno aveva accusato febbre e malessere. Polmonite, sentenziarono qualche giorno dopo i medici, e siccome il povero Frione aveva già dovuto superare, nell'inverno precedente, postumi di pleurite, le cure furono subito intense e amorevoli. Dopo una ventina di giorni di degenza l'infermo si aggravò improvvisamente per sopraggiunto ascesso subfrenico, e dopo un lieve miglioramento stamane è spirato, conservando la mente lucida fino agli ultimi istanti.

Francesco Frione venne in Italia nel 1932 poco più che ventenne (era nato il 21 luglio 1912) con commendatizie di prim'ordine giacchè aveva già fatto parte della Nazionale uruguayana come ala destra. Dopo un breve periodo di ambientamento, l'estrema destra dell'Ambrosiana si impose subito alla attenzione generale per la sua classe superiore e per il giuoco intelligente e corretto. Ha fatto parte tre volte della squadra nazionale B. Elegante, taciturno e compito, sia sui terreni di giuoco che nella vita, Francesco Frione raccoglie il sincero compianto di tutti coloro che lo conobbero e lo ammirarono. I genitori, residenti a Montevideo, sono stati informati subito telegraficamente della ferace notizia. I funerali avranno luogo domani, martedì.

Il campionato di Serie B

Pro Patria-Derthona 5-1

Il primo tempo è terminato a vantaggio dei bustesi per 4 a 1. Ha aperto la serie dei goals Severi, che, all'11' ha sfruttato abilmente un passaggio di Ceriani, battendo il portiere ospite. Cinque minuti dopo, Pellegatta ha aumentato il punteggio. La superiorità bustese ha avuto, quindi, una breve parentesi e, al 20', il Derthona ha segnato il suo goal con Arneri. La Pro Patria ha, quindi, ripreso le redini del giuoco e, al 39', Pellegatta, su passaggio di Coppa, ha segnato nuovamente. Poco prima dello scoccare del tempo, Coppa ha sorpreso di testa Fontana, portando a 4 i punti dei bustesi.

La ripresa ha visto ancora la prevalenza dei bianco blu e, al 2', Azzimonti, avuto il pallone da Severi, ha giuocato di astuzia i terzini, infilando per la quinta volta la rete avversaria.

Arbitro: Bertoni, di Torino.

Le squadre: *Pro Patria*: Bmerzi; Mare e Del Bianco; Arnoldi, Poccardi e Giani; Coppa; Pellegatta, Azzimonti, Severi e Ceriani.

Derthona: Fontana; Chiesa e Nizzi; Riso, Parodi e Manfrin; Croce, Taverna, Arneri, Ferrari e Gianelli.

Novara-Bologna 5-2

Novara, 18 mattino.

Iniziatasi la partita, è subito il Novara che parte all'attacco e costringe il Bologna nella propria metà campo. La difesa dei rossoblù resiste, però, a lungo e respinge con decisione e con sicurezza. Si giunge così al 40', quando Gianni deve raccogliere il primo pallone scaraventato in rete da Veraldi. E' una bellissima azione degli azzurri. Il pallone viaggia da uomo a uomo senza che l'avversario possa impedirlo, finchè, giunto a Veraldi, ad una diecina di metri dal goal, viene inviato imparabilmente in rete. Quattro minuti dopo l'azione si ripete e, questa volta, è Rizzotti che ha modo di battere nuovamente Gianni.

La ripresa vede il Novara lanciato audacemente all'attacco, sì che già al 1', ottiene un nuovo punto per merito di Galli, il quale, raccogliendo una corta respinta del portiere, insacca definitivamente in rete. La superiorità novarese continua netta e implacabile e la difesa felsinea deve difendersi affannosamente. Al 14', Romano, e al 23', Mornese, colgono altri due punti per la loro squadra. La squadra bolognese si riorganizza e, affidandosi alle abilità personali di Sansone e Spivach, porta rapidi contrattacchi. Al 25' Spivach ha così modo di segnare il primo punto per i suoi colori. Al 38' Sansone, partito in fuori gioco, ha modo di aumentare il punteggio della sua squadra, così da rendere meno pesante la sconfitta.

Il Vanchiglia batte il Calmi per 6 a 1

nell'incontro interregionale dei liberi

L'incontro fra le squadre dell'A. C. Calmi di Milano e l'U. S. Vanchiglia è terminato con una larga vittoria dei granata torinesi.

Questi, partiti decisamente all'attacco, al fischio dell'arbitro Bortolio, pervenivano al successo dopo 7' di gioco per merito di Rosso, che metteva in rete astutamente. Poco dopo, in un'azione caotica, Garavoglia segnava il secondo goal. Reagiva il Calmi, ma l'iniziativa ritornava ben presto al Vanchiglia che, con un bellissimo tiro di Rosso, segnava nuovamente. Verso la fine del tempo, Tallia, su passaggio di Rosso, segnava il quarto punto per i granata.

La ripresa vedeva il Calmi attaccare lungamente e pervenire al successo per mezzo di Bagni. In seguito, però, i granata riprendevano le redini del gioco e segnavano ancora con azione personale di Lusso e con un bel goal di Zangolini, ottenuto con la collaborazione di Rosso.

U. S. Vanchiglia: Giobergia (cap.); Rossi e Bianchi (Cerrato); Stuppi, Rogna II e Rogna I; Lusso, Zangolini, Rosso, Tallia e Garavoglia.

A. C. Calmi: Micelisopo; Rizzetti e Massa; Quaroni, Gentili (Sirtori), e Frazzei (cap.); Confalonieri, Mantovani, Bagni, Rota e Villa.

Milan-Cremonese 3-0

Cremona, 18 mattino.

Benchè si trattasse di una partita di allenamento, le due squadre hanno giuocato con grande impegno. La formazione della Cremonese, nel primo tempo, si è rivelata assai redditizia, reggendo molto bene il confronto coll'agguerrita squadra avversaria. Nella ripresa, la diversa formazione che l'allenatore dei grigio-rossi ha messo in campo, a titolo di esperimento, si è dimostrata poco dotata di coesione fra linea e linea. Il primo tempo è finito con niente di fatto, da ambedue le parti. I tre punti sono stati segnati dal Milan, nel secondo tempo: all'11' con Torriani, al 28' con Arcari e al 36' con Pini.

La partita di Roma

nei primi commenti francesi

Parigi, 18 mattino.

Pagine intere di resoconti della partita Italia-Francia a Roma sono state telefonate nel pomeriggio di ieri ai fogli parigini della sera. In generale essi notano che al principio dell'incontro più di una classe separava le due compagini in campo, tanto erano la superiorità tecnica, la velocità e la potenza realizzatrice dell'undici italiano.

«Gli uomini di Pozzo, nota Gaston Benac nel *Paris Soir*, giocarono al principio con un mordente ed una sicurezza di esecuzione magnifica, mentre tra i francesi si notavano soltanto interventi individuali. La folla esultava di gioia. La superiorità italiana era nettissima, dinanzi ai loro avversari, che parevano come sperduti sul terreno e sembrava avessero del piombo nelle scarpe. Dopo il punto segnato da Keller le incursioni italiane diminuivano di numero, ma apparivano sempre veloci. Ogni discesa di Ferraris II e di Guaita faceva tremare gli spettatori francesi. Giova notare circa il secondo tempo — prosegue il Benac — che i francesi sono stati più applauditi degli italiani, poichè la folla romana ritiene che, salvo qualche calciatore come Guaita, l'insieme non ha giocato come essa sperava dovessero comportarsi i vincitori della Coppa del mondo. Ceresoli è stato buono. Il suo antagonista, Liense, invece, ha commesso al principio gravissimi errori e sembrava annegato dalle offensive folgoranti dei «neri». In seguito, ha fatto miglior figura, senza, però, toccare i vertici dei migliori portieri di Francia. Evidentemente gli italiani hanno più ragione dei francesi di essere scontenti della partita, benchè abbiano meritato largamente la vittoria».

Secondo l'inviato dell'*Intransigeant*, Mario Brun «la squadra italiana, partita in tromba, ha gettato il panico nella difesa francese, in cui Gabrillargues non sapeva più dove dar della testa. Si avevano così i due fulminei punti italiani. Ma in seguito, grazie sopra tutto al lavoro metodico di Duhart, che è sembrato il miglior francese in campo, la Francia si riorganizzava, assumendo la direzione del gioco e segnando il suo punto. Il secondo tempo è stato sterile e senza attrattive, perciò il pubblico ha disapprovato i suoi beniamini: il che è significativo. Stando al risultato, i francesi dovrebbero rallegrarsi, ma l'esibizione della squadra comandata da Mattler è apparsa oltremodo deludente negli ultimi quaranta minuti, in cui i francesi non sono mai riusciti ad abbozzare un attacco corretto. La difesa italiana, nell'ultima parte, si è messa a giocare in quattro uomini, i quali erano rapidi e abilissimi nell'arte di intercettare, mostrando un'apprezzabile comprensione mutua».

A proposito della frase «i francesi non sono riusciti ad abbozzare un attacco corretto», formulata dal Brun, giova rilevare che i giornali parigini accennano scarsamente alla scorrettezza di parecchi giocatori francesi, segnalando di sfuggita, qua e là nei resoconti, gli atterramenti ripetuti dei nostri calciatori. Il selezionatore francese Delangue è il solo ad essersi lasciato sfuggire un accenno a questi episodi, dichiarando che «la partita è stata giocata correttamente, ma tuttavia in modo mascolino». Questo «mascolino» è un capolavoro...

Per dovere di cronaca, riferiamo, però, che gli annunciatori della radio francese hanno, invece, dato un certo peso nelle loro trasmissioni alla brutalità di non pochi uomini della squadra di Francia.

Circa le interviste, il delegato francese Jooris afferma: «Mascheroni è stato il migliore in campo. La vera forza della della squadra italiana risiede, secondo me, nei suoi cinque avanti, che sono oltremodo superiori a quelli che la Spagna ci ha opposto il mese passato. Abbiamo avuto la fortuna di non esserci imbattuti in mediani italiani di simile forza». Mattler, capitano della squadra di Francia, ha dichiarato al *Petit Parisien*: «Confesso che temevo terribilmente Guaita. Che forte giocatore e quale velocità egli possiede! Guaita e Meazza sono veramente la forza della squadra italiana».

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 18 mattino.

Premio Brera (L. 6000, m. 2120): 1. Vitamine (Branchini) in 2'58" (1'24" e 4/10); 2. Calumet Dignity. - Total. 5 (10).

Premio Bicocca (L. 4000, m. 2020): 1. Signora di Monza (Finn) in 2'58" e 8/10 (1'27"5/10); 2. Zenone Peter, 3. Neptunia - Tot. 5 (26).

Premio Ronchetto (L. 5000, metri 2000): 1. Aulo Gellio (Fabbrucci) in 2'51"4/10 (1'25"7/10); 2. Bardo, 3. Rocchino. - Tot. 6 (15); 5; 5.

Premio Rho (L. 5000, m. 1600): 1. Mi Peter (Dieffenbacher) in 2'16" e 6/10 (1'22"3/10); 2. Volo Dear, 3. Licaone - Tot. 12 (38), 6,50, 7, 11.

Premio Veneto (L. 20,000, m. 1600): 1. Brivio (Antonellini) in 2'13"2/10 (1'23"3/10); 2. Jago Clyde, 3. Palladio, 4. Incitatus - Tot. 37,50 (27), 9, 6.

Premio Rovellasca (L. 4000, metri 2100): 1. Tito Fellows (Finn) in 3'4" 2/10 (1'24"2/10); 2. Baron Jockey, 3. Marcello - Tot. 7,50 (22), 5,50, 6,50.

Premio Canobbio (L. 4000, metri 2500): 1. Aurelio (Gonella) in 3'39" e 8/10 (1'25"9/10); 2. Antoniana, 3. Mascagni - Tot. 46 (70), 9, 11,50, 7,50.

Premio Brugnate (L. 4000, m. 2000): 1.a Divisione: 1. Tassaio (Baldi) in 3'3"2/10 (1'29"8/10); 2. Flora the Great; 3. Learco da Mantova - Total. 27 (109), 16, 9,50, 22,50. — 2.a Divisione: 1. Adone (Manfredi) in 3'1" e 8/10 (1'20"1/10); 2. Virgilio Great, 3. Ortisei - Total. 57 (99), 19, 20, 24,50.

Il Duce riceve il Direttorio dell'Associazione Granatieri

Il programma dell'Adunata nazionale

Roma, 18 mattino.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il nuovo Direttorio dell'Associazione nazionale Granatieri in congedo, presentatoGli dal presidente, maggiore Enrico Beretta.

Il Duce, dopo aver ascoltato con compiacimento la relazione fatta dal presidente dell'A.N.G., sulla attività svolta dall'Associazione, ha approvato il programma definitivo della Adunata nazionale, che avrà luogo a Roma nei giorni 15-16 giugno, ed ha ratificato il nuovo Direttorio così composto: magg. Enrico Beretta, presidente; ten. col. Giuseppe Laccetti e on. Oreste Bonomi, vice-presidenti; magg. Luigi Moretti, segretario generale; ten. col. Benesperando Luraschi, magg. Francesco Nicoletti, cap. Arturo Lavoratti, ten. Pasquale Soria, ten. Giuseppe Righetti, conte Franco Ferretti, membri.

Il Governatore Balbo a Roma

Roma, 18 mattino.

Il Governatore della Libia, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, che era stato trattenuto negli scorsi giorni a Tripoli da una lieve indisposizione, è giunto nel pomeriggio di sabato all'aeroporto del Lido di Roma, pilotando un trimotore S. 66, sul quale avevano preso posto anche il Segretario generale della Colonia, il comandante l'Aviazione della Tripolitania e alcuni ufficiali.

Il Quadrumviro, che è venuto a Roma per partecipare alla sessione invernale del Gran Consiglio del Fascismo e ai lavori della Commissione Suprema di difesa, è stato ricevuto dal generale comandante la terza Zona aerea territoriale e dai rappresentanti del Ministero delle Colonie.

Un milione dell'Istituto cotoniero

per l'utilizzazione della canapa nazionale

Roma, 18 mattino.

Il Duce ha ricevuto dall'on. Olivetti presidente dell'Istituto cotoniero, da Milano, il seguente telegramma:

«Ho l'onore di comunicare a V. E. che la presidenza dell'Istituto cotoniero italiano, seguendo le direttive di V. E., ha oggi deliberato di mettere a disposizione di V. E. la somma di 1 milione, per essere destinata a promuovere l'applicazione industriale dei nuovi processi e metodi per accrescere l'utilizzazione dell'impiego della canapa tipica, fibra nazionale».

Riunione a Piacenza

di assistenti per la monda del riso

Piacenza, 18 mattino.

Con l'intervento dell'on. Tullio Cariolato, presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento-monda, del rappresentante del Segretario Federale e del segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha avuto luogo a Piacenza nella sede della Federazione dei Fasci la riunione di tutti gli assistenti designati per la monda del riso nella prossima campagna.

Il direttore nazionale ha illustrato le norme che gli assistenti dovranno scrupolosamente osservare nello svolgimento dei lavori in risaia.

L'on. Cariolato ha quindi richiamato gli assistenti ad una maggiore comprensione dei compiti delicati a loro affidati onde le mondine possano beneficiare di tutte le provvidenze.

Quindicimila dopolavoristi novaresi

a Pian del Sole e sul Verbano

Intra, 18 mattino.

La giornata della neve, caratteristica manifestazione di propaganda sciatoria indetta dal Dopolavoro provinciale di Novara a Pian del Sole, ha avuto un magnifico successo.

La giornata stupenda, riscaldata da un sole veramente primaverile, ha dato la possibilità alla massa lavoratrice di ammirare le bellezze di cui è ricca la nostra zona. Nella mattinata 800 dopolavoristi sciatori hanno partecipato alle prove per il brevetto di sciatore; dei seicento partecipanti, 350 hanno superato la prova.

Nel pomeriggio a Intra, sul lungolago, ha avuto luogo la sfilata dei carri allegorici allestiti dai vari Dopolavoro della provincia tra l'ammirazione dei quindicimila convenuti che si assiepavano ai lati. Alla sfilata hanno presenziato il Prefetto, il Segretario federale e tutte le altre autorità. Dopo la sfilata, le forze dopolavoristiche si sono ammassate sul piazzale del Municipio; dal balcone del palazzo podestarile hanno parlato il Segretario federale e il Prefetto suscitando vivissime acclamazioni al Duce.

Le forze dopolavoristiche hanno fatto poi ritorno alle rispettive sedi, portando seco il ricordo della stupenda giornata vissuta tra gli incanti del Verbano.

La bilancia commerciale

nel mese di gennaio XIII

Roma, 18 mattino.

Nello scorso mese di gennaio il valore delle merci importate è stato di lire 620.756.308 e quello delle merci esportate di lire 379.166.050.

Nello stesso mese del 1934 si ebbe per l'importazione un valore di lire 642.857,351 e per l'esportazione quello di lire 405.837,971, di guisa che il disavanzo, che nel gennaio 1934 ammontò a lire 237,019,380, è stato nel decorso mese di lire 241.590,258.

La catastrofe del K. 3595

Le salme degli aviatori britannici sul "Durban" salpato per Malta

Messina, 18 mattino.

Oltre 100 mila persone hanno recato ieri l'ultimo commosso omaggio alle salme degli aviatori britannici periti nella catastrofe dell'idrovolante K. 3595. Tutta la popolazione di Messina si è assiepata sulle vie, lungo le quali il corteo funebre è passato per raggiungere il porto; le spontanee manifestazioni del popolo hanno vivamente commosso le autorità britanniche convenute da Roma, Napoli e Malta.

L'Addetto aeronautico d'Inghilterra presso l'Ambasciata di Roma, appena giunto alle ore 11 di sabato, si è recato a rendere omaggio alle salme. Alla camera ardente per tutta la notte di sabato e la mattinata di ieri, hanno prestato servizio d'onore i marinai dell'esploratore «Durban», allievi e ufficiali italiani ed ufficiali della marina inglese. Il catafalco, su cui erano state sabato sera deposte le nove bare, era ieri mattina completamente coperto di corone e di fasci di fiori. Tra le corone spiccava quella del Ministro dell'aeronautica, della guerra e della marina; molte le corone della colonia britannica messinese.

Alle ore 14.15, agli ordini del capitano di vascello Guido Porzio, comandante dell'incrociatore «Colleoni», si è cominciato a formare il corteo. Alle 14,30 le bare, portate a spalla da ufficiali italiani, sono state deposte su affusti di cannone trainati da quattro cavalli ciascuno. Su ogni bara erano fasci di fiori legati con i nastri dai colori italiani. Tra le autorità che seguivano le salme, oltre l'addetto aeronautico inglese presso il Quirinale e tutte le autorità cittadine, erano l'ammiraglio Denti di Piraino, comandante della seconda Squadra navale, attualmente nel nostro porto, l'ammiraglio Cerio, comandante militare marittimo della Sicilia, i generali Boscardi e Morelli di Popolo, il tenente colonnello Rizzoli, comandante l'aviazione della Sicilia, e moltissimi ufficiali di tutte le Forze Armate. La flotta britannica era rappresentata da una compagnia di fucilieri in grande uniforme.

Il corteo dopo essere sfilato per il viale San Martino, è giunto alle 15,20 al porto ed ha sostato all'altezza del molo Luigi Rizzo, dove era attraccato il «Durban». Mentre la banda dell'incrociatore «Giovanni dalle Bande Nere» intonava una Marcia funebre, una scarica di fucileria dei marinai del «Colleoni» e una salve di sei cannonate del «Durban» salutavano l'arrivo delle salme.

All'appello fatto dall'amm. Denti di Piraino, l'immensa folla e le Camicie nere presenti hanno risposto con un formidabile presente. Una ad una, le bare sono state, poi, da ufficiali italiani, trasportate a bordo del «Durban», attraverso un ponte di chiatte costruito fra il molo e la murata di dritta della nave britannica. Ogni bara è stata salutata da una duplice scarica di fucileria dei marinai del «Colleoni».

Le operazioni di imbarco sono durate circa un'ora. Le salme sono state deposte sul quadrato di poppa, l'una accanto all'altra, mentre scendeva a mezz'asta la bandiera dell'Impero.

Compiute le operazioni, il «Durban» ha lasciato il porto di Messina alle ore 17, diretto a Malta.

Due morti e numerosi feriti in una sciagura stradale

Bergamo, 18 mattino.

Un'orribile sciagura automobilistica, le cui cause non è ancora dato precisare, è avvenuta ieri mattina, nelle prime ore. Proveniente da Gazzaniga e diretta verso Bergamo, una vettura guidata dall'autista Umberto Poli, e recante a bordo certi Aldo Merla, Corneglio Guerin, Giuseppe Noris e Giovanni Bonomi, nell'abitato di Nembro, andava a cozzare violentemente contro un carro.

Il cavallo che trainava il carro, rimaneva ucciso all'istante. Una stanga del carro penetrava nella macchina uccidendo sul colpo il Merla, che ne aveva il capo quasi stroncato dal busto; e tutti gli altri rimanevano più o meno feriti. Soccorso prontamente, il Noris veniva, con i compagni Guerin e Bonomi, ricoverato all'ospedale, dove il suo stato appariva gravissimo: infatti il poveretto poco dopo decedeva. Verso sera veniva accompagnato all'ospedale, dai carabinieri, anche l'autista. Lo stato dei tre superstiti non appare grave.

Convegno medico a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 18 mattino.

In occasione della riapertura delle Terme, ha avuto luogo ieri un convegno medico di alta importanza scientifica. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle Università di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Modena, Padova, Milano, Pavia e Torino; oltre 300 goliardi del G.U.F. di Milano, Torino, Genova, Padova, Parma, Firenze, rappresentanti di numerosi sindacati medici, nonchè un folto nucleo di medici italiani. Erano inoltre rappresentate la Società italiana di idrologia, l'Associazione nazionale fascista delle dottoresse in medicina e chirurgia, ed il Sindacato nazionale fascista dei medici.

Alle 15, nel salone delle Terme, il direttore della clinica medica della R. Università di Genova, sen. prof. Nicola Pende, ha illustrato le cure di Salsomaggiore in rapporto alle ghiandole a secrezione interna.

Alle 19 il convegno si è chiuso; da ultimo sono state assegnate sei borse di studio, che saranno distribuite a studenti delle facoltà di Medicina più meritevoli, delle Università di Genova, Padova e Torino.

Calciatori e dirigenti al banchetto d'onore

Roma, 18 mattino.

Ieri sera ha avuto luogo all'albergo Excelsior un rancio d'onore offerto dalla F.I.G.C.. Ad esso hanno partecipato il signor Rimet, presidente della F.I.F.A. e della Federazione francese di calcio, il generale Vaccaro, presidente della F.I.G.C., l'ing. Barassi, il comm. Pozzo, tutti i dirigenti francesi e italiani, i giocatori francesi e alcuni giocatori italiani. Al levar delle mense, hanno parlato il generale Vaccaro, il signor Rimet e una rappresentanza dell'Ambasciata francese. Tutti hanno posto in rilievo la importanza dell'avvenimento ed hanno auspicato ad una sempre più cordiale intesa fra i due popoli.

Faticosa vittoria della Germania

contro l'Olanda ad Amsterdam

Amsterdam, 18 mattino.

(P. B.). Alla presenza di 35 mila persone, fra cui 8 mila tedeschi, si è svolto oggi, allo Stadio olimpico, l'atteso incontro di calcio Germania-Olanda. La partita, ottimamente arbitrata dallo svedese Olzo, è stata faticosamente vinta dalla squadra tedesca per 3 punti a 2. I tedeschi nel primo tempo si sono dimostrati superiori per tecnica e velocità: già al 2' il germanico Conen riusciva a segnare il primo punto e, all'8', Hohlebski portava il vantaggio per la propria squadra a 2 a 0. Gli olandesi apparivano completamente disorientati dalla perfetta intesa del giuoco degli avversari ed il primo tempo si chiudeva, così, con un netto vantaggio tedesco.

Nella ripresa, le sorti si capovolgevano. Gli olandesi, infatti, si riprendevano ottimamente ed erano continuamente all'attacco. Il centro mediano Bakkuis riusciva al 4' a segnare il primo punto per l'Olanda; al 10' era la volta del piccolo Smit, che otteneva con un bellissimo tiro il pareggio. I tedeschi sembravano disorientati dai continui attacchi olandesi ed il loro portiere si faceva ammirare per diverse belle parate. Essi, infine, si riprendevano e riuscivano a segnare a soli dieci minuti dalla fine il punto della vittoria per merito di Homan.

La partita, che è stata giocata piuttosto rudemente, avrebbe trovato nel pareggio un risultato più meritato per la squadra olandese.

Rappr. del Belgio-D.F.C. di Praga 3-3

Bruxelles, 18 mattino

Ieri, ad Anversa, la squadra nazionale ufficiosa del Belgio ha incontrato il D. F. C. di Praga. Gli ospiti hanno dapprima dominato i belgi, che, però, si sono ripresi verso la fine della partita. Infatti, i giocatori di Praga riuscirono a terminare il primo tempo in netto vantaggio per due a zero, ma gli ospitanti uguagliavano verso la fine per 3 a 3.

La prima divisione

(RICUPERI)

Girone A — Ponziana-Treviso 3-3.

Girone C — Pirelli-Biellese 1-1; Pinerolo-Savigliano 2-1; Sestrese-Doria 0-0; Pontedecimo-Cusiana 3-0.

Girone F. — Siena-Grosseto 2-0.

I resti dell'apparecchio inglese precipitato presso Messina.

CINE TEATRO IDEAL - OGGI 18 febbraio 1935-XIII

DEBUTTO della Primaria Compagnia di Operette e Riviste

ROBERTO DUROT

di cui fanno parte

VIOLA VIOLETTE
SERENA ANNA

ROBERTO DUROT
QUARENGHI TITO

CRISCUOLO ROMA - CRISCUOLO PINA
VALLI ETTORINA - VERA MATERA
RAVELLI MARIA

10 DUROTBERTIS GIRLS

MATERA MARIO - BORASCI ALFONSO
RAVELLI RINO - PERON FRANCESCO
DOMENICO ROMANO

Maestro Direttore d'orchestra: MICHELE OSTUNI

REPERTORIO: Vedova allegra - Mazurka bleu - Primarosa - Conte di Lussemburgo - Cin-ci-là - Danza delle libellule Geisha - Santarellina - Scugnizza - Paese dei campanelli - Zia di Carlo - Bajadera - Eva - Fascino azzurro - Vittoria e il suo Ussaro - Donna perduta - Tre lune - Madama di Thèbes - Casta Susanna, ecc., ecc.

PRIMO SPETTACOLO

SULLA SCENA

CIN - CI - LA'

Operetta di LOMBARDO e RANZATO
Messa in scena di uno sfarzo senza pari

SULLO SCHERMO

LABBRA DIPINTE

Le comicissime avventure
di due venditori di prodotti di bellezza

PREZZI FERIALI DIURNI:

Secondi platea L. 2 - Dopolavoro e Riduzioni L. 1,60 — Primi platea L. 3 - Riduzioni L. 2,30

Cine ALPI

da martedì 19 febbraio

NANA'

ispirato dal famoso romanzo di
EMILIO ZOLA

INTERPRETI

ANNA STEN

LIONEL ATWILL
RICHARD BENNETT

Produzione: SAMUEL GOLDWYN - Distribuzione: ARTISTI ASSOCIATI

«Nanà», la creazione più discussa e avvincente di E. Zola, ha trovato in

ANNA STEN

la grande rivelazione dell'annata, l'interprete più magnifica, la più squisita personificazione della eroina di una delle più commoventi pagine d'amore e di dolore.

Cine STATUTO

imminente

VIVA VILLA!

Il prodigioso capolavoro
METRO GOLDWYN-MAYER

con

WALLACE BEERY

FAY WRAY

*Il film
che ha battuto
ogni primato
di entusiasmo
e di successo*

Anno 69 - Num. 42 TORINO - Lunedì 18 Febbraio 1935 - Anno XIII

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Gli accordi culturali italo-ungheresi

Calorosi commenti a Budapest

Budapest, 18 mattino.

Tutti i giornali dànno stamane grande rilievo alla firma della convenzione culturale italo-ungherese e pubblicano il testo integrale dell'accordo, il discorso del ministro Homan e le sue dichiarazioni alla stampa.

Il *Budapesti Hirlap* pubblica pure le seguenti dichiarazioni del dott. Homan al suo corrispondente:

« Dopo le conversazioni con il Capo del governo italiano e con i suoi diretti collaboratori e le cordialissime accoglienze avute a Roma, posso constatare con soddisfazione che i sentimenti di amicizia dell'Italia ufficiale e del popolo italiano per la nazione ungherese continuano a poggiarsi immutabilmente sulla più salda ed intima base. Su tutta la linea per le questioni connesse ed estranee all'accordo ho incontrato la massima cortesia e buona volontà ».

Lo stesso giornale in un editoriale scrive che l'amicizia tra le nazioni sorge istintiva come fra gli uomini e che essa vive molto più dei trattati:

« I contrasti politici del passato hanno separato per brevi periodi l'Italia e l'Ungheria ma mai i due popoli. L'Italia è oggi la più fedele amica politica dell'Ungheria, la più strenua sostenitrice della giustizia per l'Ungheria e la convenzione culturale non è soltanto un ornamento della perfetta armonia politica ma costituisce una base.

« La tendenza all'occidentalizzazione dell'Ungheria, prosegue il giornale, ha preso sempre la direzione del sud, della terra da cui avemmo la corona del Sovrano ungherese che è il simbolo più profondo della unità della nazione e dell'appartenenza all'Europa.

« La cultura italiana, aggiunge il giornale, è anche oggi la nostra finestra aperta verso l'Occidente. L'accordo culturale concluso a Roma, il ritmo intensificato degli scambi di valori culturali nei prossimi anni, la creazione dell'Istituto di cultura italiano a Budapest permetteranno l'espansione del nuovo spirito umanista che crea la nuova Europa centrale e pacifica nel bacino Danubiano ».

Il *Pester Lloyd*, pure in un editoriale, scrive che la convensione è il coronamento di un processo storico secolare:

« Per comprendere l'importanza non è necessario riferirsi all'amicizia politica fra i due Stati. Da lunghi secoli i rapporti intellettuali costituiscono una salda e duratura base per la comunanza d'azione tra l'Italia e l'Ungheria ».

Il giornale continua osservando che la rinascita nazionale italiana iniziatasi con l'unità e portata da Mussolini ad una nuova fase, desta l'ammirazione di tutta Europa, indica l'Italia come una Potenza la cui cultura prende nuovamente ad irradiarsi verso altri paesi e continua ad essere umana ed universale come l'antica Romana:

« Se l'Ungheria vuole diventare nel bacino danubiano uno Stato con una propria missione culturale deve assorbire lo spirito di Roma che già da secoli opera per l'unità della civiltà. L'Ungheria e l'Austria con gli accordi culturali con l'Italia sentono rafforzata la loro missione nell'Europa centrale e danno nuove basi alla loro antica appartenenza alla sfera culturale latina. Questi contatti non significano esporsi ad una volontà imperialistica bensì rafforzare e sviluppare la propria personalità ».

Il *Magyarsag* constata che l'occhio d'aquila del Duce ha visto che nel bacino danubiano il popolo ungherese può vivere soltanto come una grande nazione e che i suoi più stretti rapporti con il ramo latinizzato dei tedeschi, cioè con l'Austria, possono costituire il vero fondamento e il punto di partenza della nuova sistemazione nel bacino danubiano di cui il punto centrale, come aveva già visto Eugenio di Savoia, è la rocca di Buda. Il Duce ha ripetutamente dimostrato che la strada italiana coincide con quella ungherese. Il ministro Homan ha realizzato questa grande opera politico-culturale che un'altra volta innesta lo spirito della cultura latina nell'animo della razza ungherese, spirito latino puro e genuino che è tanto necessario per controbilanciare l'esagerata influenza teutonica.

La visita a Perugia
del Ministro ungherese della P. I.

Perugia, 18 mattino.

Il Ministro ungherese della Pubblica Istruzione S. E. Homan è stato ieri ospite della città per la visita alla Regia Università per stranieri.

Accolto alla stazione di Chiusi dal Presidente del Comitato nazionale della « Dante Alighieri » e dal Rettore della R. Università per stranieri, l'illustre ospite ha proseguito per Perugia ove ha ricevuto l'omaggio di S. E. il Prefetto, del Segretario federale e del Podestà. S. E. Homan si è recato a visitare le sale del Cambio e per Mercanzia, e quindi il Palazzo Municipale, ricevuto dal Podestà che gli ha offerto alcune pubblicazioni storico-artistiche e lo ha accompagnato nella visita alla pinacoteca e alla biblioteca, ove l'ospite si è soffermato a lungo esprimendo vivo interesse ed ammirazione.

Dopo la colazione, offerta dall'Università per Stranieri, il Ministro ha visitato lungamente la sede di questa fiorente istituzione. Quivi il Rettore gli ha rivolto un saluto, cui il Ministro ha risposto con calorose parole, esprimendo il proposito di incrementare ancora l'affluenza degli allievi ungheresi che già in questi ultimi anni, in numero di circa 600, hanno frequentato l'Università perugina.

S. E. Homan proseguiva poi la visita ai monumenti cittadini. Dopo un tè offerto dal Podestà nei caratteristici locali sotterranei della Rocca Paolina, ha avuto luogo un pranzo offerto all'ospite dalla « Dante Alighieri » e dall'Università per stranieri, cui hanno partecipato le autorità cittadine e personalità della cultura.

Verso più cordiali rapporti
tra Cecoslovacchia e Ungheria

Praga, 18 mattino.

I giornali pongono in rilievo un'intervista del Ministro Benes concessa al corrispondente dell'*Az Est* sottolineando le dichiarazioni del Ministro sulla possibilità di un avvicinamento della Cecoslovacchia all'Ungheria.

Il *Ceskeslovo*, sotto il titolo « L'avvicinamento con l'Ungheria è possibile », pone come condizione la chiarificazione dell'atmosfera politica.

IL MINISTRO UNGHERESE HOMAN, ACCOMPAGNATO DA S. E. DE VECCHI, AL FORO MUSSOLINI

Il primo anniversario della morte di Re Alberto

Maria di Piemonte a Laecken

Bruxelles, 18 mattino.

Mentre su un altare di pietra, appositamente eretto nel Calvario del « Buon Dio della pietà » il Vescovo di Namur ieri mattina celebrava una Messa di suffragio, presenti pochissime persone munite di un particolare lasciapassare, a Bruxelles, nel parco del Palazzo di Laeken, dinanzi alla cripta reale, il popolo, convenuto oltre che da tutti i Comuni di Bruxelles, dalle città della provincia, si ammassava in silenzio.

Alle 8,30 è giunta, dinanzi alla cripta un'automobile dalla quale sono scese, in lutto stretto, la Regina Astrid e la Principessa Maria José di Piemonte, accompagnate dal Principe Carlo e dalla Principessa Carlotta. Da una seconda macchina sono scesi S. M. il Re Leopoldo e la Regina Elisabetta. Fatta eccezione di monsignor Colle, Cappellano della Corte, nessuno, oltre i Reali, è stato presente all'ufficio funebre che si è prolungato fino alle ore 9,15.

Alle ore 9,40 il Principe Felix di Lussemburgo, in tenuta militare, accompagnato dal Grande Maestro di Corte Conte Cornet e dal Comandante Vandenheuvel, entra nel santuario ed i rappresentanti della stampa sono allora autorizzati a inchinarsi dinanzi alla tomba di Re Alberto, letteralmente coperta di fiori.

Il centro del catafalco è sormontato da un'enorme croce di lillà bianchi. Circonda la croce una corona di lillà rosso pallidi recanti un nastro con la leggenda: « Leopoldo, Astrid, Carlo ». La Principessa Maria José di Piemonte ha deposto degli iris azzurri e dei tulipani rossi mentre la Principessina Carlotta ha seminato il cenotafio di bucaneve. Quattro aiutanti di campo di Sua Maestà montano la guardia d'onore. Quattro ceri proiettano nell'androne un malinconico chiarore. Seguono nel pio omaggio le Case Civili e Militari, il personale della Casa Reale, le Delegazioni della Camera e del Senato, con rispettivi Presidenti; i Ministri, i Ministri di Stato, il Corpo Diplomatico al completo, i Cavalieri del l'Ordine di Malta e varie delegazioni.

In questa stessa ora a Marche Les Dames l'austero silenzio è rotto dal rombo dei motori di nove aeroplani belgi e da cinque gruppi di biplani francesi. Gli apparecchi hanno lasciato cadere dei fiori sulle roccie del « Buon Dio della pietà ».

Alle ore 10 la guardia d'onore, composta dagli aiutanti di campo di Sua Maestà, riceve il cambio da quella che rappresenta l'Esercito, composta da un ufficiale superiore, da due ufficiali subalterni, da un sottufficiale e da un plotone di soldati reduci della grande guerra. Alle 12 quattro ex-combattenti, il petto costellato di medaglie, montano a loro volta la guardia.

Finalmente l'omaggio popolare può esprimersi con lo schietto fervore di cui sono capaci gli umili, e da mezzogiorno fino alle sette di ieri sera il pubblico è sfilato ininterrottamente. Tra esso numerosi gli italiani che hanno voluto così dimostrare la loro devozione alla Principessa Maria di Piemonte. Infine in serata si è formato nel centro della città di Laeken un corteo di tutte le delegazioni di ex-Combattenti con bandiere che, preceduto dalle fanfare dei Reggimenti di granatieri e di carabinieri, è sfilato davanti alla tomba reale.

In tutte le città di provincia hanno avuto luogo commoventi manifestazioni e Messe di suffragio.

La decisione sulla clausola oro
attesa per oggi

New York, 18 mattino.

La decisione della Corte Suprema sull'abolizione della clausola oro è attesa fra breve, il lunedì essendo il giorno solito in cui vengono rese pubbliche le sentenze della Corte. Per tre sabati successivi il Capo di Giustizia Hughes fece annunciare che la sentenza della Corte su tale questione non sarebbe stata resa pubblica il lunedì seguente. Ma sabato scorso, nessun comunicato analogo essendo stato pubblicato in fine della seduta, se ne conclude che la decisione della Corte tenuta rigorosamente segreta sino ad ora sarà resa pubblica oggi.

Agli Stati Uniti e nel mondo intero si aspetta con grande ansietà questa decisione del Tribunale supremo degli Stati Uniti. I crediti americani comportanti la clausola oro sono valutati a 100 miliardi di dollari circa.

Furiose tempeste nel nord dell'Europa

Le vittime della burrasca in Olanda

Amsterdam, 18 mattino.

(p. B.). Una violentissima burrasca ha imperversato per più di ventiquattro ore su tutta l'Olanda, cosa raramente verificatasi fino ad ora. Il vento che soffiava con una forza straordinaria, accompagnato da caduta di pioggia, ha causato in tutto il paese ingenti danni materiali provocando anche diverse disgrazie, alcune delle quali mortali. Decine di piroscafi ancorati nei porti di Amsterdam e Rotterdam hanno dovuto rimandare la partenza, attendendo che la furia della tempesta fosse placata. Tutto il traffico marittimo è rimasto sospeso. I pompieri e la polizia hanno dovuto correre continuamente per prestare la loro opera di soccorso. Alcuni rioni della città sono rimasti ieri sera per alcune ore al buio avendo il vento seriamente danneggiato le condutture elettriche; esso ha inoltre sfondato le vetrine di alcuni negozi, divelto tegole dai tetti, antenne radiofoniche, insegne, ecc., mettendo in difficoltà la circolazione. Un uomo in bicicletta è stato scaraventato al suolo da una raffica di vento e, investito da un'automobile che passava, ha riportato gravi ferite.

Un caso mortale si è verificato nella città di Vlissingen, dove una ragazza, pure in bicicletta, è stata gettata contro un tram in corsa e orrendamente stritolata.

A Neuw Meer due imbarcazioni di un'associazione sportiva, con a bordo 18 ragazzi sono state capovolte dalle onde. Un giovanotto di diciotto anni è perito miseramente mentre gli altri sono stati salvati con grande difficoltà.

Anche nel resto dell'Olanda parecchie persone sono rimaste ferite più o meno gravemente, mentre la furia del vento ha causato danni materiali considerevoli.

I porti del Baltico paralizzati

Berlino, 18 mattino.

Una violenta tempesta ha infuriato nella notte di sabato e nella giornata di ieri in quasi tutta la Germania. Sulla costa del Baltico il vento ha raggiunto una velocità di 30 metri al secondo e dai porti le navi hanno sospeso le partenze. Ad Amburgo, a Stettino e in tutte le altre città della costa si segnalano danni gravi anche agli edifici. La navigazione è arrestata anche nel mare del Nord.

Anche dalle città del centro, di Lipsia e di Dresda si segnalano numerosi danni; molti comignoli sono stati abbattuti, qualche tetto scoperchiato e molti alberi sradicati. A Gottinga una tromba d'aria ha scoperchiato molte case. Anche nel cimitero di città molti monumenti sono stati abbattuti.

Pure a Berlino la tempesta ha infuriato. I pompieri da 24 ore non fanno a tempo ad accorrere a tutte le chiamate di soccorso nei punti più diversi della città. Sabato notte hanno dovuto accorrere trecento volte per riparare danni e liberare persone in pericolo. Un pompiere è morto ucciso da un comignolo crollato. Nel quartiere di Treptow un grosso platano veniva schiantato e lanciato contro un'automobile in corsa ferendo gravemente l'autista. In parecchi quartieri le comunicazioni hanno dovuto essere sospese a causa degli alberi abbattuti in mezzo alle vie.

A Darmstadt dove doveva aver luogo da parecchi giorni la competizione per il campionato tedesco di palloni aerostatici essa è stata sospesa a causa delle intemperie, poi il tempo era parso rimettersi e ieri mattina si è tentato di liberare i venti palloni, ma al momento stabilito per la partenza, prima che i preparativi fossero esauriti e gli equipaggi si fossero imbarcati violenti raffiche hanno strappato dalle mani del personale otto palloni che si sono dileguati. Un poliziotto, che nel momento dello strappo era accorso all'ultimo momento si è impigliato nelle corde, è stato sollevato in aria per dieci metri ed è precipitato nuovamente a terra. Il disgraziato ha avuto la spina dorsale spezzata ed è morto poco dopo.

Ministro brasiliano perito
in una sciagura automobilistica

Rio de Janeiro, 18 mattino.

In seguito alle conseguenze di ferite riportate in uno scontro automobilistico si è spento a Rio il Ministro Ronald Carvalho, Segretario della presidenza della Repubblica, poeta e scrittore eminente della letteratura brasiliana.

Il tentativo di Codos e Rossi fallito

L'atterraggio a Porto Praia

Parigi, 18 mattino.

L'aeroplano « Joseph Le Brix », pilotato da Rossi e da Codos, che sabato mattina aveva spiccato il volo dall'aerodromo di Istres presso Marsiglia per Rio de Janeiro, è stato costretto a rinunziare al suo tentativo.

Ieri mattina alle 8,40 un breve messaggio dava l'allarme a tutti i posti terrestri di radio e ai battelli che incrociavano fra l'Africa e l'America del Sud. A quel momento l'aeroplano aveva coperto in 25 ore e 24' di volo 5290 chilometri, realizzando la velocità di 208 chilometri all'ora. Tre minuti dopo la mezzanotte l'aeroplano si era inoltrato al disopra dell'Atlantico, a Port Etienne, situato a sud del Rio de Oro; alle 4,30 sorvolava le isole del Capo Verde; alle 5 e mezza Rossi aveva fatto conoscere la posizione geografica dell'aeroplano: il *Joseph Le Brix* faceva rotta verso l'isola di San Paolo quando, a 800 chilometri a sud dell'isola del Capo Verde, l'equipaggio constatò che era impossibile continuare il volo. Esso lanciò allora un S.O.S. e tornò indietro con la volontà decisa di raggiungere Porto Praia all'isola del Capo Verde per salvare l'apparecchio.

Alle 8,40 gli aviatori avevano fatto sapere che, in seguito ad un abbassamento di pressione dell'olio, dovevano tornare indietro e che probabilmente sarebbero stati costretti a posarsi in mare. Non appena raccolta la notizia che i due aviatori si trovavano in una situazione difficile, una nave avviso e l'aeroplano *Santos Dumont* lasciavano Dakar per recarsi in loro aiuto. Alle 10 il capitano Rossi faceva conoscere che il *Joseph Le Brix* poteva rimanere in aria, diretto a Porto Praia, e che una nave inglese si trovava nelle vicinanze pronta a recare aiuto in caso di necessità. Un nuovo telegramma ricevuto alle 11 e un quarto segnalava che il *Joseph Le Brix* continuava la sua rotta verso Porto Praia ove si presumeva dovesse arrivare verso le 13 o le 14 qualora l'olio non fosse venuto a mancare. Il *Joseph Le Brix* rimaneva però sempre in comunicazione con la nave inglese e con Dakar.

Infine alle 14 un altro telegramma da Dakar annunziava che l'apparecchio aveva atterrato in buone condizioni sull'aerodromo di Porto Praia alle 13,32 ora locale. Non appena informato che il *Joseph Le Brix* si trovava in una posizione difficile, il Ministro della Marina Pietri aveva dato ordine all'incrociatore *Emile Bertin*, che faceva rotta da Port Etienne a Dakar, di recarsi in aiuto dei due aviatori. Il Ministro dell'Aria generale Denain, non appena informato dell'atterraggio del *Joseph Le Brix*, ha inviato a Rossi e a Codos questo telegramma:

« Apprendo con grande gioia il lieto atterraggio a Porto Praia. Tutte le mie felicitazioni per la bella lotta che avete sostenuta ».

Il generale Carmona rieletto
alla Presidenza del Portogallo

Lisbona, 18 mattino.

Il generale Oscar De Fragoso Carmona è stato rieletto plebiscitariamente a Presidente della Repubblica Portoghese.

Il figlio del boia di Barcellona ferito da due colpi di rivoltella

Parigi, 18 mattino.

Un messaggio da Barcellona segnala che i banditi i quali una settimana or sono assassinarono il carnefice Nunos, tentarono la scorsa notte di uccidere suo figlio. Mentre quest'ultimo stava lasciando la propria abitazione, venne d'improvviso fatto segno a un nutrito fuoco di fila da parte di un gruppo di individui che lo seguivano in automobile. Dopo avere scaricate le loro armi, i banditi hanno preso la fuga. Il giovane Nunos colpito da due proiettili, è stato trasportato all'ospedale di Barcellona.

L'« A. Vespucci » ha lasciato Tunisi

Tunisi, 18 mattino.

Salutata calorosamente da una immensa folla di connazionali, è partita nel pomeriggio di ieri la nave scuola « Amerigo Vespucci ». Prima della partenza il R. Console Canino, recatosi a bordo, ha portato all'equipaggio il saluto della collettività italiana e di Tangeri. La musica del 10.o reggimento Senegalese, di stanza a Goletta, suonava intanto la Marcia Reale e la Marsigliese.

DA VARALLO

Un ponte in ferro e cemento armato lungo [illegible] metri è stato gratuitamente costruito dagli abitanti della frazione Piana.

DA TORTONA

La 2.a Mostra-fiera dei vini dei colli tortonesi avrà luogo dal 2 al 7 marzo p. v.; gli espositori iscritti sono già [illegible].

La settimana di 40 ore

26.661 nuovi occupati in un mese in ventiquattro rami dell'industria

Roma, 18 mattino.

Il numero progressivo degli operai occupati nei 6501 stabilimenti censiti dall'Ispettorato Corporativo in 24 rami di industria, è passato da 704.747 nell'ultima settimana di novembre, a 731.408 nell'ultima settimana di dicembre u. s., con un aumento pari al 3,8 per cento; in confronto al dicembre 1933 si ha un aumento del 9,4 per cento.

Nel dicembre u. s. si è avuto un aumento dell'occupazione operaia, nei confronti del novembre, in 21 rami di industria su 24 censiti; questo aumento ha superato il 5 per cento nell'industria del lino e della canapa (più 6,4 %), nell'industria della juta (più 7,5 %), nelle fonderie di seconda fusione (più 5,3 %), nelle officine di costruzione e riparazione di materiale ferroviario (più 6,3 %), nelle officine di costruzione di motori e di materiale elettrico (più 6,2 %), nelle officine meccaniche specializzate (più 5,3 %), nelle officine meccaniche varie (più 5,2 %), nei cantieri navali (più 6,2 %), nell'industria dei perfosfati (più 16 %), e nei pastifici (più 6,9 %).

I tre rami nei quali si è avuta una diminuzione sono i maglifici (meno 0,7 %), i cappellifici (meno 0,3 %) e l'industria della gomma (meno 2 %).

La distribuzione degli orari di lavoro in conseguenza dell'applicazione degli accordi interconfederali sulla settimana di 40 ore presenta, tra il novembre e il dicembre 1934, una sensibile diminuzione (meno 44,3 %) nel numero degli operai lavoranti con orario superiore al normale ed un aumento ancor più sensibile (128,5 %) in quello degli operai lavoranti con orario inferiore a 40 ore.

L'attività del macchinario nelle industrie tessili nel dicembre, in confronto al novembre u. s., è migliorata per i seguenti rami di industria: tessitura della seta (più 2,7 %), industria cotoniera (filatura più 2 % e tessitura più 1,0 %), filatura lana cardata (più 1,3 %), tessitura della lana (più 1,9 %), filatura del lino e della canapa (più 1,5 %). Hanno subìto invece una contrazione di attività la trattura della seta (meno 1,00 %), l'industria del rayon (meno 0,4 %), la filatura di lana pettinata (meno 0,2 %), la tessitura del lino e della canapa (meno 1,6 %) e l'industria della juta (filatura meno 4,4 % e tessitura meno 2,2 %).

La produzione nel dicembre, in confronto a novembre, è aumentata solo per il rayon (più 0,7 %), per la ghisa (più 11,1 %), per i perfosfati (più 0,6 %), per l'acido solforico (più 2,0 %) e per il solfato di rame (più 31,2 %). Per le altre voci si riscontra una diminuzione dovuta in prevalenza al minor numero di giornate lavorative del dicembre in confronto al novembre.

Però la produzione nell'anno 1934, in confronto a quella del 1933, è tuttavia in aumento per tutti i rami di industria considerati, ad eccezione della pasta di legno (meno 11,8 %), della seta naturale tratta (meno 4,9 %) e della ghisa (meno 0,3 %).

I Concorsi della Regina

La proclamazione dei vincitori e l'assegnazione dei premi

Roma, 18 mattino.

La segreteria dei Concorsi artistici indetti da S. M. la Regina partecipa che, avendo la giuria ultimato l'esame delle opere presentate al concorso di secondo grado, sono risultati vincitori i seguenti artisti:

Pittura: Pietro Barilla, Nino Bertoletti, Lino Bianchi-Barriviera, Giulio Boetto, Antonino Calcagnadoro, Augusto Colombo, Esther Epifani, Riccardo Francalancia, Mario Gamero, Giuseppe Graziosi, Savino Labò, Angelo Landi, Cesare Maggi, Arnaldo Malpieri, Giulio Marchetti, Giannino Marchig, Ettore Mazzini, Mario Nardi, Cosimo Privato, Fioravante Seibezzi, Orlando Sora, Luigi Stracciari, Luigi Zenari.

Scultura: Antonio Berti, Angelo Biancini, Coriolano Campitelli, Enrico Castelli, Sandro Cluffarella, Francesco Coccia, Italo Griselli, Tirese Del Grosso, Carlo De Veroli, Ercole Drei, Luigi Gabrielli, Lelio Gelli, Franco Girelli, Romeo Gregori, Michele Guerrisi, Ermenegildo Luppi, Edgardo Mannucci, Roberto Melli, Fausta Vittoria Mengarini, Alessandro Monteleone, Francesco Nagni, Silvio Olivo, Galileo Parisini, Umberto Rancher, Pietro Reposi, Eleuterio Riccardi, Mario Salvini, Antonio Giuseppe Santagata, Mario Sillippighi, Roberto Terracini, Alcide Ticò, Cleto Tomba, Emilia Maria Vitali, Mirko Vucetich.

Incisione: Dina Bellotti, Lino Bianchi Barriviera, Francesco Chiappelli, Mario Delitala, Salvatore Fiume, Giuseppe Graziosi.

Xilografia: Beppe Assenza, Armando Baldinelli, Remo Branca, Mario Delitala, Stanislao Dessy, Attilio Giuliani, Giorgio Pianigiani, Pino Stampini.

Litografia: Giulio Cisari, Tito Corbella, Romano Dazzi, Gustavo Rodella.

Avendo la giuria giudicato che tra le opere presentate non ve ne è alcuna che meriti per intero l'aggiudicazione dei Premi reali, ha di propria iniziativa stabilito di dividerne parte dell'importo tra i seguenti artisti: *Pittura:* Mario Nardi, Lino Bianchi Barriviera. *Scultura:* Francesco Nagni, Antonio Berti. *Incisione:* Mario Delitala. *Xilografia:* Stanislao Dessy, Mario Delitala.

Infine oltre ai compensi stabiliti dai relativi bandi sono stati giudicati meritevoli di speciale distinzione i seguenti artisti, tra i quali la giuria ha ripartito le sei medaglie d'oro gentilmente donate dal Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti: *Scultura:* Roberto Melli, Michele Guerrisi, Cleto Tomba. *Litografia:* Giulio Cisari. *Incisione:* Dina Bellotti. *Xilografia:* Remo Branca.

La giuria era così composta: S. E. Gen. designato d'Armata on. Francesco Grazioli, presidente; S. E. Ferruccio Ferrazzi, accademico d'Italia; S. E. Ugo Ojetti, accademico d'Italia; S. E. Selva Attilio, accademico d'Italia; S. E. Gen. di Corpo d'Armata Francesco Tugni; S. E. Ammiraglio di squadra Giulio Valli; S. E. Gen. di Divisione [illegible] Vincenzo Lombardo; prof. Giovanni Prini; prof. Giuseppe Casciano; prof. Carlo Alberto Petrucci, membri.

Schiacciata da un autocarro

Brescia, 18 mattino.

La sessantottenne Lucia Battaglia, uscita dall'ambulatorio medico di Ospitaletto Bresciano, vedendo che un grosso autocarro, per dare il passo ad un carretto, si era portato alquanto a sinistra, si staccava dal muro al quale prudentemente si era addossata, nella speranza di raggiungere il portone di un vicino palazzo. La disgraziata invece andava a porsi così sulla rotta dell'autocarro stesso, nel momento in cui l'autista lo riportava sulla destra. Veniva pertanto fatalmente travolta dall'autoveicolo, una ruota del quale le schiacciava la testa, uccidendola all'istante.

Molino in fiamme a Casale

Casale, 18 mattino.

Nottetempo, in seguito a corto circuito, è scoppiato un violentissimo incendio nel molino di proprietà dell'industriale Francesco Vignola, sito in territorio di Villanova Monferrato. In breve l'incendio ha distrutto tutto il fabbricato, causando danni valutati circa duecentomila lire.

CRONACA

Gioielliere assassinato nel proprio negozio svaligiato dai ladri

Ieri sera, poco dopo le ore 21, certo Merle transitando in via dei Mercanti, nei pressi della casa N. 7, notò che la porta del negozio di gioielliere « La Gioia », di cui è proprietario il fratello Angelo, era socchiusa. Spinse la porta ed entrò. Ma fatti pochi passi, uno spettacolo impressionante si presentò ai suoi occhi. Il fratello, assai succintamente abbigliato, giaceva al suolo cadavere. Vi erano tracce di lotta e le ferite che recava il disgraziato denotavano che era stato vittima di assassinio. Tutto il negozio era sossopra. Dai cassetti, dagli scaffali, dalle vetrine, tutti gli oggetti preziosi erano scomparsi. Il delitto era stato compiuto quindi da ladri. Non potevano nascere dubbi. L'autorità giudiziaria avvertita del fatto si recava sul posto per le indagini. Il medico municipale constatava che la morte era avvenuta da almeno dieci ore. Quindi il fatto, approssimativamente, si sarebbe svolto poco prima di mezzogiorno. Non è stato ancora accertato il valore degli oggetti rubati.

TEATRI

Le rappresentazioni straordinarie di Chénier con Gigli al Regio

Come è stato detto, durante la settimana, nelle sere di mercoledì e di venerdì saranno date al « Regio » — con la direzione di Edoardo Vitale — due rappresentazioni straordinarie dell'*Andrea Chénier* di Giordano col tenore Beniamino Gigli. I due spettacoli saranno in turno di abbonamento pari e dispari. Da stamane è iniziata la vendita dei biglietti anche per la seconda delle rappresentazioni, mentre continuerà pure la vendita dei posti ancora disponibili per la prima. E' superfluo ripetere che dello *Chénier* non saranno date altre repliche, essendo il tenore Gigli già impegnato in altra città.

ALL'ALFIERI questa sera recita a prezzi popolari con l'ultima replica della divertente *Ragazza indiavolata (La piccola cioccolataia)* di R. Benatzki. Domani andrà in scena un'altra novità, *La ragazza del porto*, « storia drammatica » in 4 atti e 7 quadri di Ferenc Molnar.

AL VITTORIO la Compagnia di Annibale Ninchi dà questa sera l'ultima recita con *L'avventuriero* di Capua, in spettacolo d'onore di A. Ninchi.

AL CHIARELLA le repliche di *Tovarisch* di J. Deval, ultimamente messa in scena dalla Compagnia Borboni, ha confermato nelle repliche di ieri il successo della prima rappresentazione, e viene ripetuta questa sera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 13,5: « La casa contenta » — 13,10-14,15: Concerto di musica leggera — 13,35-13,45: Dischi e Borsa. Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Orchestra Bresaglino del Sabine Garden — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Fed. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Notiziario turistico in lingua francese - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Trasmissione a cura dell'Istituto fascista di cultura di Torino: 1) Piero Gazzotti, Segr. Fed. di Torino: « Le funzioni dell'Istituto fascista di cultura », conversazione - 2) Musica italiana diretta dal M.o Ugo Tansini (composizioni di Rossini, Mascagni, Mulè e Sinigaglia) - 3) Liriche di Elio Bravetta - 4) Quartetto del G.U.F. di Torino - 5) Soprano Clelia Zotti Castiglione - 6) Senatore prof. F. Micheli: « La politica sanitaria del Regime per il popolo », conversazione - 7) Puccini: « Inno a Roma » (coro del G.U.F. di Torino) — 23: Musica da camera: Concerto del soprano Rachele Cuccella; al pianoforte: Giorgio Favaretto.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 20,45: Conversazione di E. Murolo — 22: Orchestra Jazz Oly Marry and United Artistes bol band — 23: Giornale radio.

Bolzano: (vedi Torino) — **Palermo:** Ore 20,45: « L'acqua dai mille volti », commedia in 3 atti di M. Tirotti.

Vienna: Ore 22: Musica sincopata — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico dedicato a Schumann — **Bruxelles II:** 21: Concerto strumentale e vocale — **Praga:** 21: Concerto orchestrale — **Copenaghen:** 22,45: Musica da ballo — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Varietà — **Grenoble:** 21,30: Concerto sinfonico — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto orchestrale — **Parigi P. P.:** 22,5: Canzonette napoletane — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico (Itano) — **Radio Parigi:** 21: « Perillo », dramma di Mirè — **Rennes:** 21,30: « Le campane di Corneville », operetta di Planquette — **Strasburgo:** 19,30: Musica da camera — **Amburgo:** 20,10: « Sinfonia n. 5 in la minore » di Bruckner — **Berlino:** 22,30: Concerto di piano — **Londra R.:** 20,15: Concerto — **Belgrado, Lubiana:** 20: Opera — **Lussemburgo:** 22,35: Concerto sinfonico — **Oslo:** 20,15: Concerto sinfonico — **Hilversum:** 20,55: Concerto corale e soli d'orchestra — **Huizen:** 20,55: Banda.

LA TEMPERATURA

17 Febbraio 1935

Massima	+ 15,0
Minima	+ 4,4

Cielo sereno.

Ispezioni ai Corsi specialisti dei Fasci Giovanili

Roma, 18 mattino.

Per disposizione del Segretario del P.N.F. sono stati ispezionati ieri, senza preavviso, i Corsi specialisti dei seguenti Comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento: Brescia, generale G. B. Dho; Milano, col. Umberto Moretti; Cremona, magg. Umberto Nannini; Pavia, magg. Gino Pastori; Mantova, magg. Giovanni Pinna.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nelle prime ore di stamane con Santa rassegnazione e dopo aver tanto sofferto, saliva al Cielo munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre

Ermella Spagnesi v. Ruocco

Desolatamente l'annunziano: le figlie: **Carmela** col marito **Camillo Arghinenti**; **Cesara** col marito ing. **Franco Magni**, coi rispettivi figli: **Mauro** e **Giovanni Arghinenti**; **Liletta** e **Giovanna Magni**, nipoti che furono la gioia e lo scopo della Sua vita; i fratelli **Ferdinando Spagnesi** colla consorte e figli; Cav. **Luigi Spagnesi** e consorte; le sorelle **Ida Spagnesi** ved. **Benvenuti** e figli; **Virginia Spagnesi** col marito commendatore **Eugenio Rita** e figli; i nipoti, cugini e parenti tutti.

Uno speciale ringraziamento al Dott. Comm. **Luigi Vigliani** per le amorevoli cure prestate alla cara Scomparsa.

I funerali avranno luogo Lunedì, 18 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Legnano, 27. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 17 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **MANIFATTURA DI LANE in BORGOSESIA** partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Ermella Spagnesi v. Ruocco

Suocera del Presidente della Società.

Torino, 17 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. Automobili SPA** partecipa con dolore la perdita della Signora

CLORINDA BARTOLUCCI
Ved. MASCARUCCI

Madre del Suo amato Direttore ing. **Giuseppe**, avvenuta il 13 c. m. in Minerbe.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

La **S. A. Officine Meccaniche OMAT** partecipa con dolore la perdita della Signora

CLORINDA BARTOLUCCI
Ved. MASCARUCCI

Madre del Suo amato Presidente ingegnere **Giuseppe**, avvenuta il 13 c. m. in Minerbe.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il **Consorzio FIAT Veicoli Industriali** partecipa con dolore la perdita della Signora

CLORINDA BARTOLUCCI
Ved. MASCARUCCI

Madre del Suo amato Direttore Ing. **Giuseppe**, avvenuta il 13 c. m. in Minerbe.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Confortato dalla Fede, stamane, alle ore 3, ha reso l'anima buona a Dio

ENRICO SOPETTI

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio la moglie **Maddalena Audenino**, le figlie **Luisa, Rita, Sofia** e **Tina**, i parenti e gli amici.

Torino, 17 Febbraio 1935 - XIII.

La sepoltura avrà luogo in Torino, Martedì, 19 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Lamarmora, 31, indi la cara Salma sarà trasportata a Chivasso ove giungerà a Porta Torino verso le ore 10,30, per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Mercoledì 20, nella Parrocchia della Crocetta, verranno celebrate Messe di Trigesima dalle ore 8 alle 11 in suffragio dell'anima del compianto **FERACCA GIACOMO GIACINTO**. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (11973)

Martedì 19 febbraio, ore 10,30, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di **GINA CROSETTI Ved. ASCHERI**. Le figlie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (12159)

In suffragio delle anime care di **ENRICHETTA GARRESIO n. PASTERIS** e dell'Ing. **Cav. GIOVANNI PASTERIS** verrà celebrata un Funerale anniversario nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Giovedì 21 corrente, alle ore 10. (12148)

Martedì 19 corrente, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio della compianta **COTTO ANNETTA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. (12211)

Le imitazioni sono la migliore testimonianza della buona qualità del prodotto imitato: quindi rifiutatele e chiedete sempre l'autentica [illegible], la tappezzeria garantita lavabile ed inalterabile. Esclusivista: **BRAENDLI** - Torino, Corso Vitt. Eman. 82 - Tel. 40-064. (1865)

MOBILI STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione, via Pinelli, 3 - MOSTRA in via Roma, 20